IL PICCOLO

Anno 112 / numero 26 / L. 1300 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste del Lunedì — Lunedì 5 luglio 1993

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733111 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

L'INCONTRO TRA I PAESI INDUSTRIALIZZATI

Una fitta agenda a Tokyo nel vertice G-7, ma molti vogliono un'altra formula

E l'Italia si presenta con diversa credibilità

BRUXELLES — La formula dei vertici dei Sette non appare più adeguata agli obiettivi di partenza degli incontri: scambi d'opinioni informali, indicazioni di comportamento concordate, decisioni di principio tempestive.

A giudizio di alti funzionari nazionali e comunitari, direttamente coinvolti nella messa a punto dell'agenda dei leader del G-7, la preparazione dei vertici si è progressivamente burocratizzata ed è aumentato lo scarto fra i risultati raggiunti e le aspettative suscitate. Per questo c'è chi vorrebbe dare al G-7 funzioni più istituzionali: ad esempio, un ordine del giorno più preciso e formale; o un apparato permanente che funzioni fra un vertice e l' altro. Anche si questo si parlerà a Tokyo accanto ai temi d'obbligo, economici e politici, ma cambi di formula non usciranno. Chi punta alla riforma guarda piuttosto al 1994, quando toccherà all'Italia organizzare i lavori.

Il percorso del vertice di Tokyo invece 'classico'. E Ciampi si presenta dopo l'accordo sul costo del lavoro, un risultato importante per la credibilità e la competitività del sistema Italia.

In Esteri

L'ACCORDO SUL SALARIO

Giugni: "Un'intesa che fa guardare al polo riformista"

ROMA — Siglato l'accordo, oggi la parola passa ai mercati. Dalla Borsa arriverà certamente una risposta positiva, la lira si affaccerà con più forza sul palcoscenico monetario e Ciampi volerà a Tokyo con una marcia in più. Ma non basta. Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, ipotizza addirittura la nascita di un polo riformista. "Sì, l'intesa sul costo del lavoro è una vera e propria Costituzione delle relazioni industriali". Per Giugni il lieto fine della trattativa va in controtendenza con la situazione generale del Paese: mentre i partiti sono allo sbando, il mondo sindacale ha saputo raggiungere un risultato che si aspettava da 10 anni. Un accordo di principi che abbraccia tutti i settori produttivi.

"Da un punto di vista più strettamente politico — azzarda il ministro del Lavoro — mi pare che ne viene fuori un'indicazione molto efficace sulla fattibilità di un polo riformista". Poi, spiega: la Cgil a grande maggioranza ha seguito una linea che, se vogliamo fare un paragone con le ultime elezioni amministrative, è più quella di Torino che di Milano. Vale a dire: il Pds nel capoluogo piemontese si è schierato con il nuovo (Alleanza democratica), mentre nella città di Bossi si è alleato con la vecchia Rifondazione comunista. "Dall'altra parte — sottolinea Giugni — la Confindustrua non ha fatto una scelta di aggressione con il sindacato, ma, anzi, di pieno riconoscimento. Insomma siamo nell'alveo del riformismo o, se vogliamo, di una concezione in larghissimo senso socialdemocratica con una conferma dello stato sociale".

E l'accordo dà anche fiato all'occupazione. Giugni parla addirittura di possibili duecentomila nuove assunzioni. Buone prospettive soprattutto per i giovani e le donne. E' il "lavoro interinale" la chiave di tutto il sistema. Gli aspiranti lavoratori si potranno mettere nelle mani di un'agenzia di collocamento in grado di smistare il personale nelle imprese che ne faranno richiesta, per un periodo limitato.

In Politica

BREVE SCONTRO INCRUENTO CON UNA NOSTRA COLONNA A MOGADISCIO

Si spara agli italiani

L'agguato di venerdì: i soldati hanno atteso di reagire per non colpire donne e bambini

Oggi l'estremo saluto ai tre caduti

Un reduce della "Folgore" rende omaggio ai compagni caduti in Somalia.

MOGADISCIO — Si è sparato ancora contro i nostri soldati a Mogadiscio. E' accaduto ieri, una trentina di chilometri a nord della capitale sulla strada per Balad, dove una colonna italiana è stata raggiunta da colpi d'arma da fuoco sparati da un autocarro con somali a bordo.

La reazione italiana ha fatto fuggire gli aggressori mentre il veicolo veniva distrutto. Nessun soldato è stato colpito. Una semplice scaramuccia, ma anche il segnale che la pacificazione in Somalia resta un miraggio.

Folla commossa di romani al «Celio» per l'omaggio

L'Italia è tutta rivolta in queste ore all'estremo omaggio ai tre militari caduti. Oltre diecimila persone, pur nella giornata festiva e in una Roma già infuocata dal solleone ha voluto rendere omaggio ai feretri dei caduti: il sottotenente dei «Lancieri di Montebello» Andrea Millevoi, il sergente maggiore del battaglione dei paracadutisti d'assalto «Col Moschin» Stefano Paolicchi e il paracadutista Pasquale Baccaro del 186o reggimento.

Una fila interminabile si era formata fin dal mattino davanti al Policlinico militare del Celio. Il portone, nel corso della giornata, è stato varcato dai presidenti delle Camere, da ministri, autorità militari e civili che hanno successivamente reso visita anche ai feriti ricoverati nello stesso ospedale. Due di questi hanno voluto, a loro volta, rendere l'estremo omaggio ai commilitoni con il saluto militare.

Dalle loro testimonianze si è appreso che i nostri soldati sono caduti per aver atteso di reagire di fronte alla massa di donne e bambini che li avevano circondati prima che l'agguato scattasse. Il sacrificio degli italiani ha di fatto evitato una carneficina soprattutto fra i bambini che si erano avvicinati ai reparti. Il cordoglio per i nostri caduti è stato manifestato dai somali residenti a Roma che li hanno definiti «i nostri fratelli». Il movimento culturale degli studenti ebrei ha annunciato che tre alberi saranno piantati in Israele in memoria dei giovani militari italiani caduti.

Stamane a Roma si svolgeranno i funerali in forma solenne. Il Tg1 trasmetterà in diretta le esequie dalle ore 8.25.

A pagina 3

DOPO L'ECONOMIA, LASCIA IL MINISTRO DELL'INTERNO

Bonn, nuove dimissioni

L'uccisione "poco chiara" di un presunto terrorista della Raf

BONN — Il ministro dell'interno tedesco Rudolf Seiters ha rassegnato le dimissioni assumendosi la responsabilità dell'incidente di domenica scorsa a Bad Klein in cui sono rimasti uccisi il presunto terrorista Wolfgang Grasm e un agente speciale della polizia.

L'uccisione di Grams era stata definita dai giornali una vera e propria esecuzione. Seiters ha precisato di non sentirsi personalmente colpevole per quello che da più parti in Germania è stato denunciato come un tentativo di coprire le circostanze della morte del terrorista della Raf. Organi di stampa hanno rilanciato la dichiarazione di un testimone oculare secondo cui Grams venne ucciso con un colpo sparato alla testa a bruciapelo da un agente federale. Il fatto risale al 27 giugno, quando agenti federali sorpresero Grams e la sua compagna Birgit Hogefeld a conclusione di una serie di appostamenti. Oltre a Grams rimase ucciso, sembra da un proiettile partito dall'arma di un collega, un agente della squadra antiterrorismo.

Seiters è il secondo esponente del governo Kohl a dimettersi tra polemiche e scandali. Juergen Moellemann aveva rinunciato al portafogli dell'economia in primavera dopo aver ammesso di aver favorito le attività imprenditoriali di un parente.

In Esteri

I fondi neri dell'Iri

Prodi sentito dai giudici per due ore
Farmindustria: si è costituito Cavazza

IN POLITICA

Un appello di Curcio

L'ex capo delle Br chiede che venga concesso l'indulto ai detenuti politici

IN POLITICA

E' già «dopo-Mitterrand»

Rocard, negli stati generali di Lione, riesce a legittimare la sua leadership

IN ESTERI

WIMBLEDON: L'AMERICANO SI CONFERMA NUMERO UNO

Sampras, a fatica

Gran Premio di Francia: vince Prost - Cipollini al Tour

WIMBLEDON — Pete Sampras (*nella foto*) ha vinto il suo primo titolo di campione di Wimbledon, battendo il connazionale statunitense Jim Courier per 7-6 (7-3), 7-6 (8-6), 3-6, 6-3 nella finale del torneo di tennis più prestigioso del mondo. Si sono affrontati, nel caldo afoso del campo centrale di Wimbledon (40 gradi), i due giocatori in cima alla classifica mondiale: e Sampras ha confermato di meritare il posto numero uno. Nelle prime due partite nessuno è riuscito a strappare il servizio, e sono stati necessari i tie-break. La terza partita si decideva a vantaggio di Courier all'ottavo gioco. E l'incontro terminava sul break inflitto da Sampras a Courier nel sesto gioco della quarta partita, vinta dal numero uno sempre in attacco.

A Magny Cours, nel Gran Premio di Francia di Formula 1, successo di Alain Prost, su Williams-Renault, seguito dal compagno di squadra Damon Hill. Terzo Schumaker su Benetton. Per le Ferrari un'altra disfatta (Berger quattordicesimo, Alesi ritirato). Al Tour de France, Mario Cipollini ha vinto allo sprint la prima tappa di 215 chilometri. Lo spagnolo Miguel Indurain mantiene la maglia gialla.

In Sport

INFURIANO I COMBATTIMENTI IN NUMEROSE ZONE DELLA BOSNIA

Rischio di tifo per Sarajevo

Acqua per ancora soli 15 giorni - La distruzione di luoghi di culto islamici

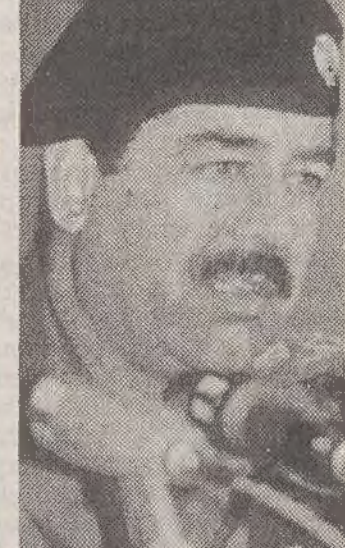
ZAGABRIA — L'esercito bosniaco (in maggioranza musulmano) continua a bombardare la cittadina di Fojnica nella Bosnia centrale, mentre Sarajevo ha vissuto un'altra giornata di pesanti bombardamenti. Scontri tra croati e musulmani continuano intorno alle città di Vitez e Gornji Vakuf.

Combattimenti sono segnalati anche a Zepce, Zavidovici e Maglaj. Una colonna di 40 carri armati serbo-bosniaci marcia su Maglaj in un'azione combinata con forze croato-bosniache. La caduta di Maglaj aprirebbe la strada per Zenica, uno dei principali centri della Bosnia centrale ancora in mano ai musulmani.

Dieci delle 16 moschee esistenti nella regione di Banja Luka sono state distrutte nei combattimenti in corso da oltre un anno e almeno 800 luoghi di culto islamici sono stati danneggiati o demoliti sui territori occupati dai serbo-bosniaci.

A causa dei combattimenti, la strada per l'aeroporto di Sarajevo è stata chiusa ed un colpo di mortaio è caduto vicino allo scalo, danneggiando un veicolo dell'Onu. Una fonte dell'Unicef ha detto che Sarajevo avrà acqua per non più di altri 15 giorni. Dopo di che — ha aggiunto — ci si può aspettare con certezza l'esplosione di epidemie di tifo e dissenteria tra gli abitanti della città, le cui difese immunologiche sono state indebolite dal lungo assedio.

In Esteri

Baghdad rifiuta i controlli Onu Cresce la tensione con l'Iraq

BAGHDAD — Le Nazioni Unite sono in difficoltà per l'applicazione delle risoluzione che obbligano l'Iraq a smantellare il suo arsenale di armamenti distruttivi di massa. Cresce la tensione con Saddam (nella foto) e si teme che possano venire decisi atti di forza per obbligare l'Iraq a rispettare le clausole che misero fine alla guerra del Golfo nel febbraio 1991. Baghdad non consente che gli ispettori dell'Onu installino videocamere per monitorare i test missilistici in due fabbriche di armi irachene, e l'Onu ha deciso di ritirare i propri ispettori. Il segretario americano Christopher ha detto che si tratta di un'altra violazione delle risoluzioni dell'Onu, osservando che questi sviluppi sono un "brutto segno". C'è una crisi di fiducia, ha detto il responsabile della delegazione di esperti, che avrebbe dovuto partire oggi per i due luoghi da monitorare.

In Esteri

FINITA LA GUERRA FREDDA, GLI "007" IN CRISI PUNTANO SU ALTRI OBIETTIVI: E I MIGLIORI SEMBRANO ESSERE I RUSSI

I nuovi agenti segreti tra spionaggio industriale e terrorismo

NEW YORK — E' finita la guerra fredda, la minaccia di un attacco sovietico non c'è più, e un esercito di spie americane rischia la disoccupazione. Non è uno scherzo. L'amministrazione Clinton lavora per riorganizzare i suoi agenti in un mondo meno segreto ma non per questo più tranquillo. Il budget economico dei prossimi 4 anni prevede una riduzione dei fondi stanziati per l'attività di spionaggio di 7 miliardi di dollari all'anno.

A metà giugno Primakov, il direttore del Kgb, e James Woolsey, direttore della Cia, si sono incontrati a Washington. Insieme hanno affrontato nuove possibilità di collaborazione per lavorare insieme contro le minacce del nuovo ordine mondiale: il terrorismo, il proliferare di armi nucleare, il traffico di droga.

Ventisette milioni di testate nucleari sono ancora sul territorio dell'ex Urss. Esiste il rischio che alcune di queste possano finire a governi irresponsabili o a gruppi terroristici. Per questo l'America prosegue, seppure su scala ridotta, lo spionaggio dell'arsenale delle Repubbliche russe, e non ritira i suoi agenti dal territorio. Cia ed Fbi controllano, si infiltrano, studiano costantemente la situazione: Il pericolo degli armamenti esiste anche in Iraq, in Iran e nella Corea del Nord, e l'Intelligence osserva e riporta qualsiasi cambiamento e avanzamento delle potenzialità produttive di questi Paesi.

Ma i settori sui quali spie, organizzazioni e agenti segreti hanno dovuto concentrarsi sono fondamentalmente due. Lo spionaggio industriale, essenzialmente economico, finanziario, scientifico e tecnologico, e quello legato ai Paesi mediorientali dove nascono e si sviluppano nuove forme di terrorismo ormai diramate in tutto il mondo.

Siria, Libia e ancora Iran sono i fronti su cui si combatte la lotta al terrorismo internazionale. Agenti speciali viaggiano per il Medio Oriente, si spostano in Sudan, seguono le stesse vie dei fondamentalisti islamici. Agenti della Cia, con l'aiuto di un infiltrato, hanno sventato la scorsa settimana una serie di attentati a New York. Ma per essere più efficienti ancora - ha dichiarato il direttore della Cia - gli agenti devono cambiare. Meno tecniche, più analisi.

A livello industriale i James Bond americani non sono tra i migliori. Sono dislocati in Giappone e nei Paesi tecnologicamente emergenti come la Cina. Lavorano per il governo ma anche per le imprese private. Società come la Motorola, che produce telefoni cellulari, in concorrenza con le grandi giapponesi, stanno organizzando la loro rete privata di spie e agenti segreti.

Come racconta Peter Schweizer, autore del recente "Friendly Spies" (spie amiche), i nuovi agenti si infiltrano nelle società più avanzate per mesi, forse anni, ma lavorano con le stesse tecniche dello spionaggio di un tempo. I segreti economici - dice Schweizer - oggi valgono moltissimo.

Forse perchè hanno cominciato prima, gli agenti russi sono più efficaci di quelli americani. Lo scorso anno l'attività di spionaggio dei russi è costata alle società americane più di 100 miliardi di dollari in mancati guadagni. Se la Cia non trova presto una soluzione, i 100 miliardi rischiano di aumentare entro il 2003 di un altro 50 per cento.

Cristina Ferraro

IL MONDO ECONOMICO ASPETTA IL CALO DEL TASSO DI SCONTO

Salari: la parola ai mercati

ROMA — Siglato l'accordo, oggi la parola passa ai mercati.

Dalla Borsa arriverà certamente una risposta positiva, la lira si affaccerà con più forza sul palcoscenico monetario.

E Carlo Azeglio Ciampi volerà a Tokio con una marcia in più. Ma non basta.

Il ministro del Lavoro, Gino Giugni, ipotizza addirittura la nascita di un polo riformista.

Sì, l'intesa sul costo del lavoro è «una vera e propria costituzione delle relazioni industriali, non voglio affatto enfatizzare, ma dentro c'è tutto».

Per Giugni il «lieto fine» della trattativa va in controtendenza con la situazione generale del paese: «Mentre i partiti sono allo sbando e cercano ansiosamente dei "centri di raccolta" il mondo sindacale, in senso lato, ha saputo raggiungere un risultato che da noi si aspettava almeno da dieci anni e che all'estero riescono ad ottenere in pochi».

Insomma: un accordo di principi che abbraccia tutti i settori produttivi.

Da un punto di vista più strettamente politico — azzarda il ministro del Lavoro — mi pare che ne viene fuori un'indicazione molto efficace sulla fattibilità di un polo riformista.

Poi, spiega: «La Cgil a grande maggioranza ha seguito una linea che, se vogliamo fare un paragone con le ultime elezioni amministrative, è più quella di Torino che di Milano».

Vale a dire: il Pds nel capoluogo piemontese si è schierato con il nuovo (Alleanza democratica), mentre nella città di Bossi si è alleato con la vecchia Rifondazione comunista.

«Dall'altra parte — sottolinea Giugni — la Confindustria non ha fatto una scelta di aggressione con il sindacato, ma, anzi, di pieno riconoscimento. Insomma siamo nell'alveo del riformismo o, se vogliamo, di una concezione in larghissimo senso socialdemocratica con una conferma dello stato sociale».

Che si sia aperta una pagina nuova lo dice anche il ministro dei Trasporti, il liberale Raffaele Costa: «Le importanti novità contenute nell'intesa porteranno con ottime probabilità a una discesa a breve dei tassi e, più in generale, avranno un positivo influsso sugli equilibri economici e monetari per il nostro Paese».

Indubbiamente, rileva Gianni Ravaglia, responsabile organizzativo del Pri, «Ciampi accresce la sua autorevolezza»: «Il presidente del Consiglio — è il suo appello — usi nella prossima legge finanziaria eguale fermezza, perché allo stesso modo in cui sindacati e imprenditori non gli hanno potuto dire no, il Parlamento non potrebbe respingere una manovra rigorosa».

Ma per Cgil, Cisl, Uil e Confindustria non è stato facile accettare la proposta del governo. In particolare i sindacati ora devono consultare i lavoratori. E i meccanismi non sono semplici. Le tre confederazioni, poi, non sono d'accordo. Pietro Larizza, segretario generale della Uil, sostiene la necessità di un referendum. Proposta già bocciata da Cisl e Cgil. Il sindacato di Bruno Trentin vorrebbe fare assemblee sui posti di lavoro: un «sì» o un «no» all'intesa non basterebbe, bisogna spiegare il significato dell'accordo.

Per Innocenzo Cipolletta, direttore generale della Confindustria, invece, è tutto chiarissimo: «E' un accordo cornice dentro il quale mettere i contenuti». Ma è sulla gestione che «si potrà giocare la carta della modernità o scivolare nei vecchi sistemi». Perché, ricordano gli industriali, «la nostra firma ha un senso solo se darà un colpo d'acceleratore al cambiamento di questo Paese».

Chiara Raiola

PER GIUGNI SI APRONO INTERESSANTI PROSPETTIVE

Sono in arrivo 200 mila nuovi posti

ROMA — L'accordo sul costo del lavoro darà fiato all'occupazione. Ne è convinto il ministro Gino Giugni che parla addirittura di possibili 200 mila nuove assunzioni. Le regole stabilite dall'intesa mirano, infatti, a governare il mercato: buone prospettive si aprono soprattutto per i giovani e le donne.

È il «lavoro interinale» la chiave di volta di tutto il sistema.

Da oggi in poi, gli «aspiranti» lavoratori si potranno mettere nelle mani di un'agenzia di collocamento privata in grado di smistare, di volta in volta, il personale nelle imprese che ne faranno richiesta per un periodo limitato.

I soldi, comunque, arriveranno regolarmente alla fine del mese.

Sarà infatti l'agenzia a retribuire il lavoratore, mentre l'azienda che lo prende in «affitto» temporaneamente pagherà un «rimborso» del 25-30% all'agenzia che potrà così finanziare la propria attività.

In busta paga saranno garantiti i contributi previdenziali e assicurativi, eventuali indennità di trasporto, la mensa e anche le ferie.

Teoricamente è un meccanismo perfetto. Il governo, quando varerà il provvedimento legislativo, terrà conto di possibili forme di sfruttamento o precariato.

I sindacati su questo punto sono stati intransigenti. E l'ostacolo è stato superato. Le agenzie, infatti, avranno un biglietto da visita ineccepibile. L'autorizzazione pubblica, innanzitutto.

E una promessa di ferro: garantire il trattamento economico minimo ogni mese. E le imprese? Potranno ricorrere al «lavoro interinale» per sostituire personale assente o per far fronte a situazioni di emergenza.

Insomma, non ci sarà più solo il «posto fisso». Si farà spazio alla regolarizzazione del lavoro temporaneo che oggi è «fuorilegge».

Ma, per ora, il nuovo sistema potrà essere utilizzato solo dal settore industriale e terziario.

L'informatica, per esempio, ne beneficerà senz'altro dando opportunità ai giovani e alle donne.

Tra due anni, comunque, ci sarà una verifica del funzionamento e si deciderà a quali comparti allargarlo.

Tutto qui? No, dice Giugni. Un altro aspetto importante riguarda la formazione «liberata» dai lacci della burocrazia: nasce un contratto «leggero» finalizzato all'accumulazione di esperienze che non richiede l'approvazione dei progetti da parte delle commissioni regionali per l'impiego.

c.r.

In breve

Palermo, scatola sospetta vicino al Tribunale

PALERMO — Un'altra scatola di cartone sigillata con nastro adesivo è stata trovata da una pattuglia della polizia nel sottopassaggio di piazza Vittorio Emanuele Orlando, attiguo al palazzo di giustizia di Palermo. La scatola è stata subito aperta senza particolari procedure perché per la sua leggerezza non poteva contenere esplosivo. All'interno è stata trovata una busta di plastica che racchiudeva alcuni fili elettrici collegati ad alcune lampadine «mignon».

Ancona, trovate armi nell'auto di un greco

ANCONA — Un cittadino greco, pregiudicato per reati comuni e ricercato dalla polizia tedesca per una rapina, è stato arrestato nel porto di Ancona mentre stava per imbarcarsi su un traghetto per la Grecia a bordo di un'auto in cui aveva nascosto un revolver Smith and Wesson e due pistole semiautomatiche cal. 9 con munizioni da guerra. L'uomo D. K., 30 anni, viaggiava su una «Mercedes 500» insieme a una giovane tedesca la cui posizione è al vaglio degli inquirenti.

Messina, collissione tra due navi nello Stretto

MESSINA — Una motonave italiana «Maran» diretta a Napoli con un carico di grano e uno dei traghetti delle Ferrovie dello Stato, il «Mongibello», sono entrati in collisione nello Stretto di Messina. Né i dieci membri dell'equipaggio della motonave, né i 20 del traghetto sono rimasti feriti.

Roma, morta la giovane gettatasi da una finestra

ROM A — É morta l'altra notte nel Policlinico Umberto I, G.D.P., la ragazza di 16 anni che sabato sera si è gettata da una finestra del suo appartamento, al secondo piano di un palazzo a Roma, nella borgata La Rustica. Era una ragazza tranquilla, secondo quanto ha dichiarato la sorella maggiore alla polizia, e non aveva mai manifestato qualcosa che potesse far pensare a un gesto simile.

Napoli, per protesta bloccano il porto

NAPOLI — Numerosi pescherecci e imbarcazioni da diporto hanno impedito, per circa due ore, l'accesso al porto di Napoli per protestare contro la normativa decisa dal ministero della Marina mercantile relativa al «fermo biologico» e al «fermo tecnico» per la pesca a strascico. La protesta ha impedito ad alcune centinaia di turisti di partire per le isole a bordo dei traghetti che sono rimasti ancora nel porto. I pescherecci hanno interrotto la protesta in seguito all'intervento di una motovedetta della polizia.

Arena, fatta «saltare» una scuola in costruzione

ARENA — Ignoti hanno compiuto l'altra notte ad Arena (un centro del Vibonese), un attentato dinamitardo contro una scuola elementare in costruzione. I danni ammontano a 70 milioni di lire. La scuola era in costruzione da parte della ditta di Giuseppe Sette, di 61 anni, il quale due anni fa aveva subito un altro attentato dinamitardo, seguito da minacce telefoniche.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 2543342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

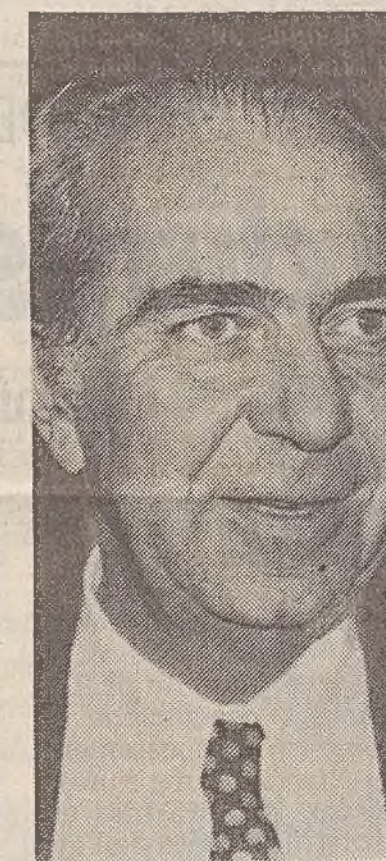
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366566, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L.264.000) - Redazionali L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. Istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (fest. L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L.6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 4 luglio 1993 è stata di 79.950 copie
Certificato n. 1912 del 13.12.1991

SENTITO COME TESTIMONE SUI FONDI NERI DELL'IRI

Prodi per due ore dai giudici di «mani pulite»

Un altro arresto «eccellente»: si è costituito Claudio Cavazza, l'ex presidente di Farmindustria

Romano Prodi

Claudio Cavazza

MILANO — Quando, ieri mattina, ha varcato il portone del Palazzo di giustizia di Milano, in molti hanno pensato a una nuova, clamorosa svolta nelle indagini dei giudici di «Mani pulite». Ma il presidente dell'Iri Romano Prodi, ieri mattina, è uscito dal palazzo dopo due ore di colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Paolo Ielo, tranquillo, senza alcun dubbio. Non ha parlato con i giornalisti se non nel tardo pomeriggio, attraverso una breve telefonata: «Mi sembra ovvio che chi è stato presidente dell'Iri per 7 anni venga sentito. Essendo una persona informata sui fatti lo si sente, no?».

Dalla sua casa di Bologna, Prodi non ha voluto fornire indicazioni sui contenuti dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto come testimone: «Sono tenuto al segreto», ha detto. E' comunque probabile che le domande rivolte a Prodi si riferissero all'inchiesta sui fondi neri dell'Iri, un'indagine che secondo indiscrezioni raccolte a Palazzo di giustizia, nei prossimi giorni potrebbe riservare nuove e imprevedibili sorprese.

E nel giorno della comparsa improvvisa di Prodi a Palazzo di giustizia c'è stato un altro arresto eccellente: a Milano si è infatti costituito l'ex presidente della Farmindustria Claudio Cavazza, colpito nei giorni scorsi da ordine di custodia cautelare per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti che sarebbero state pagate da alcune case farmaceutiche per far aumentare il prezzo dei medicinali. Cavazza, che è presidente della Sigma-Tau e che l'altro ieri si è dimesso dal consiglio di amministrazione del quotidiano «La Repubblica», è accusato di aver versato tangenti a Giovanni Marone, il segretario dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Cavazza, che è stato interrogato per pochi minuti al quarto piano del Palazzo di giustizia, è stato poi portato in carcere in quanto il giudice Italo Ghitti ieri era assente.

Luca Belletti

AZIENDA DEI TELEFONI

Sotto torchio Parrella Di Pietro «scava» ancora

MILANO — L'ex direttore generale dell'Azienda di Stato servizi telefonici (Asst), Giuseppe Parrella, è stato interrogato ieri mattina dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro. Parrella, che era stato arrestato per concussione il 1.o maggio nell'ambito del filone telefonia dell'inchiesta sulle tangenti, si trova ora agli arresti domiciliari.

Al termine dell'interrogatorio, avvicinato dai giornalisti, Parrella non ha fatto dichiarazioni. Il suo legale ha spiegato: «Ha reso alcune precisazioni su interrogatori precedenti». E ha aggiunto: «Tanto i verbali li leggete prima voi».

Nessuna dichiarazione neppure da parte del pubblico ministero Antonio Di Pietro che, all'uscita da palazzo di giustizia, oltre alla solita scorta ne ha trovata una d'eccezione, rappresentata dal figlio Cristiano, poliziotto.

TRE MORTI E DUE FERITI GRAVI VICINO AD AREZZO

Camion tampona un pullman: tragedia sfiorata in autostrada

AREZZO — E' salito a tre il numero dei morti, tutti donne, nell'incidente avvenuto l'altra notte, poco prima dell'una, sull'Autostrada del Sole nei pressi di Arezzo. Ieri mattina è, infatti, deceduta una delle persone che era rimasta gravemente ferita. In ospedale è stato poi accertato che circa la metà dei passeggeri ha riportato solo contusioni, mentre fra gli altri feriti due sono in prognosi riservata.

Le donne che hanno perduto la vita sono di nazionalità slovacca e tutte residenti a Bratislava: Maria Kudrikova, di 35 anni, Smbrana Alzbeta, 41, ed Eva Piokova, 42. Le prime due sono morte sul colpo, la terza è deceduta in ospedale per le ferite riportate. Sono in gravi condizioni un ragazzo, Andrei Kokavek, di 16 anni, e Tatiana Kovakova, di 42, per i quali i sanitari dell'ospedale di Arezzo si sono riservati la prognosi.

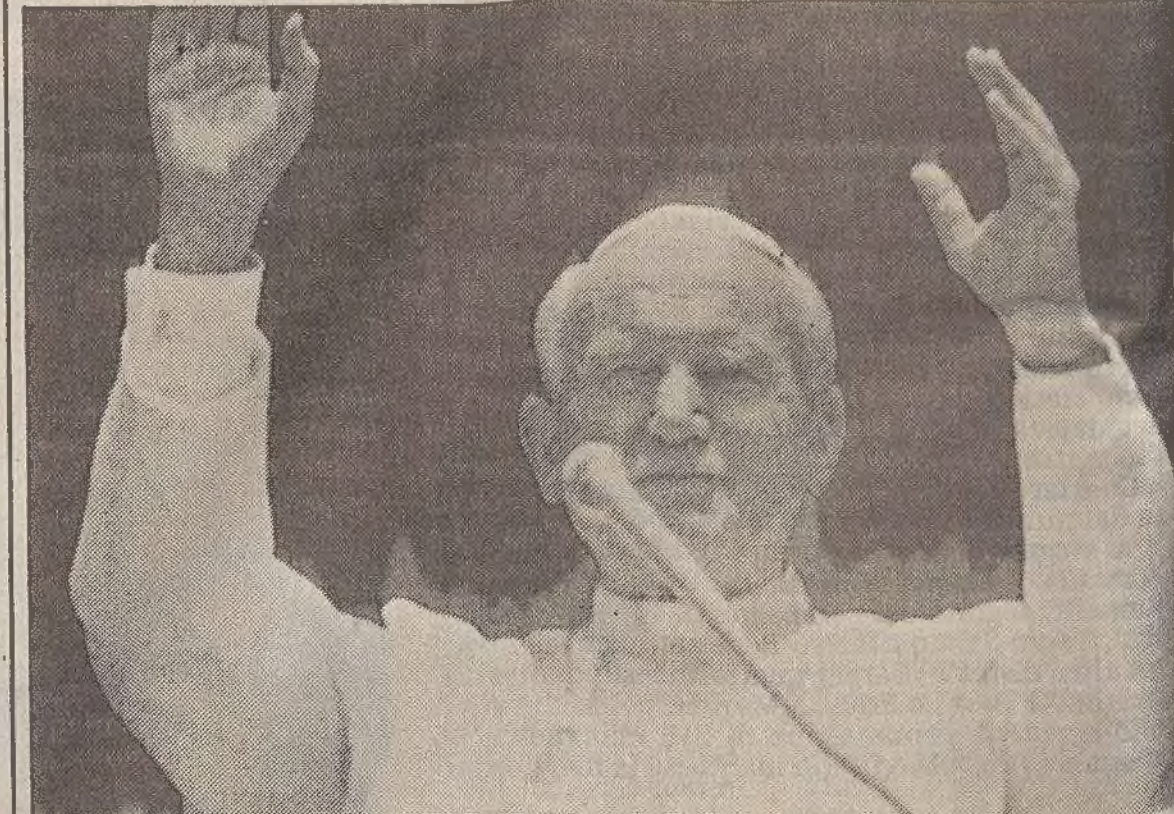
Sull'autobus si trovavano complessivamente 42 persone, tutte di Bratislava, provenienti da Salerno e dirette in patria. Delle altre 37, 22 sono state dimesse dopo gli accertamenti e le rimanenti 15 ricoverate con prognosi che vanno da 5 a 25 giorni. Guarirà in 40 giorni l'autista del camion, un Mercedes carico di frutta, che ha investito il pullman fermo, per un guasto al motore, sulla corsia di emergenza della carreggiata Nord dell'Autosole, Antonello Bruno, di 50 anni, di Padova.

Secondo la ricostruzione della polizia stradale l'autocarro ha investito, per cause in via di accertamento, il pullman nella parte posteriore e nella fiancata sinistra, gettandolo fuori strada. Nell'urto si è sviluppato anche un incendio dal motore posteriore dell'autobus che ha raggiunto pure il camion investitore. Impegnativo e lungo l'intervento di soccorso di polizia, vigili del fuoco, ambulanze per trasportare negli ospedali della zona i feriti, mentre l'Autosole è stata chiusa per circa due ore.

Quattro persone sono invece morte in un incidente stradale avvenuto l'altra sera lungo la provinciale «1» sinistra Piave, nei pressi dell'abitato di Levego, nel Bellunese. Una Mercedes condotta da Enrico Pandini, 25 anni, di Santa Giustina (Belluno) e sulla quale si trovava un coetaneo, Willy Garlet, si è scontrata frontamente, per cause in corso di accertamento da parte della polizia stradale, con una Bmw sulla quale viaggiava una famiglia di Padova, Giuseppe Ton (38), la moglie Manuela Bianchini (35), la figlia Giulia (8) e la nonna della bambina, Angiolina Rosini (57), di Cadoneghe (Padova). Nell'urto sono morti all'istante Enrico Pandini e Giuseppe Ton, mentre Angiolina Rosini è deceduta durante il trasporto all'ospedale del capoluogo bellunese. Ieri mattina è morta nel reparto di rianimazione del nosocomio di Treviso anche la piccola Giulia, mentre per la madre della bambina e per Willy Garlet i sanitari si sono riservati la prognosi.

Le identificazioni delle persone coinvolte nell'incidente sono avvenute solo nel corso della notte in quanto nell'urto i documenti sono andati perduti.

IL SALUTO AI ROMANI ALL'«ANGELUS»

Da mercoledì il Pontefice in vacanza a Lorenzago

Il Papa ha annunciato la sua partenza per il Cadore.

CITTA' DEL VATICANO — Un augurio di buona vacanza, un invito a non farne un riposo dei valori, un pensiero a coloro che sono costretti a restare.

Giovanni Paolo II, prima della recita dell'Angelus ha parlato del riposo estivo, che anch'egli condividerà, per pochi giorni, da mercoledì prossimo.

«Con il mese di luglio — ha detto — si è iniziato per molti il tradizionale tempo delle ferie e per tanti giovani quello delle vacanze scolastiche.

Anch' io — ha aggiunto — mi recherò mercoledì prossimo nel Cadore (a Lorenzago) per alcuni giorni di riposo in montagna.

In una società in cui i ritmi dell'esistenza quotidiana sono cresciuti a dismisura — ha aggiunto — è necessario riscoprire il valore del riposo, evitando però di trasformarlo, come un certo edonismo indurrebbe a fare, in un "riposo dei valori".

Vacanza rigeneratrice — per il Papa — è davvero quella che, mentre sottrae agli impegni ordinari di ogni giorno, permette di riscoprire valori normalmente più sacrificati, quali, ad esempio, la fruizione della natura, la gioia dell' amicizia, la solidarietà gratuita. Una vacanza, soprattutto, che permette di dedicare tempo all' attività spirituale, alla meditazione ed alla preghiera. Auguro di cuore che sia così per tutti.

«Il mio pensiero — ha detto ancora il Papa — va, in questo momento, a quanti purtroppo non possono permettersi di andare in ferie, a coloro che resteranno a casa soli, agli anziani, agli ammalati che trascorreranno i mesi dell'estate negli ospedali.

La Madonna — ha concluso — non faccia mancare a chi soffre ed è in difficoltà il sostegno di persone amiche».

Ieri mattina, prima di affacciarsi dal balcone del suo studio per la recita dell'«Angelus», Giovanni Paolo II aveva celebrato la messa nella Grotta di Lourdes dei giardini vaticani per un folto gruppo di polacchi.

Il Papa è apparso sorridente e in buona forma.

APPELLO DELL'EX CAPO STORICO DELLE BRIGATE ROSSE

Curcio: l'indulto per i detenuti politici

ROMA — Una legge di indulto che possa risolvere la situazione dei detenuti politici per terrorismo è stata chiesta da Renato Curcio, ex capo storico delle Brigate Rosse, intervenuto a Roma nel corso di un convegno sulla detenzione politica organizzato dal Meeting internazionale per la solidarietà e la pace nell'ex Mattatoio di Testaccio.

Camicia celeste con le maniche tirate su, jeans bianchi, Curcio è stato accolto dal numeroso pubblico con un lungo applauso. «La detenzione politica — ha detto — per me vuole dire le faccie di chi è ancora dentro, dei miei compagni di cella, di tutti quanti sono in questo momento dietro le sbarre.

Lo stesso — ha aggiunto — sono ancora un carcerato a metà» .

Secondo Curcio la detenzione politica in Italia coinvolge 400 persone: 150 in carcere, 100 in semilibertà, 150 «esiliati».

Curcio ha definito «un'infamia le leggi sui pentiti e sui dissociati, la prima perchè ha diviso il concetto di pena e di reato, la seconda perchè propone l'abiura e io — ha precisato — mi prendo le mie responsabilità e la libertà di conservare le mie scelta giuste e sbagliate».

Curcio ha anche chiesto che della legge sull'indulto per i reati politici si occupi questa Legislatura, anche perchè «con la prossima potrebbe andare a finire male considerato la presenza della Lega e di altre forze politiche. E' importante fare presto — ha concluso Curcio — perchè c'è gente che soffre in cella».

Curcio si è presentato al dibattito — al quale hanno partecipato anche l' on. Russo Spena, gli avvocati di Prospero Gallinari e di Silvia Baraldini — in compagnia del cantautore Francesco Baccini. Un pranzo in un ristorante fuori mano, un brindisi con alcuni amici, una pdsseggiata sotto il sole. Così Curcio e Baccini hanno festeggiato il loro primo incontro fuori dal carcere, dopo l'esperienza del video registrato dentro la cella di Curcio a Rebibbia. «Siamo due amici che si incontrano dopo un pò di tempo — ha detto Baccini.

Dopo il video ci siamo scritti alcune lettere ma ho evitato di incontrare Renato all'uscita dal carcere per non cercare inutili clamori e lasciare a lui quel momento molto personale».

UNA FOLLA E' SFILATA NELLA CAMERA ARDENTE - OGGI I SOLENNI FUNERALI ALLA PRESENZA DI SCALFARO

L'omaggio dei diecimila

Un fiume di volti sconosciuti davanti alle tre bare ha voluto testimoniare la partecipazione di tutto il Paese. Su uno dei feretri il bouquet di una sposa

ROMA — Tre rose e una scritta: «presente». Il sottotenente Andrea Millevoi, il sergente maggiore Stefano Paolicchi e il paracadutista Pasquale Baccaro, allineati nelle bare imbandierate, ricevono per l'ultima volta mamme, compagni di corso, fidanzate, fratelli e amici. Prima dei funerali solenni previsti per questa mattina alle 8.30 nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli, a cui parteciperà anche il Capo dello Stato.

Di fronte ai berretti e alle medaglie, deposti sulle casse, un pugno di ragazzoni esplode in singhiozzi senza tregua, tutti ventenni, tutti a piangere il sogno di Andrea ormai infranto. Alla lettera M nel registro di classe ormai archiviato, qualcuno dovrà mettere una croce proprio accanto all'alunno Millevoi, quello che rideva e scherzava sempre più di tutti.

Ma in quella stanzetta dell'ospedale militare, allestita a camera ardente, tra lacrime e flash ieri è sfilato a sorpresa anche un fiume di volti sconosciuti. Semplici cittadini che non hanno voluto delegare ai vip istituzionali giunti in massa (dal ministro della Giustizia Conso al capo di Stato maggiore della Difesa, dai vertici dell'Arma dei carabinieri al presidente della Camera Giorgio Napolitano, dal capo della Polizia Vincenzo Parisi al cardinale Angelini) la rappresentazione del dolore pubblico, il peso di aver acquistato tre piccoli eroi in tempi in cui la memoria della guerra è stata rimossa anche nei ricordi privati.

Così, mentre il Papa, affacciato alla finestra dell'Angelus, scandiva un messaggio di dolore per i tre militari morti e i tre feriti e invitava i fedeli a invocare conforto per i loro familiari duramente provati, sul colle Celio, sotto un'afa a 37 gradi, si snodava composta una fila di diecimila persone. Una sposa che aveva appena pronunciato il suo sì a un sottufficiale dell'Aeronautica, nella vicina chiesa della Navicella ha voluto deporre il bouquet sulla bara di Andrea Millevoi. Anche lui avrebbe dovuto sposarsi fra un mese.

Ragazzi in tuta, signori in doppiopetto, una donna con un bambino per la mano che trasportava a fatica una rosa più alta di lui. Tutti entravano, toccavano la bara, mandavano un bacio, facevano il segno della croce.

Qualcuno rivolgeva uno sguardo solidale a quelle famiglie devastate dalla disperazione, che torturavano fazzoletti intrisi di lacrime, si accasciavano accanto alle bare, accettavano spalle altrui per placare un dolore troppo grande da vivere in solitudine.

Per primi sono arrivati i signori Millevoi, con il figlio e Sandra, la fidanzata di Andrea. Hanno pianto fino a perdere il fiato, tutti insieme. Mentre la stanza si riempiva di fiori. Finché non sono arrivati i genitori di Pasquale Baccaro. Un abbraccio fortissimo fra le due famiglie e ancora lacrime e singhiozzi. La famiglia Paolicchi è arrivata per ultima; un aereo militare li ha portati fino a Ciampino da Massa.

«Non dovevano mandarli allo sbaraglio — si sfoga Elvio Millevoi con uno dei militari del picchetto d'onore, comandato all'indifferenza muta — facciamo che queste siano le ultime vittime». Poi, quasi a se stesso: «Pensavo di rimanere qua solo un po', ma adesso non me la sento di lasciarlo solo dentro quel pezzo di legno».

Il silenzio torna di colpo, quando entra Massimiliano. Su una sedia a rotelle, con un braccio fasciato appeso al collo Massimiliano Zaniolo è voluto venire a rendere onore ai suoi compagni di missione. Lui che li ha visti morire. Per pochi istanti, sollevato dai compagni, si alza in piedi e avvicina il palmo della mano alla tempia in un tremante, dignitosissimo ma struggente Attenti.

Virginia Piccolillo

MESSAGGIO

Il cordoglio del Papa

ROMA — «Profondamente rattristato dalla luttuosa notizia della morte di tre soldati italiani in missione umanitaria in Somalia, il Sommo Pontefice eleva preghiere di suffragio per il riposo eterno dei generosi militi caduti nell'adempimento del dovere». Queste, le prime parole del telegramma che Giovanni Paolo II ha inviato, tramite il Segretario di Stato, cardinale Angelo Sodano, all' Ordinario militare per l'Italia, mons. Giovanni Marra. Il Papa, si legge ancora nel testo, fa giungere ai loro familiari commosse espressioni di cordoglio nella dura prova che solamente la fede cristiana può lenire.

INIZIATIVA DI SOLIDARIETA'

I somali di Roma: «Quei tre morti sono nostri fratelli»

ROMA — Hanno avuto parecchie perplessità, ma alla fine hanno deciso di andare avanti nella loro iniziativa. Pensavano di non essere capiti, ma l'annunciato sit-in di solidarietà ai soldati italiani morti nell'inferno di Mogadiscio l'hanno fatto lo stesso.

Alcune centinaia di membri della comunità somala di Roma si sono riuniti ieri pomeriggio a piazza Montecitorio. Avevano con loro cartelli e striscioni che inneggiavano alla pace, nonché bandiere italiane, americane e dell'Onu. Hanno voluto far sapere a tutti che stanno dalla parte dell'Onu e non con i sanguinari uomini di Aidid.

«Consideriamo Andrea, Stefano e Pasquale come nostri fratelli — ha affermato un rappresentante della comunità, Fatuma Hagi Yassin — piangiamo per loro e con i loro cari, ma ringraziamo il Presidente Scalfaro per aver ribadito che l'Italia deve continuare la sua missione di pace in Somalia».

«Crediamo che l'intervento dell'Onu rappresenti al momento l'unica speranza di salvezza per la nostra terra — ha aggiunto Ysmail, 38 anni, manager industriale fuggito dal suo Paese un anno fa — ma il lavoro dei contingenti di pace è ancora agli inizi, non deve essere interrotto».

Al termine del sit-in è stato deciso che una delegazione della comunità, che conta attualmente a Roma circa cinquemila persone, sarà presente oggi ai funerali dei tre militari italiani mentre un'altra si recherà al Celio per visitare i feriti. «Volevamo andare a rendere omaggio alla camera ardente — ha detto ancora Ysmail —, ma abbiamo rinunciato perché molti di noi temevano che non saremmo stati ben accetti».

Ci sono stati problemi di convivenza con gli italiani in queste ultime ore? I somali dicono di no. «Chi ci conosce ha capito — hanno risposto quasi tutti — gli altri, quelli che magari ci lanciano un insulto in autobus, per noi non contano. I nostri rapporti con l'Italia sono e devono rimanere buoni come prima».

«E' un momento molto delicato — ha detto Mohamed, 40 anni, da tre in Italia —. Anche per questo abbiamo deciso di scendere in piazza; sentivamo l'esigenza di spiegare a tutti la nostra posizione e di chiedere apertamente che non venga meno la solidarietà che da tanti anni il popolo italiano manifesta nei nostri confronti.

r. i.

IL RACCONTO DEI FERITI RICOVERATI ALL'OSPEDALE DEL CELIO

«Siamo caduti in una trappola»

Semplici cittadini hanno sfilato ieri, per tutto il giorno, davanti alle bare dei tre soldati.

ROMA — Sotto, in una stanzetta, ci sono i tre amici uccisi dai somali. Di fronte alla branda c'è il ministro della Difesa, anche lui ricoverato al Celio per broncopolmonite, ma in visita ai militari feriti a Mogadiscio. Pasquale La Rocca, un occhio raggiunto da una scheggia nell'agguato, spiega con le poche forze che gli ha lasciato lo choc che i suoi compagni non sono morti per incapacità ma per una trappola.

«Ci hanno ingannato» ripete. E, per spiegare come,non esita a rivivere quei momenti agghiaccianti: «Alle 4 del mattino abbiamo circondato la zona. Gli uomini del Col Moschin sono andati avanti per disarmare i cecchini. E' stato a questo punto che numerose donne e bambini hanno cominciato a gettare pietre e bottiglie». Fabbri ascolta muto e pallido quel racconto che sembra arrivare da un altro pianeta; quello in cui la morte arriva mascherata da brava gente affamata, coperta da bimbi e donne e implorano di non essere colpite.

«Noi — racconta La Rocca — abbiamo subito risposto sparando in aria e per terra. £Italiani buoni, non sparate£ hanno gridato le donne. Ma ci hanno ingannato». «Abbiamo avuto un attimo di esitazione ed è stato a questo punto che i cecchini hanno cominciato a sparare — continua il soldato —. Io mi trovavo su un autoblindo. Ho risposto al fuoco consumando un intero caricatore. Poi mi sono piegato per prenderne un secondo e quando mi sono rialzato sono stato colpito da una scheggia di bomba».

I feriti dell'agguato di Mogadiscio, al policlinico militare del Celio, ora sono tre. Domani ne arriveranno altri dieci, mentre le condizioni dei tre in prognosi riservata all'ospedale di Mogadiscio sembrano migliorare.

Il sottotenente Salvatore Scano, non è grave. Ferita all'emitorace sinistro, dice il referto clinico. Le stesse immagini nella mente: «Ci tiravano sassi e bottiglie — dice al ministro in visita — poi all'improvviso sono spariti e ci siamo visti piovere addosso pallottole e anche qualche colpo di mortaio da tutte le parti. Noi non abbiamo risposto subito al fuoco, anche perchè eravamo consci del pericolo di colpire qualche civile».

A Massimiliano Zaniolo la morte ha stretto la mano. Ha perso tre dita. Il braccio è fratturato. Ma dice che gli è andata bene: «Mi trovavo su una autoblindo quando all' improvviso ho sentito esplodere colpi d'arma da fuoco intorno a me. Forse era un razzo. C'è stata un'esplosione interna. Ho sentito odore di bruciato. Poi hanno aperto immediatamente il portello. Il ragazzo che era di fronte a me, Stefano Paolicchi, è morto. Il sottotenente è conciato male, ma almeno da quello che mi hanno detto è ancora vivo. Devo dire che a me è andata ancora bene».

v.pic.

Un gruppo di soldati italiani impegnato in uno dei check-point di Mogadiscio

GRUPPO DI RIBELLI SPARA CONTRO UNA COLONNA CORAZZATA

Ancora fuoco sui soldati italiani

Lo scontro, senza feriti, è avvenuto a 15 chilometri da Mogadiscio

MOGADISCIO — Rimane alta la tensione tra le strade di Mogadiscio, dove non accennano a terminare sparatorie e colpi di mano. E i militari del contingente italiano continuano a trovarsi in prima linea.

Ieri mattina, in una zona di campagna a circa una quindicina di chilometri dal centro della città, uno scontro a fuoco che avrebbe potuto avere conseguenze assai più gravi si è verificato tra soldati di una colonna corazzata italiana e un gruppo di somali armati su un autocarro.

Il mezzo con i somali armati ha incrociato la colonna militare che stava procedendo verso Balad, base di alcuni reparti operativi italiani, circa 30 chilometri a Nord della città. Improvvisamente sono stati sparati numerosi colpi di fucile ai quali i militari italiani hanno risposto con un colpo di cannone di un carro armato. L'autocarro si è messo di traverso sulla strada e i somali sono scappati via.

Quando i nostri militari hanno raggiunto il veicolo, ormai fuori uso, non hanno trovato più nessuno e dopo un breve inseguimento nelle campagne hanno ripreso il loro cammino.

La strada sulla quale è avvenuta la sparatoria è diventata da venerdì la via di scorrimento alternativa all'Imperiale, quella dove è avvenuto l'agguato che è costato la vita ai tre soldati italiani. Da allora non è più percorribile dai nostri mezzi, perché piena di barricate e improvvisati posti di blocco.

Ma anche in altre zone della città si sono verificati scontri a fuoco. Dopo i colpi di cannone sparati sabato sera da miliziani somali nella zona dell'aeroporto, bande di uomini del signore della guerra Aidid hanno imperversato per tutta la giornata. Si parla di vittime e di feriti, ma non c'è un bilancio ufficiale.

Nel contingente italiano buone notizie vengono dagli ospedali dove sono ricoverati i feriti dell'agguato di venerdì. La situazione è in netto miglioramento per tutti, soprattutto per quelli che hanno riportato i danni maggiori.

Ma si è in attesa anche di notizie dal fronte Onu, in risposta alla richiesta italiana di avere un ruolo più significativo all'interno del comando delle operazioni. Al comandante del contingente, gen. Bruno Loi, arrivano però segnali contrastanti: Possibilismo dall'Onu e freddezza dagli Usa.

Trá le forze Onu di Mogadiscio si parla molto dell'imminente arrivo del contingente di circa 1.700 soldati tedeschi, deciso venerdì scorso dal Bundestag su richiesta provvisoria della Corte costituzionale. E ieri, infatti, dal porto di Emden, nel Nord-Ovest della Germania, è salpato il mercantile «Beerberg» con a bordo circa cento automezzi militari destinati ai soldati in arrivo.

Nei prossimi giorni è prevista la partenza di altre tre navi dirette al porto di Mogadiscio. Le quattro navi, che faranno rotta per il Mediterraneo attraversando poi lo stretto di Suez, trasporteranno nel Paese africano circa 500 automezzi, attrezzature varie e quattro elicotteri. Tutti gli automezzi, che originariamente erano di colore verde prima della partenza, sono stati verniciati di bianco come tutti gli altri mezzi dell'Onu.

Curly Amerin

La Germania in Somalia: svolta in politica estera

BERLINO — Sebbene il carico salpato ieri dal porto tedesco di Emden alla volta di Mogadiscio sia costituito solo da autocarri, rimorchi e blindati verniciati in bianco come prescrive l'Onu, la televisione tedesca ha riservato all'evento «onori» particolari: esso costituisce difatti un elemento importante della missione «Somalia», e rappresenta una svolta nella politica estera tedesca.

Circa 1700 militari della Bundeswehr, a partire dalla metà di agosto sono stati incaricati dall'Onu di fornire aiuto umanitario per più di diecimila profughi del territorio di Belet Uen, nella Somalia centrale, circa 300 chilometri a Nord di Mogadiscio. Il loro compito sarà soprattutto quello di assicurare 450 mila litri di acqua al giorno, riparare strade, rifornire ospedali con materassi e biancheria.

Nulla di eccezionale, se non fosse per la Costituzione tedesca che — secondo una comune interpretazione fornita soprattutto dall'opposizione socialdemocratica (Spd) — non prevederebbe l'invio di truppe fuori dell'area della Nato.

L'asserita «rigidità» della Legge fondamentale del 1949 deriva con tutta evidenza dal ricordo delle truppe naziste lanciate alla conquista del mondo. Solo dopo un recente pronunciamento provvisorio della Corte costituzionale, il Parlamento venerdì scorso ha potuto legittimare un'operazione nella sostanza già avviata a maggio.

Il compito dei caschi blu tedeschi è anche quello di appoggiare logisticamente il contingente delle Nazioni Unite sul posto. Circa 280 militari tedeschi sono in Somalia per preparare l'arrivo della maggior parte dei commilitoni prevista per la seconda metà di questo mese. L'attenzione dell'opinione pubblica per questa missione umanitaria è stata determinata dal fatto che un così ingente numero di soldati armati (per autodifesa, viene sottolineato costantemente dal governo) sia inviato così lontano dal Reno.

L'operazione segna di fatto il culmine di una progressiva familiarizzazione dei tedeschi con l'intervento di militari all'estero sotto l'egida di organizzazioni internazionali. E' il caso dei quotidiani voli umanitari sulla Bosnia (iniziati esattamente un anno fa), dei 150 medici militari da oltre un anno in Cambogia, del manipolo di guardie di frontiera (Bgs) spedite per conto dell'Onu in Namibia nell'89 o nell'ex Sahara Spagnolo il mese scorso. Vi sono poi i militari a bordo degli aerei ricognitori Awacs impegnati sui cieli della Bosnia.

La missione in Somalia sembra però rappresentare un salto di qualità anche perché coincide con la presentazione di una sorta di candidatura ufficiale della Germania a far parte di un possibile Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite allargato e non sembra un caso che il passo sia stato compiuto proprio due giorni fa.

Blindati e veicoli militari tedeschi, con i colori dell'Onu, mentre vengono imbarcati sulla nave «Beeberg» con destinazione Mogadiscio.

BOSNIA / LE ARTIGLIERIE NEMICHE BATTONO LA CITTA' DALLE ALTURE CIRCOSTANTI

Su Sarajevo millecinquecento colpi

Pioggia di bombe anche sulla cittadina di Fojnica - Paura per la scarsità d'acqua: rischio di epidemie di tifo e dissenteria

ZAGABRIA — L'esercito bosniaco (in maggioranza musulmano) ha continuato ieri a bombardare la cittadina di Fojnica, nella Bosnia centrale, raggiunta secondo gli osservatori delle Nazioni Unite da almeno 300 proiettili di vario calibro. Anche Sarajevo ha vissuto un'altra giornata di pesanti bombardamenti da parte delle artiglierie serbo-bosniache sul monte Vuc, un'altura che domina la città ed è in mano ai musulmani.

Portavoce delle Nazioni Unite nella capitale bosniaca hanno riferito che scontri tra croati e musulmani sono continuati con particolare violenza intorno alle città di Vitez — dove uno dei comandi locali dei «caschi blu» sarebbe rimasto isolato — e Gornji Vakuf, sempre nella Bosnia centrale, mentre la strada che collega Fojnica a Kiseljak, circa 30 chilometri a Sud di Sarajevo, è stata interrotta. Secondo gli osservatori dell'Onu, l'attacco contro Fojnica mira a tagliare la strada che unisce questa città a Vitez e poi a Mostar, capoluogo dell'Erzegovina.

Combattimenti sono segnalati da parte di fonti delle Nazioni Unite anche a Zepce, Zavidovici e Maglaj le cui ore, secondo osservatori qualificati «sarebbero contate».

«Radio Sarajevo» ha riferito che una colonna di almeno 40 carri armati dei serbo-bosniaci si sta dirigendo su Maglaj in un'azione combinata con forze croato-bosniache. L'eventuale caduta di Maglaj aprirebbe la strada per Zenica, uno dei principali centri della Bosnia centrale ancora in mano alle forze musulmane.

A Sarajevo le artiglierie serbo-bosniache hanno aperto il fuoco nella zona Nord della città, mentre l'inviato di Papa Giovanni Paolo II, mons. Montarini, ha celebrato una messa nella cattedrale cattolica della capitale bosniaca ed ha letto un messaggio del Pontefice, ha riferito «Radio Sarajevo».

Da Belgrado si è appreso che quattro moschee, due delle quali risalenti al XVI secolo, sono state distrutte a Banja Luka nella Bosnia nordorientale, sotto il controllo dei serbo-bosniaci. Fonti islamiche di Zagabria hanno precisato che dieci delle sedici moschee esistenti nella regione di Banja Luka sono state distrutte nei combattimenti in corso da oltre un anno e almeno 800 luoghi di culto islamici sono stati danneggiati o demoliti sui territori occupati dai serbo-bosniaci.

Osservatori indipendenti hanno confermato che lo «sfregio» verso gli edifici religiosi ha colpito due anni di guerra anche un gran numero di chiese cattoliche ed ortodosse.

I portavoce dell'Onu a Sarajevo hanno fatto sapere di aver notato movimenti di truppe musulmane nella regione di Mostar, in Erzegovina, dove la situazione è rimasta tranquilla per tutta la giornata.

I «caschi blu» hanno precisato che non meno di 1507 proiettili di vario calibro sono caduti su Sarajevo in quello che appare come un tentativo dei serbo-bosniaci di impedire una concentrazione di truppe musulmane sul monte Zuc. A causa dei combattimenti, la strada per l'aeroporto è stata chiusa ed un colpo di mortaio è caduto nelle vicinanze dello stesso scalo aereo, danneggiando un veicolo dell'Onu senza causare vittime, ha riferito un portavoce dei «caschi blu».

Una fonte dell'Unicef ha detto che Sarajevo avrà acqua per non più di altri 15 giorni. «Dopo di che — ha aggiunto — ci si può aspettare con certezza l'esplosione di epidemie di tifo e dissenteria tra gli abitanti della città, le cui difese immunologiche sono state indebolite in questi mesi di privazioni». Rispondendo alla domanda di un giornalista sulla mancanza di elettricità a Sarajevo, il portavoce dei caschi blu, maggiore Jose Gallegos, ha detto che la domanda deve essere fatta a Pale («capitale» dell'autoproclamata Repubblica serba di Bosnia) ed alla stessa presidenza bosniaca.

Friedrich Adolf, un mercenario di Francoforte che combatte con le truppe bosniache a Sarajevo.

Un anno di ponte aereo dell'Onu Ma la capitale sta ormai morendo

SARAJEVO — Un anno fa veniva dato il via al ponte aereo umanitario per Sarajevo. Fra molte speranze. Un anno dopo, il bilancio dell'operazione non è dei più incoraggianti. La situazione sta peggiorando e Sarajevo sta rapidamente morendo, ha dichiarato Anna Cataldi, portavoce dell'Unicef.

Il 3 luglio 199, atterravano a Sarajevo i primi aerei del ponte umanitario. Erano passati tre mesi dall'inizio dell'assedio dei ribelli serbi alla capitale bosniaca. Da allora, nell'aeroporto aperto in base a un accordo che ne trasferiva il controllo all'Onu, sono state scaricate 45. 000 tonnellate di aiuti.

Ma le frequenti interruzioni dei voli causate dai combattimenti, i ripetuti blocchi dei convogli su strada e il collasso del sistema elettrico hanno spinto Sarajevo e i suoi 380. 000 abitanti sull'orlo di una condizione disperata. La situazione è tale che vengono in pratica negate le risorse essenziali per la vita umana, sottolinea Tony Land, capo dell'Alto Commissario Onu per i profughi nella zona di Sarajevo. Gli addetti umanitari sono preoccupati soprattutto per la mancanza di elettricità necessaria all'azionamento delle pompe idriche e della rete fognaria. Senza acqua pulita per bere, lavare e cucinare, la gente di Sarajevo vive da tempo sotto la spada di Damocle di una epidemia di tifo. Phil Casey dell'Unicef sottolinea che un anno di assedio e le privazioni alimentari hanno fortemente debilitato il sistema immunitario fra gli abitanti della città e questo rende ancor più incombente il pericolo di fenomeni epidemici.

Quanto agli aiuti, Sarajevo è praticamente del tutto dipendente dal ponte aereo, ma non si è riusciti a creare scorte adeguate e ad ogni interruzione dei voli per ragioni di sicurezza le razioni disponibili vengono forzatamente ridotte. Se la situazione è critica in generale, sicuramente più pesante e drammatica è per i circa 30 mila bambini di Sarajevo. Cataldi sottolinea che l'Unicef ha appena un mese di disponibilità in fatto di alimenti speciali per bambini e donne gravide.

USA / NELLA SOLENNE FESTIVITA' DELL'INDIPENDENZA

Clinton chiama all'appello contro il terrorismo

E' il solo punto su cui il Presidente riesce ancora a coagulare attorno a sé il consenso nazionale

USA / IL CAIRO NE HA CHIESTO L'ESTRADIZIONE

Minacce per l'arresto dell'imam cieco

NEW YORK — Nel futuro di Omar Abdel Rahman, 55 anni, guida spirituale dei fondamentalisti islamici egiziani, si profila un poco desiderato ritorno in patria. Il ministro degli esteri del Cairo, Amr Mussa, ha consegnato infatti all' ambasciatore Usa Robert Pelletreau una richiesta formale di estradizione dello sceicco cieco in Egitto, dove è accusato di tentato omicidio e incitamento alla violenza per fatti accaduti nel 1989.

Warren Christopher, segretario di Stato americano, ha confermato in un'intervista alla Nbc che la «procedura legale per estradare Abdel Rahman è stata avviata». Il Dipartimento alla Giustizia Usa, dopo molte esitazioni, aveva ordinato l'arresto dello sceicco giovedì scorso. Ventiquattr'ore più tardi, al termine di una lunga trattativa, l'Imam si è consegnato ai funzionari del Servizio Immigrazione statunitense. Ora è in una cella del penitenziario federale di massima sicurezza di Otisville, a un centinaio di chilometri da New York.

«Dio punirà gli ingiusti», ha minacciato Abdallah, uno dei figli dello sceicco, dopo aver appreso della richiesta inoltrata dal governo egiziano. Abdel Halim Mandour, un avvocato dell'Imam al Cairo, ha rincarato la dose sottolineando che «l'estradizione dello sceicco sarebbe considerata un atto ostile ed innescherebbe un' ondata di atti di violenza contro gli Stati Uniti».

Il pericolo di rappresaglie — hanno osservato fonti dell' Amministrazione Clinton — è reale. A rendere la situazione più insidiosa è l'assenza di una struttura di comando ben definita fra i seguaci di Omar Abdel Rahman: un elemento che complica le attività di monitoraggio e di intelligence. L'Fbi ha deciso dunque di istituire una «task force» permanente per coordinare tutte le iniziative di investigazione e prevenzione sul fronte del terrorismo islamico: è una procedura che viene attivata solo in caso di gravi crisi.

Omar Abdel Rahman è indiziato, assieme ad almeno dodici fondamentalisti islamici arrestati nelle scorse settimane, per due episodi che hanno innescato una vera e propria sindrome del terrore negli Stati Uniti: la strage del World Trade Center (6 morti, oltre 1000 feriti) e il piano (sventato in extremis) per far saltare in aria il Palazzo di vetro, due tunnel sottomarini che collegano Manhattan al New Jersey e la sede newyorchese dell'Fbi.

Luigi Mayer

Il sostegno dell'Egitto nella lotta all'estremismo islamico. E' una sfida nuova per gli Stati Uniti

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Indipendenza da che cosa? Nel giorno della più solenne festività nazionale statunitense, il 4 luglio, che ricorda l'atto della Costituzione che staccò per sempre gli americani dalla Corona reale britannica i cittadini si interrogano sul reale valore del concetto di indipendenza.

Un Presidente nuovo, giovane e debolissimo. Un mondo in subbuglio, nel momento più delicato della fase di transizione. Una recessione economica che soltanto in California porta l'indice della disoccupazione al 9,3 per cento, la punta più alta dal 1938 a oggi. Accuse contro la Casa Bianca. Un Congresso non più spaccato, ma solo per il fatto che repubblicani e democratici sembrano aver trovato un'intesa nell'allearsi contro le proposte di Clinton. Tutto sembra congiurare contro l'attuale amministrazione. Eppure il Paese lo segue, gli crede ancora.

«Il mondo del libero mercato è basato su tre concetti interconnessi tra loro: libertà politica e civile, libertà economica e difesa del suolo nazionale», ha dichiarato Clinton nel suo messaggio alla Nazione. E il terrorismo è di nuovo in prima fila, autentica bestia nera del processo di rinnovamento del mondo occidentale, volutamente sottovalutato da Bush e da Reagan, i quali avevano il vantaggio di operare ai tempi della guerra fredda.

Questo il senso più autentico della festa dell'Indipendenza americana, che viene celebrata con fuochi d'artificio, feste e bagordi, come al solito. Ma anche con una punta di tristezza e di interrogativi. Mano a mano che trascorrono i giorni, si fa sempre più accreditata la tesi di una vera e propria struttura organizzativa di stampo terroristico piantata nel cuore dell'America produttiva, con il fine di scardinare il sistema dell'interno.

Per fortuna degli inquirenti americani, i nuclei terroristici hanno come obiettivo primario l'assassinio di Mubarak, il presidente dell'Egitto il quale ha cominciato a distribuire alla Cia e all'Fbi tutte le informazioni e i dossier con nomi, cognomi e protettori. Clinton ha deciso di andare fino in fondo e la battaglia contro il terrorismo fondamentalista islamico è diventata il corrispondente negli anni Novanta della guerra fredda contro Mosca.

«Non è certo casuale che, proprio in questi giorni, l'Ucraina dichiara di non riconoscere la sovranità di Mosca sulle armi nucleari nel territorio ucraino, mettendo così a rischio i trattati Salt II sul disarmo», ha dichiarato il segretario di Stato Warren Christopher. I missili su Baghdad dell'altra settimana sono serviti a Clinton per far capire alla gente che, se necessario, non sarà certo lui a tirarsi indietro nell'eventualità che sia chiamato a flettere i muscoli.

Il fatto è che — a differenza degli europei, abituati da almeno vent'anni a convivere con diverse forme di terrorismo — in Usa c'è una totale indifferenza. La nuova amministrazione sta tentando di spiegare che i precedenti governi usavano la loro influenza per scendere a compromessi e patti con i terroristi. Così in un cinico quanto pragmatico modello di convivenza civile, erano riusciti a mantenere la situazione sotto controllo. Oggi non è più possibile.

«Il terrorismo non passerà negli Stati Uniti. Colpiremo comunque e dovunque». Con questa chiamata alle armi Clinton ha celebrato l'anniversario dell'Indipendenza. E la gente, nonostante l'opposizione pressoché generale alla sua politica, lo ha applaudito e capito.

L'estradizione dello sceicco egiziano e l'arresto continuo e quotidiano di personaggi dubbi, accolti in Usa come profughi politici da Bush, è l'arma vincente di Clinton in questo momento. Ha ancora la Cia e l'Fbi non completamente sotto controllo. Agenti federali, intelligence ed esercito sono in subbuglio. Il cambio della guardia, in questi tre settori, è feroce, silenzioso, micidiale. Ma la partita si gioca lì.

TEHERAN GIUSTIFICA LA STRAGE

Turchia: proteste in piazza per l'albergo incendiato

ANKARA — Un migliaio di persone sono scese in piazza pacificamente a Sivas per protestare contro gli incidenti che venerdì hanno provocato la morte di una quarantina di persone e il ferimento di altre cento, nell'incendio appiccato da integralisti islamici all'albergo dove alloggiava lo scrittore satirico Aziz Nesin, colpevole di aver tradotto alcuni passi dei «Versetti Satanici» di Salman Rushdie. Ieri, intanto, è deceduta un'altra persona rimasta ferita nell'incendio.

Nel corso del sit-in, i manifestanti — tutti aderenti alla setta musulmana progressista alawita — si sono seduti sui marciapiedi del quartiere di Ali Baba e hanno scandito slogan protestando contro la polizia che venerdì non è intervenuta in tempo per evitare la strage.

Altre manifestazioni analoghe si sono svolte in diverse città, tra cui Istanbul. Nel mirino della contestazione l'integralismo e coloro che vogliono «trasformare la Turchia in Iran».

Ieri, lo scrittore Nesin ha tenuto una conferenza stampa, dichiarando di non aver mai ingiuriato il Corano o l'Islam. «Ho solo detto - ha affermato - che non esistono verità eterne e che le condizioni sociali sono molto cambiate».

«Ci dispiace che ci siano stati morti, ma è chiaro che responsabile di ciò sono la reazione internazionale e tutti quei venduti che hanno voluto offendere la fede di un popolo, scrive nel suo editoriale "Repubblica Islamica", uno dei più diffusi quotidiani iraniani».

Il riferimento è alla tragica manifestazione (una quarantina di morti ed oltre 100 feriti) organizzata da integralisti islamici l'altro giorno a Sivas, nella Turchia occidentale.

Il giornale se la prende anche col governo turco ed il suo animo laico, che non ha capito per tempo come la pubblicazione di tale opera con la scusa della libertà di pensiero avrebbe suscitato la violenta reazione del popolo musulmano, di cui venivano offesi i sentimenti religiosi: «Ma i turchi hanno capito questo sporco gioco, ed hanno dato un violento schiaffo a chi voleva offenderli». «Il popolo difende la sua fede — conclude la nota — non si può offenderla senza attendersi una reazione».

Appena più sfumato — ma di taglio sostanzialmente analogo — il tono dell'editoriale del «Teheran Times», quotidiano in lingua inglese, e quindi meno duro perché destinato soprattutto agli stranieri.

Il premier Tansu Ciler.

IL MONITORAGGIO DI TEST MISSILISTICI

Baghdad ha bloccato gli ispettori Nervi di nuovo tesi tra Onu e Iraq

BAGHDAD — Le Nazioni Unite sono in difficoltà per l'applicazione delle risoluzioni che obbligano l'Iraq a smantellare il suo arsenale di armamenti distruttivi di massa.

Cresce la tensione e si teme che possano venire decisi atti di forza per obbligare l'Iraq a rispettare le clausole del cessate-il-fuoco che misero fine alla guerra del Golfo nel febbraio 1991.

Baghdad non consente che gli ispettori dell'Onu installino videocamere per monitorare i test missilistici in due fabbriche di armi irachene. «C'è una crisi di fiducia», ha detto Nikita Smidovich, il responsabile della delegazione di esperti che sarebbe dovuta partire oggi per i due luoghi di sperimentazione da monitorare.

Smidovich, che era giunto a Baghdad il 4 di giugno, ha aggiunto che si è lasciato oltre un mese di tempo a Baghdad perché acconsentisse alle installazioni. Ma «non c'è alcuna buona ragione per cui noi dovremmo aspettare a tempo indeterminato il loro consenso», ha concluso Smidovich. «Se vogliono continuare in una politica così ondivaga, è una loro scelta».

L'ultima risoluzione approvata dal consiglio di sicurezza dell'Onu in giugno minaccia Baghdad di «serie conseguenze» se continua a negare l'installazione di telecamere di sorveglianza dei suoi impianti balistici.

L'Iraq sostiene di non essere contrario all'installazione delle telecamere, ma vuole che questa decisione faccia parte di un pacchetto di accordi che certifichino il fatto che l'Iraq ha rispettato tutte le risoluzioni conseguenti alla guerra del Golfo. Questo, naturalmente, consentirebbe a Baghdad di chiedere con più possibilità di riuscita la revoca dell'embargo sul suo petrolio, in vigore dal momento in cui l'Iraq invase il Kuwait (agosto 1990).

Ieri pomeriggio, un portavoce dell'Onu nel Bahrein ha dichiarato che il Palazzo di vetro ha deciso il ritiro dei suoi ispettori dall'Iraq in seguito ai contrasti fra le due parti sull'eliminazione delle armi di distruzione di massa. I funzionari lasceranno Baghdad oggi stesso, trasferendosi nell'emirato.

«Personalmente sono deluso. Non siamo stati capaci di cambiare la posizione irachena», ha detto Nikita Smidovich in un'intervista telefonica alla «Reuters».

L'ispettore ha affermato che il capo della commissione Onu incaricata dello smantellamento delle armi di distruzione di massa gli aveva detto giovedì scorso di essere pronto a ritirarsi se l'Iraq avesse mantenuto questa posizione così intransigente.

Gerusalemme, lacerante contesa

WASHINGTON — Mentre dichiarazioni di intransigenza sulla questione di Gerusalemme rimbalzano tra Tunisi, (quartier generale dell'Olp), Gerusalemme e Washington, il segretario di Stato americano Warren Christopher lamenta la difficoltà che implica il ruolo di «onesto mediatore» che si sono assunti gli Stati Uniti nei colloqui di pace tra arabi e israeliani e minaccia che se le parti non vogliono la pace gli Usa possono anche ritirarsi dalla trattativa.

Il Dipartimento di Stato americano, in chiusura della decima tornata dei negoziati di pace, aveva presentato un documento di mediazione che entrambe le parti hanno rifiutato. Christopher non si è detto sorpreso di ciò e ha ribadito che questo è quanto gli Usa possono fare : «Se le parti in causa non vogliono il nostro aiuto, se davvero non vogliono che noi ci assumiamo questo ruolo, naturalmente non ci imporremo», ha detto in una intervista mandata in onda dal network televisivo Nbc. «Il ruolo di mediatore è difficile e potrebbe anche aver fine», ha concluso Christopher. La questione di Gerusalemme è diventata la chiave di volta del negoziato. A Tunisi il comitato esecutivo dell'Olp ha discusso sullo stato del negoziato, ribadendo la posizione espressa dalla delegazione palestinese a Washington: i palestinesi vogliono che gli Usa accettino che si discuta di Gerusalemme Est come parte integrante della trattativa con Israele sui territori occupati. La parte orientale di Gerusalemme — abitata in prevalenza da arabi — è stata occupata da Israele durante la guerra del 1967 che estromise le truppe giordane dalla città.

L'Olp ha inoltre messo come condizione per sbloccare il negoziato che Israele accetti di trattare direttamente con l'Olp stessa. Ma Israele ha sempre rifiutato di farlo perché considera l'Olp una organizzazione terroristica.

Anche la portavoce della delegazione palestinese a Washington, signora Hanan Ashrawi, ha insistito che devono essere gli Usa a colmare «i due lembi di un abisso» che separa le due parti in causa e ha chiesto che essi «assumano un atteggiamento imparziale perché sia mantenuta la credibilità del negoziato di pace». In una intervista concessa a Washington alla radio egiziana «Sawt al Arab», Ashrawi ha spiegato che «la decima tornata dei negoziati ha mostrato le enormi differenze che separano israeliani e palestinesi».

a. p.

G7 / DA MERCOLEDI' A TOKYO A CONFRONTO I LEADER DEI PAESI PIU' RICCHI

Più aspettative che risultati

Secondo i tecnici va cambiata la formula dei vertici - Il dettaglio dei tanti dossier economici

BRUXELLES — Giunta ormai all'apice della «politica spettacolo», la formula dei Vertici dei Sette non appare più, alla maggioranza dei partecipanti, adeguata agli obiettivi di partenza degli incontri: scambi d'opinioni informali, indicazioni di comportamento concordate, decisioni di principio tempestive. A giudizio di alti funzionari nazionali e comunitari, direttamente coinvolti nella messa a punto dell'agenda dei leader del G7, che si riuniranno a Tokyo da mercoledì a venerdì, la preparazione dei Vertici si è progressivamente burocratizzata ed è aumentato lo scarto fra i risultati raggiunti e le aspettative suscitate.

Da Tokyo, cambi di formula non usciranno: su questo, le fonti sono concordi. Chi punta alla riforma guarda, piuttosto, al 1994, quando cioè toccherà all'Italia organizzare i lavori del G7, con attenzione speciale al ritorno all'informalità del Gruppo (si è espresso in tal senso il ministro degli Esteri Nino Andreatta).

Il percorso del Vertice di Tokyo sarà invece «classico», forse segnato dalle difficoltà interne di molti leader: il «padrone di casa», il giapponese Kiichi Miyazawa, è premier ormai in carica solo per gli affari correnti; il Presidente Usa Bill Clinton e il premier britannico John Mayor hanno indici di popolarità bassissimi; la premier canadese Kim Campbell, appena nominata, rischia di essere una meteora politica, se perderà le elezioni d'autunno; il Presidente francese François Mitterrand, socialista, deve da marzo spartire il potere con il centro-destra.

Su questo sfondo, stanno meglio il cancelliere tedesco Helmut Kohl, che in casa ha l'orizzonte sgombro fino alle elezioni politiche del giugno 1994, e il presidente del Consiglio italiano Carlo Azeglio Ciampi, che arriva a Tokyo dopo l'accordo sul costo del lavoro, un risultato importante per la credibilità e la competitività del «Sistema Italia». Riforma a parte, i temi del Vertice saranno politici e, soprattutto, economici. Punto per punto, vediamo, invece, lo stato dei dossier economici, in estrema sintesi:

- ECONOMIA: non ci sono forti dissensi sul da farsi a breve, tutti sostanzialmente ritengono che il problema numero uno è la disoccupazione. Restano valide, a giudizio comune, le «indicazioni obiettivo» uscite dalla riunione dei ministri delle Finanze dei Sette in aprile: riduzione del deficit americano, riduzione dei tassi di interesse europei, riduzione dell'attivo commerciale giapponese.

- COMMERCIO INTERNAZIONALE:l'andamento della discussione e le conclusioni del G7 dipenderanno dall'esito di una riunione in extremis fra Usa, Cee, Giappone e Canada; se andrà bene, il G7 — «una sede inadatta a veri e propri negoziati», nota un diplomatico di rango — ne prenderà nota e passerà la mano alle trattative di Ginevra per la riforma del Gatt, che regola il commercio mondiale; altrimenti, «c'è il rischio che il Vertice si invischi nella discussione».

- AMBIENTE: la nuova Amministrazione Usa ha un atteggiamento più positivo della precedente, l'idea Cee di una tassa va avanti, la discussione potrebbe sfociare in impegni;

- PAESI IN VIA DI SVILUPPO: ne vogliono parlare molto solo i giapponesi, gli unici i cui aiuti al Terzo Mondo crescono, mentre la crisi impone agli altri di rallentare i propri: e la discussione cela interessi di conquista di mercati, ad esempio in America Latina.

- AIUTI ALLA RUSSIA: C'è una certa delusione da parte russa per gli aiuti occidentali, sono venuti segnali che lasciano intendere che Mosca potrebbe orientarsi verso accordi bilaterali invece di considerare il G7 un interlocutore valido;

- SICUREZZA CENTRALI NUCLEARI EST EUROPA: si sono fatti progressi dal Vertice di Monaco a oggi, ma il problema rimane terribilmente grave e complicato. L'aiuto finanziario è praticamente la sola leva su cui l'Occidente può contare per convincere gli interlocutori, russi e non, ad ammodernare una parte delle loro centrali di modello sovietico e a chiuderne un'altra parte.

Usa, una leadership tutta da dimostrare

ROMA — Cercasi leader per dare ordine alle relazioni internazionali, ovvero attesa che gli unici aspiranti a tale ruolo, gli Stati Uniti, dimostrino di essere all'altezza del compito. Ma non è ancora chiaro se certe scelte, come i missili su Baghdad, aiutino a fornire questa dimostrazione. «Anche dopo la fine della guerra fredda si avverte un disperato bisogno della leadership americana», aveva detto prima delle ultime "prove di forza" di Washington il politologo David Broder. Gli aveva fatto eco una reaganiana di ferro come Jeane Kirkpatrick. A suo parere è inutile anche avere le migliori organizzazioni, si chiamino Onu o Nato, ed elaborare i sistemi di sicurezza più sofisticati. Valgono poco senza «leadership e volontà politica», qualità che fino a ieri il presidente Bill Clinton aveva dimostrato di non avere.

Non è però necessario essere reaganiani per condividere questa opinione. Anche Owen Harries, direttore di "Nation Interest" notava di recente con preoccupazione che gli avvenimenti jugoslavi avevano spazzato via l'illusione che gli Stati Uniti, in quanto unica superpotenza, sarebbero stati capaci di «imporre» la loro leadership a tutto il mondo. Senza una posizione dominante degli Usa anche la Nato sembra destinata a cambiare volto. E se la maggior parte degli europei teme il disimpegno americano dal continente, negli Usa crescono le polemiche intorno alle tendenze neoisolazioniste.

Alcuni, come Max Jakobson sulle colonne dell' "Herald Tribune" hanno paragonato il segretario di stato Warren Christopher che definiva quella bosniaca «una crisi umanitaria lontana dalla patria» a Neville Chamberlain che riteneva marginale la questione cecoslovacca. La stessa incapacità dell'Onu di impedire guerre e stragi è stata sovente ricondotta ad una mancanza di leadership, poichè l'Onu è un «insieme di volontà» che senza una guida non producono alcuna politica reale, ricordava Steven Reuter.

E' stato anche sulla base di queste considerazioni che l' uscita dell'amministrazione Clinton da una fase di tentennamenti e reticenze è stata accolta con sollievo, senza che questo implicasse l'approvazione di scelte specifiche, a partire dal bombardamento di Baghdad. Il problema della leadership però è più complesso e forse potrebbe anche venire rovesciato, come suggeriva in una intervista al "Corriere della Sera" l'economista Lester Thurow. Non è la leadership che manca, bensì la disponibilità dei partner di accettare sacrifci in nome di questa leadership.

Il concetto è così spiegato da Harries. "Desert Storm" è stata una grande prova di leadership per due ragioni. In primo luogo implicava la difesa di interessi vitali (il petrolio) per i quali tutti erano disposti a fare sacrifici.

In secondo luogo questi sacrifici (quasi 60 miliardi di dollari forniti dagli alleati agli Usa) sono stati fatti davvero. Se il "prototipo" non si è più ripetuto, per esempio in Bosnia, è proprio perchè non vi è stato accordo sui sacrifici. Chi confondesse il successo della guerra del Golfo con la capacità americana di "intervento globale" evidenziata durante la guerra fredda sbaglierebbe di grosso, dice Harries.

G7 / IN GIAPPONE FRA CAPI DI STATO E DI GOVERNO

Al sicuro nel Palazzo del principe pazzo

TOKYO — Lo scenario del vertice del G7 per il 1993 sarà' ancora una volta il palazzo di Akasaka, al centro di Tokyo. il grigio edificio di stile occidentale accoglierà come nei vertici del 1979 e 1986 i capi di stato e di governo e i ministri degli esteri e delle finanze durante i tre giorni del summit dal 7 al 9 luglio. è facile da difendere dagli attacchi terroristici perchè isolato e cintato. ma non gode buona fama.

A parte la colpa involontaria di essere stato teatro del crollo fisico di George Bush lo scorso anno (il presidente americano svenne, vomitò e finì sotto il tavolo), esso porta su di sè il marchio di «Palazzo del principe pazzo».

La storia comincia nel lontano 1909 quando venne inaugurato. L'imperatore Miei, che lo aveva commissionato, non ci volle mettere piede perché «non conteneva neppure un metro quadrato che si potesse definire di stile giapponese». Il più famoso architetto dell'epoca, Tokuma Katayama, si era limitato a fare una copia conforme del palazzo reale di Versailles.

Ma le cose si aggravarono con il primo inquilino. il principe Taisho, malato di mente, si rinchiuse dentro e non voleva uscirne se non per passare in rassegna a cavallo le truppe, vestito con severe divise prussiane. il suo idolo era il Kaiser Guglielmo di Germania, ma gli mancava la statura. Era così piccolo, scrissero i cronisti dell'epoca, che quando stava a cavallo «aveva l'aria di un soldatino di cioccolato».

Il palazzo restò ben presto vuoto, e nel 1912 Taisho divenne imperatore, continuando in altra sede le sue stravaganze. Nel 1920, inaugurando il Parlamento, si dimenticò di leggere il discorso, ed usò la pergamena arrotolata per farne una cerbottana e scagliare sui deputati della prima fila pallottole di carta. nel 1921 il figlio Hirohito assunse la reggenza fino al Natale del 1926, quando Taisho morì.

Nel 1974 il palazzo venne ristrutturato e riaperto come «Geihin Kan» o palazzo degli ospiti di Stato. «Come primo palazzo occidentale di Tokyo — osserva un alto funzionario del ministero degli esteri — resta il simbolo dell'ambizione del giappone di somigliare sempre piu' all'occidente.

Ma, ironia della sorte, dal 7 al 9 luglio fra queste mura il Giappone dovrà compiere il processo inverso, e destreggiarsi in aspre battaglie contro gli Usa e gli altri paesi del G7 (Francia, Gran Bretagna, Canada, Germania e Italia) per cercare di restare se stesso, con le sue connotazioni anche commerciali e le sue diversità.

Esso contiene 22 stanze, di cui 15 per gli ospiti, più quattro saloni di rappresentanza. è in questo «sancta sanctorum» che i leader dei paesi ricchi si raccoglieranno per comporre le magiche alchimie capaci di guarire il mondo dai tarli della recessione e dalla disgregazione politica.

Le sessioni plenarie — coi capi di stato e i ministri degli esteri e delle finanze — si terranno nella «Sala delle vesti degli dei» (Hagokomo): 300 metri quadri, sovrastati da tre enormi lampadari, ciascuno dei quali pesa 8 quintali, con un mastodontico tavolo ovale di legno di ciliegio. solitamente è usata per i banchetti: ne sa qualcosa Bush.

I capi di stato e di governo si riuniranno nella «Sala dei fiori e degli uccelli» (Kacho no ma). è l'unica alla quale i restauri hanno impresso un'aria giapponese con 30 placche cloisonné alle pareti raffiguranti fiori e uccelli. i ministri degli esteri terranno le riunioni nella «Sala del Sol Levante» (Asahi No Ma), usata solitamente per le udienze. è sovrastata da un soffitto che rappresenta la dea Amaterasu che guida un cocchio sulle nuvole. i colleghi delle finanze si accomoderanno nella «Sala della Fenice» (Sairan No Ma), che suona di buon auspicio perché la Fenice è simbolo di pace. qui solitamente vengono firmati i trattati e gli accordi internazionali.

I giornalisti dovranno accontentarsi dell'Hotel New Otani dove si svolgeranno tutte le conferenze stampa, salvo quelle della delegazione Usa che si terranno all'Hotel Okura. i 1.600 inviati che giungeranno da 45 paesi esteri rischiano però di essere travolti dalla falange nipponica, forte dei suoi 10 mila samurai pronti a brandire penna e video come una spada.

PARLA L'AMBASCIATORE

Il nuovo Sud Africa nascerà dall'unione di dieci stati etnici

Gli oltranzisti sanno di dover convivere con la comunità nera

Intervista di
Pier Paolo Garofalo

La violenza è ormai entrata nel cuore dell'embrione del nuovo che sorgerà dalle ceneri del Sud Africa del dopo apartheid. Un gruppo di bianchi della destra oltranzista ha fatto irruzione, armi alla mano, al World Trade Center di Johannesburg, dove sono in corso i lavori della Codesa. La convenzione sul Sud Africa democratico, cui partecipano 26 gruppi politici, che tenta di mediare il trapasso del Paese al suffragio universale che, inevitabilmente, porterà i neri al potere. L'attacco rappresenta un'ipoteca gravissima non solo sul futuro della popolazione dello Stato boero ma anche su quello delle nazioni limitrofe, «trainate» dall'economia sudafricana, di stampo e con strutture occidentali, riuscita a sopravvivere alle sanzioni e ora, cadute quest'ultime, desiderosa di svilupparsi per sostenere la riforma politica. Tra singulti reazionari e passi in avanti, tutti accompagnati dalla sanguinosa faida tra neri xhosa e zulu, il vecchio Sud Africa sta sparendo. Nell'ultimo anno la sua metamorfosi è stata sottolineata dalla scomparsa fisica, per cause naturali o per mani assassine, di molti dei suoi protagonisti, dall'una e dall'altra parte della barricata. Glenn Babb, ambasciatore di Pretoria in Italia, è uno dei politici sudafricani più influenti, vicino al Presidente riformatore De Klerk. Con la sua spiccata capacità di sintetizzare anche ai distratti occhi degli europei la situazione del suo Paese, fornisce la sua interpretazione degli ultimi avvenimenti, cercando di intravedere quale sarà il futuro della nazione della «tribù bianca». Un'«esplorazione» che riserva non poche sorprese.

A che punto è il negoziato costituzionale?

«Governo e Anc, il movimento di Nelson Mandela rappresentante i xhosa, hanno già raggiunto accordi su alcuni punti fondamentali. Sull'idea, a esempio, che i poteri residui degli Stati federali siano già elencati nella nuova costituzione; sul sistema di voto, il proporzionale; su una sorta di codice dei diritti umani nel quale sia compresa la tutela della proprietà privata. Non posso nascondere però che sia il Partito nazionalista, al governo, che l'Anc temono un'erosione del consenso, e premono perché le elezioni siano svolte il 27 aprile prossimo, come già ventilato. Il problema è: la costituzione sarà pronta per quella data?»

E intanto la destra oltranzista cerca di unificarsi e medita la risposta armata qualora vengano fatte concessioni ritenute eccessive...

«L'assalto al World Trade Center è solo uno sfoggio di muscoli, non credo assisteremo a nuovi episodi analoghi. D'altronde abbiamo ancora fiducia nel generale Viljoen, che vuole coagulare gli estremisti. Forse entrerà nel negoziato, e sarà una forza amalgamante».

Allora come sarà il futuro stato del Sud Africa?

«Saranno gli Stati uniti del Sud Africa. Magari i 10 che già si ipotizzano: 4 da realizzare dividendo l'attuale provincia del Capo, il Natal, quello dell'Orange e altri 4 derivati dallo smembramento del Transvaal. Il nostro futuro sarà certamente su base etnica ma gli stati non saranno etnici».

Nessuna migrazione biblica e nessun stato bianco?

«No, nessun esodo, è lo sviluppo economico che attira la gente là dove esso si consolida, indipendentemente dalla razza o dal colore della popolazione preesistente. Nella ripartizione territoriale dei nostri 10 stati abbiamo assegnato a ognuno le risorse e le potenzialità perché la sua economia si caratterizzi specificatamente e in maniera sinergica agli altri. Non ci sarà nessun "volkstaat", lo stato indipendente afrikaner sottratto al governo della maggioranza nera. I boeri sanno, nell'intimo del loro cuore, che devono vivere e lavorare a contatto con i neri. Gli uni non possono fare a meno degli altri e viceversa; non si può evitare il contatto sociale, politico, economico».

Gli estremisti bianchi però agiscono anche d'impulso, e una loro sollevazione causerebbe una lunga catena di lutti...

«Certo gli oltranzisti dell'apartheid sono pericolosi ma se riusciremo a ottenere una discreta autonomia per i futuri stati federati potrebbero seppellire l'ascia di guerra. E le prime elezioni a suffragio universale potrebbero riservare delle sorprese non del tutto sgradite ai boeri. L'Anc, ed è solo una delle mie ipotesi, potrebbe dividersi e quindi indebolirsi: i suoi giovani non approvano la moderatezza dell'attuale leadership. Anche il partito di governo...»

Comunque lei è ottimista...

«Sì, il Sud Africa, comunque vadano le cose, è destinato a essere il motore di tutta l'Africa subequatoriale. Abbiamo infrastrutture, una Borsa, fonti energetiche... La massa critica degli affari è già stata raggiunta, indietro non si torna. Ora c'è una flessione ma il meccanismo si rimetterà in moto. Già ci sono segnali positivi: la crescita economica è stata dell'1,1 per cento nei primi 3 mesi del '93; le automobili vendute sono aumentate del 12,8 per cento; molti operatori dell'Estremo Oriente stanno investendo in Sud Africa e stiamo allacciando importanti contatti con quelli del Medio Oriente. L'uccisione di Hani, carismatico capo dell'Anc, è stata un brutto colpo ma sono fiducioso».

DAL MONDO

E' mobilitazione generale nell'Azerbaigian devastato dalla guerra azeri-armeni

MOSCA — Mentre giungono notizie contradditorie di combattimenti tra azeri e armeni nelle vie di Agdam, importante centro dell'Azerbaigian a poca distanza dal Nagorni Karabakh, la nuova leadership di Bakù va verso la mobilitazione generale della popolazione maschile in grado di imbracciare le armi. Il primo ministro Suret Guseinov ha invitato gli uomini che vivono nella repubblica caucasica a recarsi nei prossimi giorni presso i centri di reclutamento, mentre il nuovo presidente del parlamento Gheidar Aliev, in un'intervista alla televisione comunitaria «Ostankino», ha invitato tutti i militari di origine azera che servono nelle forze armate russe e delle altre repubbliche ex sovietiche a tornare in patria.

Tre fratellini tedeschi muoiono tra le fiamme del camper di papà

BERLINO — Tre bambini tedeschi sono morti nell'incendio del camper dei genitori andato a fuoco mentre era su strada nei pressi di Vechta, in Bassa Sassonia. La famiglia era in vacanza. Sabato sera, durante uno spostamento, il padre ha avvertito un forte odore di benzina e perciò si è fermato parcheggiando il camper. Non appena aperta la porta del vano ammobiliato, l'automezzo ha preso fuoco con un'esplosione. Mentre la moglie si è potuta mettere in salvo, i piccoli di nove mesi, cinque anni e otto anni sono morti fra le fiamme. La causa dell'esplosione non è stata ancora accertata. I due coniugi, entrambi di 33 anni, hanno subito uno shock.

Si mobilita un villaggio inglese contro la casa di cura per pedofili

LONDRA — Madri in fermento, bambini terrorizzati, polizia in allarme, consiglieri comunali mobilitati: a Upton-Upon-Severn, un paese del Sud Inghilterra, è finita la pace. In arrivo ci sono ventisei pedofili. Dovranno essere ospitati in una splendida residenza ai bordi del paese acquistata da un'opera pia che si occupa della cura e del recupero dei molestatori di bambini. Il progetto, già in avanzata fase di realizzazione, è fortemente osteggiato dalla popolazione locale che lamenta soprattutto la mancanza di misure di sicurezza. «Questi pervertiti non saranno chiusi a chiave. Potranno andare liberamente in giro», dice inferocita Marianne Abbott, madre di tre bambini.

QUASI UNA CRISI IN GERMANIA PER LA SPARATORIA A BAD KLEINEN

"Paga" il ministro dell'interno

Seiters si dimette per le carenze nelle indagini sulla morte del militante della Raf

BERLINO — Ha fatto ancora una «vittima» la sparatoria di una settimana fa in cui in circostanze ancora oscure persero la vita un terrorista di estrema sinistra e un agente di polizia: il ministro dell'interno cristiano-democratico Rudolf Seiters si è assunto la responsabilità politica del caso e ha rassegnato le dimissioni.

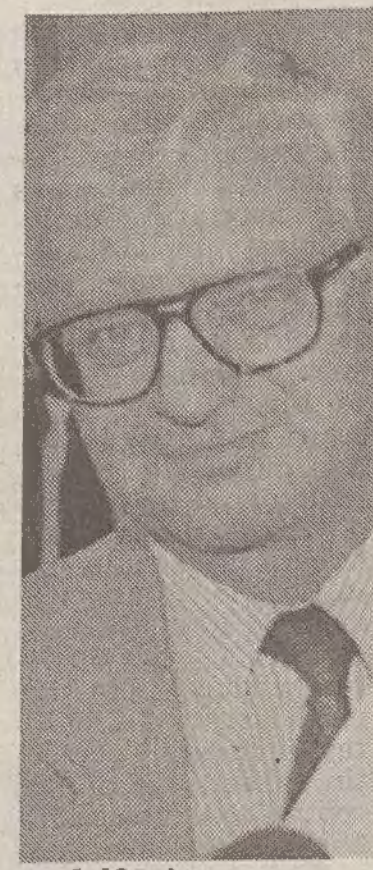
L'annuncio è venuto a sorpresa nel pomeriggio, dopo giorni di polemiche, fra l'accavallarsi di voci contradditorie e mentre le autorità non hanno ancora dato un quadro sicuro di quanto accadde quella domenica nella stazioncina di Bad Kleinen: testimoni, smentiti da altri, continuano ad affermare che il militante della «Rote Armee Fraktion» (Raf) Wolfgang Grams fu praticamente «giustiziato» con un colpo alla testa sparato dagli agenti da distanza ravvicinata, altri, smentiti dalla polizia federale «Bka», affermano che il poliziotto ucciso venne colpito per sbaglio dai suoi stessi commilitoni.

Le dimissioni di Seiters, hanno detto suoi portavoce, non hanno nulla che vedere con la teoria dell'«esecuzione»: non vi sono indizi concreti a suffragio di questa tesi. Sono invece un'assunzione di responsabilità per le carenze delle indagini. Il cancelliere Helmut Kohl ha fatto sapere di aver accettato con grande rammarico le dimissioni del suo ministro dell'interno, il nono componente del governo a lasciare l'incarico dal marzo 1992.

Alle indagini, che sono coordinate dal Procuratore generale della Repubblica Alexander von Stahl, da giorni al centro delle polemiche, partecipano oltre al ministero dell'interno, la «Bka» e inquirenti (magistratura e polizia) del Meclemburgo-Pomerania, la regione dove avvenne la sparatoria. Da questi organismi sono venute indicazioni a volte contrastanti che hanno fatto nascere sospetti sulla sanguinosa operazione che portò anche all'arresto di una compagna di Grams, Birgit Hogefeld, rimasta indenne.

Così nel suo prossimo numero il settimanale «Der Spiegel» rilancia la tesi dell'«esecuzione»: lo fa citando una delle teste di cuoio che parteciparono all'operazione e questa testimonianza si aggiunge a quella già resa nei giorni scorsi da una testimone oculare, la cui deposizione era stata però contraddetta da altri testimoni.

Dal canto suo la magistratura regionale afferma che dai risultati dell'autopsia si deve escludere la tesi, pure avanzata, di un suicidio di Grams e si conferma che il terrorista venne ucciso da un colpo sparato da distanza ravvicinata. Ad accrescere le incertezze, il domenicale «Bild am Sonntag» ha scritto che l'agente ucciso fu colpito da un colpo di rimbalzo sparato da un commilitone: l'informazione, è stata smentita dalla «Bka».

Rudolf Seiters (Cdu) è il 20.o ministro che si dimette dai governi retti dal cancelliere Helmut Kohl dal 1982. Negli ultimi 16 mesi si sono dimessi nove ministri, almeno quattro dei quali per scandali di varia natura e gravità.

Rudolf Seiters

I socialisti francesi già nel dopo Mitterrand

Rocard, negli stati generali di Lione, è riuscito a legittimare la sua leadership per ricostruire il partito

LIONE — Michel Rocard ce l'ha fatta. L'ex premier e presidente del direttorio del Partito socialista francese (Ps) ha superato con successo la prima tappa, quella degli Stati generali, di trasformazione del Ps in un vasto movimento socialdemocratico aperto dopo la batosta elettorale subita in marzo e nella prospettiva delle presidenziali del 1995.

Concludendo con un discorso di 45 minuti tre giorni di Stati generali, ai quali hanno partecipato circa 4.000 militanti e simpatizzanti socialisti, Rocard ha chiaramente detto che il Ps deve tornare al governo al più presto, ottenendo nutriti applausi.

«Abbiamo un dovere: vincere — ha detto l'ex premier — so che alcuni di noi pensano che il potere corrompe, che solo l'opposizione è pura. A queste persone dico chiaramente che non hanno il diritto di preferire le comodità dell'opposizione ai rimorsi del potere, che non hanno il diritto di abbandonare la Francia alla deriva, ad un primo ministro che in realtà non sa cosa fare , né dove va. E non parlo neppure del sindaco di Parigi (Jacques Chirac, più che probabile candidato neogollista alla presidenza della repubblica, ndr), la cui disoccupazione attuale sta amplificando una voglia di potere di cui la Francia ha tutto da temere».

Secondo fonti politiche francesi, Rocard ha gettato le basi del dopo Mitterrand, leader storico del partito creato nel 1971 e Presidente della Repubblica da oltre 12 anni. Convocando a Lione migliaia di militanti di base i quali sono stati gli unici a prendere la parola, Rocard ha conquistato le legittimità di cui ha bisogno per ricostruire il partito, diviso tra correnti antagoniste, dopo il mini «colpo di Stato» del 3 aprile, quando Rocard è riuscito a prendere il potere scavalcando il fedelissimo di Mitterrand Laurent Fabius.

Ora rimangono due tappe da superare per attuare la trasformazione auspicata dall'ex premier. In ottobre si svolgerà un Congresso costituente, probabilmente a Parigi o a Strasburgo. A quel momento si capirà se Rocard è riuscito a prendere definitivamente le redini del partito e a eliminare le correnti, in particolare quella fedele a Mitterrand o quella dei quarantenni seguaci del presidente della Commissione europea Jacques Delors, uno degli assenti degli Stati generali di Lione.

In dicembre Rocard intende organizzare le Assise socialiste, aperte a tutti i movimenti della sinistra e agli ecologisti, per formare una forza progressista in grado di ottenere buoni risultati alle europee del 1994 e, perché no, di portare lo stesso Rocard alla presidenza della repubblica nel 1995.

Nel suo lungo intervento, Rocard ha tracciato le grandi linee del socialismo francese di domani, una filosofia che creerà nuovi rapporti di lavoro, che si batterà per migliorare le condizioni di vita nelle tristissime periferie francesi, che proteggerà l'ambiente, che ripenserà la fiscalità.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

OGGI IL GOVERNO SLOVENO SI TROVA AD AFFRONTARE IL "CASO KOZINC"

Un siluro a Drnovsek

Il ministro della Giustizia è accusato di aver collaborato con l'Udba

LUBIANA — Oggi il governo Drnovsek dovrà affrontare un altro siluro speditogli dall'opposizione. Il presidente del Partito popolare sloveno (Sls), Marjan Podobnik, ha chiesto di poter conoscere quali rapporti intercorressero fra l'attuale ministro della Giustizia, il liberal-democratico Miha Kozinc, e l'Udba, il servizio segreto federale jugoslavo.

L'interpellanza, che ha ottenuto la maggioranza in parlamento, raccoglieva delle voci apparse sulla stampa slovena nel quadro del polverone sollevato dall'«affaire Hit». Lo stesso ministro della Giustizia aveva, poi, parzialmente ammesso una sua collaborazione con la potentissima Udba, che era anche la polizia politica dell'epoca. E' bene, però, fare un passo indietro per tentare di chiarire quest'ennesimo garbuglio. Nel 1981 venne istruito un processo per crimini di guerra contro un ex ufficiale delle truppe slovene che collaboravano con i tedeschi contro i partigiani di Tito. L'ufficiale in questione è Vinko Levstik, il popolare leader dell'emigrazione politica slovena del secondo dopoguerra. Un personaggio decisamente anomalo nel panorama dell'attuale Slovenia. Infatti, nonostante i suoi trascorsi bellici, riceve di frequente la visita di uomini politici di primo piano e sembra esercitare una notevole influenza sul suo stato d'origine. Un personaggio poi decisamente avventuroso. Non ancora ventenne passò dalle file del Fronte di Liberazione jugoslavo a quello delle truppe collaborazioniste, per combattere i comunisti. Nell'esercito dei «domobranci» divenne capo del servizio d'informazione di Velike Lasce. Nel 1945 era sulle Dolomiti alla testa di un centinaio di reduci che non intendevano arrendersi alla Repubblica socialista federativa jugoslava.

Negli anni seguenti collaborò con i servizi segreti americani, accompagnando il colonnello Bitenc sulle montagne della Slovenia e aiutando gli «oppositori» a riparare all'estero. Riforniva coloro che erano rimasti di stampa clandestina anticomunista ed era in contatto con tutti i circoli dell'emigrazione politica slovena.

Venne ripetutamente accusato di appartenere alla «Mano Nera», l'organizzazione segreta più ferocemente anticomunista. Ma nelle indagini avviate nel 1981 queste accuse nei suoi confronti sono state archiviate. In quest'ultima istruttoria l'allora avvocato Miha Kozinc era in effetti il suo difensore. Levstik venne però a sapere «per vie traverse» che il suo avvocato doveva riferire all'Udba dei loro colloqui. «Avvocato — gli disse — io le ho raccontato tutto come ad un confessore, ma lei non ha fatto altrettanto!»

Ma veramente Levstik ha raccontato tutto? Dall'intervista che ci ha concesso se ne ricava l'impressione di un uomo, profondamente esperto di servizi segreti, che conosce veramente a fondo quanto accade dietro alle quinte. Ma, allo stesso tempo, sembra anche sinceramente desideroso di mettere fine alla sua lunga battaglia, giunto ormai alle soglie dei settant'anni.

In Levstik, Miha Kozinc ha trovato un insperato alleato. In effetti l'uomo dice che, proprio per la capillarità e la natura dell'Udba, è ben difficile distinguere, coloro che erano dei veri e propri agenti da chi, volente e nolente, collaborava con essa. «Chi poteva negare la propria collaborazione, mettendo a repentaglio famiglia, lavoro e la stessa vita?».

Diego Santoro

MARCIA INDIETRO DELL'AZIENDA TURISTICA

Porto Cervera, i profughi la spuntano e restano

FIUME — Accolti due anni fa a braccia aperte e con tangibili espressioni di solidarietà, i profughi fuggiti dalle aree di guerra dell'ex Jugoslavia sono ora diventati un peso, specie in Istria e nel Quarnero. Uno degli assioni per la riuscita di una stagione turistica e infatti l'avere a disposizione impianti ricettivi degni di tal nome. In Istria, come pure nella regione di Fiume, ci sono ancora centinaia di rifugiati che puntano i piedi quando sentono parlare di trasferimenti. I più solleciti nelle proteste sono gli sfollati da Vukovar, la «Stalingrado croata», gente che — sopportato il peggio che un conflitto possa riservare — pretende il meglio. Sempre e comunque. E' il caso di Porto Cervera, insediamento di villeggiatura a livelli europei e di proprietà della «Plava Laguna», l'impresa turistico-alberghiera parentina.

Gli sfollati, diverse centinaia, hanno inscenato numerose forme di protesta e alla fine sono riusciti a spuntarla, ottenendo di poter restare. Si sono dunque dissolte le speranze degli operatori del ramo locali di poter riavere a disposizione l'albergo ««Marina» da destinare ai vacanzieri ceki, slovacchi e ungheresi. Anzi, circa 500 posti-letto erano stati già riservati per questi turisti dell'Europa orientale, che adesso verranno dirottati negli altri impianti della «Plava laguna». C'erano sì al ««Marina» 200 posti liberi ma alla «Plava laguna» hanno saggiamente deciso di non far convivere turisti e profughi.

INTERVENTO DEL PREMIER VALENTIC

Birrificio di Pinguente: si va verso un accordo

POLA — La giornata di sabato è stata dedicata dal premier croato Nikica Valentic a quelle «defaillance» che maggiormente dominano (e affliggono) l'attuale momento politico-economico in Istria. A Pola, nell'incontro tra il primo ministro, il presidente della Regione, Luciano Delbianco, i componenti della giunta e i deputati istriani al Sabor, al centro dell'attenzione è stata posta la vicenda del birrificio di Pinguente. Lo scottante problema è stato definito da Valentic come una questione giuridico -patrimoniale, senza alcun connotato politico. Al massimo «è un contenzioso tra la regione d'Istria e la lubianese "Union" — ha detto il capo di governo — e non tra gli Stati di Slovenia e Croazia. Abbiamo tutti gli interessi affinché vengano mantenuti buoni rapporti con tutti e specialmente con la Slovenia. Non dobbiamo drammatizzare un caso che sta già pesando gravemente sui «cassintegrati» del birrificio e sui loro cinquecento familiari. E' nostra intenzione risolvere al più presto il nodo dell'azienda pinguentina, una soluzione che vada a genio ai nostri amici sloveni e sia insomma di reciproca soddisfazione. Il nodo patrimoniale va reciso quanto prima e lo faremo stimando il valore del birrificio e garantendo alla lubianese «Union» di poter disporre del suo capitale. Più in là potremo vagliare diverse opzioni, una delle quali può essere la creazione di un'azienda a capitale misto oppure di versare alla «Union», previo accordo, tutto quanto investito in questi anni a Pinguente. E si tratterebbe di mezzi in valuta convertibile».

Valentic ha fatto insomma professione d'ottimismo a Pola, individuando nel prossimo accordo tra le repubbliche di Croazia e Slovenia il toccasana per tutte le vertenze che concernono le proprietà slovene in territorio croato. Oggi la questione verrà vagliata in sede di Giunta regionale istriana. Inoltre si è venuti a sapere che l'appuntamento previsto sempre per oggi nella capitale slovena tra i dirigenti della «Union», la nuova gestione del birrificio di Pinguente e gli esponenti regionali istriani è saltato causa un'indisponenza toccata al direttore generale dell'impresa lubianese. Le due parti dovrebbero incontrarsi a fine settimana.

I RAPPORTI TRA I DUE RAMI DEL PARLAMENTO CROATO

Sabor a due velocità

La camera dei deputati prevarica quella delle regioni

ZAGABRIA — Anche all'ultima sessione del parlamento croato è riaffiorato il problema dei rapporti tra i due rami che lo compongono: la camera dei deputati e quella delle regioni. A riproporre l'argomento è stata la faccenda degli emendamenti avanzati dalla seconda a proposte di legge inviatele dalla prima. Ne è scaturito un dibattito, che è stato condotto sulla falsariga di quello precedente sul medesmo argomento, che si è concluso con questa deliberazione: la camera delle regioni non può proporre emendamenti a bozze, disegni, schemi di legge posti all'ordine del giorno dalla camera dei deputati. Può farlo solo per quelli che essa stessa propone, nell'ambito delle sue competenze. Questa l'interpretazione data dai deputati del primo ramo e che è passata con la solita macchina dei voti. Ma non è l'unica possibile. Anzi, secondo noi, è sbagliata, e, molto brevemente, cercheremo di spiegarne il perché.

La prima notizia di parlamento bicamerale risale all'Inghilterra del XIV secolo. Ed è un tipo di organizzazione per l'esercizio del potere legislativo che è andato affermandosi in quasi tutti gli stati moderni, sia pure con qualche configurazione particolare che consente di distinguerli l'uno dall'altro. Il sistema bicamerale è giustificato da validi e precisi motivi di opportunità. Si sostiene infatti che una sola camera è più facilmente portata ad abusare dei propri poteri, mentre la presenza di un'altra implica un certo controllo; la funzione legislativa è più ponderata e accurata se i disegni di legge sono sottoposti a duplice discussione da parte di organi distinti; la rappresentanza di tutte le categorie dei cittadini, inoltre, appare più completa quando le due camere siano l'espressione di forze diverse che, nel loro insieme, rappresentano lo Stato nella sua integrità.

Questa la teoria. In pratica le cose stanno ben diversamente, in Croazia. Innanzitutto c'è carenza di leggi che regolino la materia e, soprattutto, di precise e dettagliate disposizioni attuative. E finché non verrà colmata questa lacuna (che si riflette negativamente anche ai livelli inferiori dell'organismo statale e delle autonomie locali); si avrà sempre la prevaricazione non solo del partito al potere, ma anche della Camera dei deputati. Infatti, essa decide di promulgare e operare modifiche e aggiunte alla Costituzione; emana le leggi; approva il bilancio dello Stato; delibera lo stato di guerra; decide i cambiamenti dei confini della Repubblica; indice i referendum; effettua le elezioni, le nomine e le revoche in conformità alla Costituzione e alle leggi; controlla l'operato del governo e di altri organismi con pubblici poteri che rispondono al parlamento (sempre secondo la Costituzione e la legge); concede l'amnistia; espleta altre funzioni previste dalla Carta costituzionale.

La Camera delle regioni, invece, oltre a essere molto meno numerosa (e sempe con la maggioranza del partito governativo), ha competenze molto più limitate. E precisamente: propone alla Camera dei deputati leggi e l'indizione di referendum; dibatte e può esprimere pareri su argomenti di pertinenza della Camera dei deputati; esprime alla Camera dei deputati parere preventivo nella procedura di emanazione della Costituzione e di leggi in cui si codifichino diritti nazionali, libertà e diritti costituzionali dell'uomo e del cittadino, il sistema elettorale, le competenze e le modalità di funzionamento degli organi statali e la strutturazione delle autonomie e dell'amministrazione locali; può rinviare alla Camera dei deputati entro 15 giorni dalla sua emanazione una determinata legge, accompagnando l'atto con un parere motivato. La prima camera, in questo caso, deve ripetere la votazione, ma con la maggioranza semplice di tutti i depuati, tranne quando sia prevista la maggioranza qualificata dei due terzi. Un rimedio di scarsa efficacia. Una specie di veto sospensivo, cui finora non si è mai ricorso. E, dopo la presa di posizione della Camera dei deputati, difficilmente lo si farà.

All'inizio avevamo detto che tale posizione ci sembra errata, e lo ribadiamo, confortati dall'articolo 85 della Costituzione della Croazia, che attribuisce alla Camera delle regioni potere d'iniziativa legislativa. Ciò significa che ogni volta che intende avanzare un emendamento su una disposizione proposta dall'altra Camera, basta che lo tramuti in proposta di legge, magari di due soli articoli. Ma agendo così si cade nell'assurdo: il diritto d'iniziativa legislativa è ben più vasto di quello di proporre emendamenti che vi è compreso. E allora, come la mettiamo? Ovviamente la strada che porta alla democrazia parlamentare è tortuosa, lunga e presuppone, oltre alle pure e semplici nozioni teoriche, una tradizione che, purtroppo, non si può né inventare né, tantomeno, improvvisare.

Valerio Zappia

Una seduta del parlamento di Zagabria.

PESANTI LIMITAZIONI ALL'INGRESSO DI PRODOTTI ALIMENTARI COME UOVA, ZUCCHERO E LATTICINI

Zagabria blocca l'import dalla Slovenia

Il provvedimento (poi "ammorbidito") motivato con la necessità di proteggere i produttori croati

Latticini: uno dei prodotti "limitati" da Zagabria.

FIUME — Sta destando non pochè perplessità, scalpore e disorientamento la delibera dell'esecutivo croato che contempla la limitazione nell'importazione di determinati prodotti alimentari, tipo uova, zucchero, latticini e via di seguito. La misura restrittiva, entrata in vigore senza preavvisi la scorsa settimana, ha colpito duramente gli importatori della regione di Fiume e dell'Istria, orientati verso il mercato sloveno. Il provvedimento è stato varato — si afferma — per tutelare i produttori croati, o meglio dire, per difendere il monopolio e consentire prezzi fuori di ogni controllo e raziocinio. Martedì, con una mossa a effetto, che ha aggiunto un bel po' di confusione, lo stesso governo di Zagabria ha provveduto ad annullare in parte la propria ordinanza, dando via libera all'import di latte e di prodotti caseari il cui quantitativo di grasso non supera il 6 per cento. Le aziende slovene, in primis le «Latterie lubianesi», hanno tirato un sonoro sospiro di sollievo, e così pure i grossisti e i consumatori istro-quarnerini, abituati ad acquistare il latte e i latticini della vicina repubblica. Da Zagabria non hanno motivato l'«emendamento» alla delibera limitativa, che comunque — a conti fatti — appare l'unica via d'uscita. Anzi, la speranza è che venga nuovamente liberalizzata l'importazione.

Ma non mancano altre ripercussioni: la rappresentanza fiumana dell'impresa alimentare slovena «Pivka» ha ordinato uno stock di 100 mila uova, che ora però non può venir ritirato. Alla fine della scorsa settimana, inoltre, un camion che trasportava latte e prodotti caseari della «Ljubljanske mlekarne» (Latterie lubianesi) è stato fermato al valico di confine di Rupa e rispedito indietro. Un'autarchia che ricorda l'Albania di un paio d'anni addietro e che purtroppo consentirà l'esplosione incontrollata dei prezzi dei generi alimentari croati, ormai affrancati da ogni forma di concorrenzialità.

Per i consumatori i prossimi giorni saranno ancora più duri. Ieri si è abbattuta la mannaia del pane e del latte, con un aumento in media del 20 per cento, cui seguirà tra poco una chilometrica sequela di listini nuovi, con tanti zero in più. Gli effetti di tale misura che rallenta le importazioni, sostengono a ragione i partner d'affari sloveni ma anche chi ha le idee chiare in Croazia, dovrebbe farsi sentire in piena stagione turistica, quando la domanda potrebbe superare l'offerta, creando scompensi nell'approvvigionamento di prodotti di prima necessità. La chiusura del mercato ha intanto avuto il potere sulle isole quarnerine di far lievitare a 500 dinari il prezzo di un uovo, somma enrome in considerazione del tenore di vita croata. In Slovenia, intanto, è stata accolta con soddisfazione la retromarcia concernente il latte in quanto solo da Lubiana quotidianamente arrivano in Istria, Quarnero, Gorski kotar e isole ben 25 mila litri di latte, distribuiti a crica 650 punti vendita.

Parliamo ancora una volta delle Latterie lubianesi che, vistesi bloccate sino a un paio di giorni fa, hanno inviato una lettera al ministro croato del turismo, Niko Bulic, invitandolo a esercitare pressioni a Zagabria affinché si eliminasse l'impopolare misura. L'appello è stato raccolto ma restano pur sempre in piedi le limitazioni concernenti l'import di diversi generi alimentari di prima necessità.

a. m.

IN BREVE

Dacia Maraini conquista il pubblico capodistriano

CAPODISTRIA — E' stata una occasione per rilanciare le iniziative delle donne, italiane, slovene e croate, contro la guerra che sta insanguinando la ex Jugoslavia, la manifestazione che si è svolta nel lapidario del museo regionale di Capodistria per la presentazione del romanzo di Dacia Maraini «Bagheria», ai primi posti nelle classifiche di vendita. Durante la serata, organizzata dalla sezione italiana della biblioteca centrale «Vilhar» con l'alto patrocinio del console generale d'Italia a Capodistria, Luigi Solari, la scrittrice e commediografa italiana ha illustrato al numeroso pubblico i momenti più importanti del suo personale apporto per migliorare la posizione e il ruolo della donna nella vita sociale e civile e ha parlato della sua esperienza di scrittrice, dopo l'introduzione di Isabella Flego, presidente della Comunità costiera per la nazionalità italiana, e del critico Miran Kosuta. Numerose le domande del pubblico che ha calorosamente applaudito la scrittrice.

Costiera fiumana imbrattata da una vasta macchia oleosa

FIUME — Purtroppo nel capoluogo quarnerino è scattata per l'ennesima volta l'emergenza inquinamento: una vasta chiazza oleosa ha imbrattato la fascia costiera che va da Pecine a Zurkovi, costringendo le autorità locali a vietare la balneazione. Solventi e altri mezzi chimici sono stati adoperati durante il fine settimana da squadre della fiumana «Dezinsekcija» per cercare di ridurre ai minimi termini i danni provocati dall'inquinamento. Sembra che la macchia d'olio fosse stata avvistata dalla Capitaneria di porto di Fiume già mercoledì scorso, ma gli insufficienti mezzi a disposizione e le avverse condizioni meteorologiche hanno impedito venisse circoscritta e neutralizzata. Le forze dell'ordine stanno intensamente indagando per scoprire gli autori dell'incidente.

Aiuti da Trieste e Monfalcone per gli ospedali di Fiume

FIUME — Ancora un contingente umanitario, inviato da istituzioni assistenziali italiane, è giunto a Fiume. Sabato scorso, attivisti della Croce Rossa di Trieste e Monfalcone hanno trasportato aiuti nel capoluogo quarnerino a bordo di 8 furgoncini. Da Monfalcone è stata inviata una tonnellata di prodotti alimentari, capi d'abbigliamento e farmaci, aiuti recapitati all'ospedale pediatrico di Costabella. Da Trieste sono state invece fatte pervenire 6 tonnellate di generi alimentari, prodotti per l'igiene, vestiario e medicinali.

TRISTE PRIMATO EUROPEO DELLA SLOVENIA

Record di morti sulle strade

CAPODISTRIA — Le strade slovene «vantano» una pessima reputazione: dati alla mano, vi si registra un indice di mortalità al di sopra della media europea. E questo l'ha rilevato, qualche giorno fa, anche il ministro degli Interni di Lubiana, Ivo Bizjak che ha però annunciato controlli più severi (su velocità, tasso alcolico e via dicendo, degli automobilisti) in tempi brevi. Le cause più frequenti che portano a incidenti mortali, come ha riferito lo stesso ministro, sono proprio l'alcol e gli eccessi di velocità, ma anche il manto stradale di alcune importanti arterie che non viene riparato da decenni.

Anche questo fine settimana il bilancio è stato molto pesante. Un numero non precisato di incidenti, specie nella Slovenia settentrionale, con 8 morti accertati e 45 feriti.

Tra questi ultimi c'è anche un triestino. Si tratta del ventinovenne Silvio Zadro che ieri mattina (alle 4.20) ha avuto uno scontro frontale nei pressi di Strugnano. Nulla di grave comunque: Zadro stava facendo ritorno a Trieste quando una macchina capodistriana gli veniva incontro sulla stessa corsia, Adriano Fermo, ventenne cittadino sloveno, secondo gli inquirenti avrebbe azzardato un sorpasso. Solo danni materiali per il primo, l'istriano invece (originario del Momianese) ha riportato alcune ferite al capo ed è stato ricoverato nell'ospedale di Isola.

CONCLUSA LA VISITA DI TRE GIORNI IN CROAZIA

Cossiga ospite di Tudjman

ZAGABRIA — L'ex presidente della Repubblica italiana, senatore Francesco Cossiga, ha detto che l'Europa deve cercare di evitare i massacri e gli strascichi dolorosi che essi lasciano nell'affrontare la crisi dell'ex Jugoslavia, soprattutto per quanto riguarda la Bosnia.

Cossiga ha concluso ieri, recandosi in alcuni campi profughi, una visita di tre giorni in Croazia, su invito del presidente Franjo Tudjman che lo ha insignito dell'ordine di re Tomislav, la più alta onorificenza concessa dalla Croazia a statisti stranieri.

L' ex presidente italiano ha avuto anche un incontro con il vice primo ministro e ministro degli Esteri croato, Mate Granic.

In un colloquio, Cossiga ha affermato che sarebbe «storicamente erroneo pensare che la tragedia della Bosnia sia stata generata dal prematuro riconoscimento internazionale di Croazia e Slovenia. La causa è stata la fine del bipolarismo in Europa», che ha ridato la libertà e quindi il riconoscimento dei diritti nazionali. «Per un lungo periodo le potenze occidentali hanno sperato che i vari popoli stessero insieme, visto che erano stati messi insieme. So quale ruolo positivo sia stato svolto dalla Jugoslavia nell'Europa bipolare, soprattutto per quanto riguarda l'Italia. L' Adriatico è stato un mare di pace. Anche per me al momento è stato difficile pensare che la Jugoslavia non esistesse più, ha detto Cossiga.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 13,04 Lire*

CROAZIA
Dinari 1,00 = 0,47 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 62,60 = 841 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 1.800,00 = 857 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

RACCONTI: FONTANA

Tiro al bersaglio: è lancio breve

Recensione di
Riccardo Ferrante

Nelle settimane scorse critici, autori ed editori hanno preso partito sulla opportunità o meno di scrivere, e pubblicare, racconti. Il dibattito, non nuovo, si ripresenta con periodicità, come periodicamente si ha un improvviso aumento della produzione narrativa di questo tipo. Non solo la stagione letteraria 1993 è caratterizzata da un'alta percentuale di volumi che riuniscono storie di piccole dimensioni, ma questa volta a scriverle sono soprattutto donne. Nel giro di poco, ad esempio, Sandra Petrignani ha pubblicato «Poche storie» (Theoria), Elisabetta Rasy «Mezzi di trasporto» (Garzanti) e Gina Lagorio «Il silenzio» (Mondadori), tutte — appunto — raccolte di racconti.

Per avallare questo incremento si è insistito su un «refrain» ormai un po' stucchevole, secondo cui il romanzo italiano non ha dato ultimamente prove soddisfacenti. Stabilito l'assunto, si è deciso che allora è davvero opportuno puntare sulle novelle. Non che la constatazione di partenza sia priva di fondamento, ma è del tutto evidente che in genere anche la «short story» non ha portato ultimamente a risultati memorabili. Rimane il fatto che il romanzo necessita di un maggiore impegno nell'articolazione di una storia: bisogna saper edificare in modo armonico i grandi assi portanti e lavorare sui dettagli che si richiamino vicendevolmente a pagine e pagine di distanza.

Solo il romanzo, negli interstizi di queste linee architettoniche, consente la riflessione pienamente sviluppata e compiuta sulla scala delle dimensioni universali. E siccome anche qualcuna delle autrici citate ha dimostrato difficoltà imbarazzanti quando si è voluta impegnare nella misura lunga, è in effetti legittimo che si tenti questa strada, ben sapendo, ad ogni modo, che anche il racconto è un prezioso meccanismo.

Ricco di una tradizione prestigiosa, nell'ultima fase della storia della letteratura italiana ci ha dato uno degli autori migliori, Antonio Tabucchi. Ingiustamente svalutato, in alcuni periodi avversato pregiudizialmente dagli editori, il racconto non merita dunque di essere ora il «refugium peccatorum» di romanzieri mancati.

Non è il caso di Pia Fontana, che su questo genere ha lavorato con impegno notevole. Se pure il suo romanzo di esordio, «Spokane» (1988), era stato accolto con favore, preferì successivamente cimentarsi proprio col racconto, pubblicando il volume «Sera o mattina» (1989). Dopo un secondo romanzo, è ora in libreria una sua nuova raccolta di storie brevissime, «Bersagli» (Marsilio, pagg. 197, lire 28 mila).

Le vicende narrate in questo libro si consumano in non più di dieci pagine, frammenti che appaiono ancora più polverizzati perché rappresentano i gesti minimi, i fatti più elementari, le particelle di vita più piccole. L'esistenza è scomposta in unità di misura infinitesimali, microstorie che fatalmente parlano delle vite di ognuno e di nessuno in particolare.

Si tratta di elementi di base che richiederebbero un minimo di organizzazione per costituire anche solo una parvenza di vita, ma l'autrice si ritrae di fronte alla possibilità di dare uno sviluppo alla propria costruzione narrativa. Fatta una precisa opzione stilistica, porta la dimensione del racconto ai suoi esiti estremi. Da questo punto di vista l'operazione, iniziatasi già con «Sera o mattina», suscita senza dubbio interesse e Pia Fontana sembra muoversi nello stretto recinto poetico che si è costruita con più sicurezza di quanta non ne dimostrasse nella raccolta precedente.

Ma il prezzo da pagare è un respiro narrativo fatalmente corto, un andamento costipato. Il lettore non riesce — perché l'autrice pervicacemente glielo nega — ad ambientarsi in un'atmosfera, a partecipare alle vicende di un personaggio. Eppure, nel costante rinvio a una condizione di sottile infelicità, le schegge d'esistenza riescono comunque a evocare momenti in cui la vita è bloccata da un uguale disagio.

Per ognuno pare impossibile comunicare le proprie esperienze, i propri sentimenti, le proprie riflessioni. La persistenza di questa barriera forse spiega la necessità espressa da Pia Fontana di moltiplicare le informazioni lanciate al lettore, tante unità narrative che inevitabilmente non riescono a essere più che un fuggevole accenno.

LUTTO

Paganini, lo scultore

MILANO — Lo scultore Carlo Paganini, dal 1978 direttore dell'Istituto di comunicazione visiva del Castello Sforzesco, è morto venerdì scorso. Era nato a Milano nel 1917 e si era dedicato alla scultura fin da giovanissimo, diplomandosi poi nel 1941 all'Accademia di Brera. Negli stessi anni partecipò attivamente alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma e alla Triennale di Milano. Nel 1960 la Soprintendenza alle belle arti di Brera gli commissionò una serie di ritratti in bronzo di personalità cittadine; nel '76 fu invitato negli Usa per esporre disegni e sculture a Filadelfia.

MOSTRE / FOTOGRAFIA

Eleganza in bianco e nero

A Palazzo Pitti un centinaio di immagini originali del grande Horst P. Horst

Una fotografia per la pubblicità di un corsetto realizzata per «Vogue» (1939) e un ritratto di Luchino Visconti (Parigi, 1937): sono due esempi della maestria di Horst Bohrmann, in arte Horst P. Horst, uno dei grandi fotografi viventi del nostro secolo.

FIRENZE — Un fotografo che ha saputo raccontare l'eleganza in tutti i suoi modi: cinquant'anni di servizi e di ritratti, dagli anni Trenta agli anni Ottanta.

E' Horst P. Horst, del quale è aperta fino al 31 luglio una mostra nell'Andito degli Angiolini di Palazzo Pitti, organizzata dalla Hugo Boss Italia in concomitanza con «Pitti Immagine Uomo» e col patrocinio della Soprintendenza, del Comune e della Provincia di Firenze e della Regione Toscana. Sono esposte un centinaio di immagini originali al platino e all'argento: i ritratti sono dedicati ai personaggi che hanno contribuito alla cultura europea e americana, appartengono al mondo della letteratura, dello spettacolo e dell'arte.

Un'ottima occasione, dunque, per riscoprire questo fotografo raffinatissimo, che ha sempre cercato di sperimentare il nuovo senza rinnegare il classico, che ha fatto un uso sapiente della luce e della scenografia, realizzando - anche attraverso la moda - nuove espressioni artistiche.

Nato nel 1906 a Weissenfels-an der Saale, una cittadina al centro della Germania, vicino a Weimar, da una famiglia della media borghesia, Horst fece un periodo di tirocinio a Parigi con Le Corbusier, con il quale tuttavia non riuscì a stabilire un rapporto proficuo. Determinante fu a quel punto l'incontro con George Hoyningen-Huene, il più famoso dei fotografi di «Vogue», per il quale lavorò come assistente e occasionalmente come modello, avvicinandosi così alla fotografia di moda professionale.

Nel 1931 ebbe l'occasione di realizzare un servizio fotografico per l'edizione americana di «Vogue», che lo pubblicò nel novembre di quell'anno. Nel '32 lavorò per un breve periodo a New York, ma in seguito a un litigio con l'editore Condè Nast rientrò a Parigi, dove iniziò la sua collaborazione con «Vogue Francia».

Nel '34 Horst divenne responsabile dello studio di quella rivista. Erano gli anni del grande fermento culturale, gli anni del surrealismo. Risalgono a quell'epoca le foto di Coco Chanel, Luchino Visconti, Salvador Dalì. Nel '38 una scelta di ritratti e studi sulla moda venne esposta a New York.

Nel '44 pubblicò il suo primo libro, «Photographs of a decade», e nel '46 uscì «Patterns of Nature». In quello stesso anno Horst Bohrmann (questo il suo vero nome) si tramutò in Horst P. Horst, prendendo la cittadinanza americana: fino a quel momento aveva fatto la spola tra Parigi e New York.

La chiusura degli studi di «Vogue» a New York nel '51, con conseguente cambiamento di direttore editoriale, lo fecero decidere di intraprendere viaggi a Londra, in Italia, in Siria, in Iran, in Francia, Germania, Austria, dove si dedicò alla fotografia di viaggio.

Agli inizi degli '60 Diana Vreeland, caporedattore di «Vogue America», lo incoraggiò a fotografare interni di case, data anche l'esperienza avuta negli anni '40 con la rivista «House and Garden». Negli anni '70 Horst era all'apice della sua carriera, e nel '78 tornò a fotografare le collezioni di Parigi, riprendendo il suo lavoro di fotografo di moda.

Il resto, si può dire, è storia: negli ultimi anni sono state dedicate al fotografo numerose mostre, negli Stati Uniti e in Europa, in musei e gallerie. Nell'85 fu Palazzo Fortuny a Venezia a proporre una significativa scelta delle sue immagini, e nel catalogo, edito da Idea Books, scrisse William A. Ewing: «Le donne di Horst proiettano il potere della loro sensualità più che il potere del sesso. Esse sono audaci, equilibrate e serene. Una sottile androginia (un aspetto dell'amore che Horst nutre per l'ambiguità) le rende seducenti. Le scenografie realizzate con colonne classiche, con drappeggi lussuosi e cornici degne di un quadro barocco alludono ai poteri mitici (e al potere mitico dell'arte) che elevano le donne allo stato di grazia. L'atteggiamento del fotografo è così autorevole ed egemonico che gli abiti delle modelle appaiono come attributi divini».

L'arte di Horst è stata anche quella di «imporsi» sull'immagine pubblicitaria, con un'attenzione particolarissima all'uso della luce, con netti stacchi tra bianco e nero, con un gusto speciale per il dettaglio, per la scenografia, per il gesto e la «coreografia».

Affermava ancora Ewing: «Nelle fotografie di studio Horst usa il corpo femminile soltanto come un manichino che esibisce eleganti vestiti. Questo distacco oggettivo fa sì che il corpo diventi parte integrante della scenografia. Gli accessori possono essere separati dal corpo e ingegnosamente riuniti entro lo schema architettonico: la testa posata sul tavolo, una mano che emerge dal muro. Una logica pittorica astratta, considerata come schema di superficie e spazio quasi geometrico, organizza gli elementi animati e inanimati in una composizione».

l. u.

MOSTRE

Costumi d'epoca

FIRENZE — La mostra su Horst (di cui si parla a fianco) e quella sulla «Regola estrosa» (della quale si riferisce qui sotto) sono solo alcune delle iniziative culturali che hanno corredato la 44.a edizione di «Pitti Immagine Uomo». Da segnalare, ancora, la mostra «Moda alla corte dei Medici», allestita in Palazzo Pitti, nella galleria della palazzina della Meridiana, e la quinta «Selezione di abiti antichi della Galleria del costume».

La prima rassegna espone eccezionali reperti che rappresentano gli unici costumi superstiti del Cinquecento italiano: sono quelli di Cosimo I de' Medici, di sua moglie Eleonora di Toledo e del figlio, don Garcia. Il ritrovamento ha richiesto delicatissimi lavori di restauro, finanziati dalla Regione Toscana, che hanno coinvolto i più noti esperti internazionali del settore. Le figure della famiglia granducale appaiono in mostra in dimensioni reali, e il restauro è un'occasione per conoscere modi di vestire, tecniche di taglio, uso dei materiali in epoca rinascimentale, temi sui quali gli storici avevano notizie solo dai libri.

Quanto agli abiti antichi della Galleria del costume, sono esposte le acquisizioni più recenti: capi che vanno dal 1750 al 1930, con gustosi spunti che danno informazioni sul galateo dell'800 e lasciano intuire i modi dell'evoluzione verso l'abbigliamento moderno.

SAGGI: ATTUALITA'

Per paura dell'Islam

Una religione che è anche una «nazione»

Recensione di
Roberto Calogiuri

«Quod non capit Christus, capit fiscus», quello che non si prende Cristo, se lo prende il fisco, dicevano i giurisperiti del '400, appaiando tasse e religione, per legittimare le appropriazioni della «mano morta» ecclesiastica e dello Stato. In effetti l'idra onnivora del «fiscus» suscita sempre terrore: adesso la Bestia apocalittica, il Nemico di tutti i giusti, non ha più per contrassegno il numero seicentosessantasei, ma settecentoquaranta.

Di fronte alla nuova metamorfosi demoniaco-numerologica del «fiscus», la Chiesa cristiana ha dovuto recedere, sciogliendosi dal binomio vessatorio — tanto che anche Christus si deve accontentare tutt'al più dell'otto per mille. Invece la religione che porterà un futuro di catastrofe e distruzione — stando al recente studio di Panayotis J. Vatikiotis — è l'Islamismo.

In «Islam: Stati senza nazioni» (il Saggiatore, pagg. 192, lire 22 mila), quest'insegnante di politica alla School of Oriental and African Studies dell'Università di Londra ricalca le principali differenze tra mondo europeo e orientale per trarre alcune conclusioni tra le più funeste.

Le differenze di sviluppo culturale e religioso hanno permesso in Europa la separazione tra uomo politico e uomo spirituale e, sembra, un'abitudine all'integrazione. La tesi di Vatikiotis è che la storia culturale e religiosa islamica abbia generato istituzioni, società e politica «indifferenti alle razionalizzazioni laiche» e tanto diverse da quelle europee da generare una «percezione dell'altro di tipo repulsivo», un'avversione per l'opposizione dialettica.

Questo spiegherebbe il risentimento della società araba musulmana per le ingiustizie subite a opera dell'Occidente, dalle Crociate fino alla fondazione dello Stato di Israele, «un'entità politica sovrana, così aliena, così ebraica, all'interno della sua regione geografico-culturale».

A ciò si aggiunga che per l'Islam l'elemento principale che determina l'identità politica è la religione, e quindi i nemici della comunità musulmana sono nemici di Dio; che il petrolio ha reso i musulmani ricchi, potenti e arroganti; che i primi portatori del messaggio islamico furono tribù «che hanno lasciato il marchio del loro "ethos" tribale sulla maggior parte delle società arabe musulmane». «Si sarebbe indotti a pensare — conclude Vatikiotis — che nel futuro ci aspetta un'epoca di guerre di religione», «un nuovo ciclo storico di conflitti e di scontri».

La causa prima di tutto ciò risiederebbe nel fatto che nel mondo islamico sul concetto giuridico e territoriale di Stato prevale quello ideologico di nazione. Vale a dire che i credenti formano una comunità ovunque si trovino, e ovunque possono interferire negli affari interni degli altri Stati e condurre la guerra santa contro gli infedeli.

Da qui deriva, secondo Vatikiotis, l'irresolubilità della questione; perché — prosegue — nell'Islam (ma anche nel fisco italiano, verrebbe da aggiungere, ricostituendo i termini dell'antico binomio), i rapporti tra gli uomini sono determinati non dalla cooperazione, ma dal predominio. Sono problemi troppo grandi, quelli culturali, religiosi (e fiscali), di fronte ai quali anche un laico come Vatikiotis ha avuto spesso la tentazione di ritirarsi, concludendo alla maniera islamica: «E Iddio ne sa di più».

BIENNALE

Chiuse sei sale

VENEZIA — Sei padiglioni della Biennale sono stati chiusi al pubblico per la mancanza di un'uscita di sicurezza. La misura riguarda le sale di Romania, Egitto, Polonia, Ungheria, Uruguay ed ex Jugoslavia. La Biennale ha rilevato di non avere responsabilità in proposito, in quanto gli edifici appartengono ai singoli Stati.

MOSTRE / MODA

I signori del guardaroba

Cent'anni di eleganza maschile, da Puccini ad Agnelli

Foto d'epoca con damerini. All'eleganza maschile Firenze ha dedicato una mostra alquanto curiosa.

FIRENZE — All'inaugurazione c'erano tutti: l'antica nobiltà rappresentata da Amedeo d'Aosta e quella più recente che, con Philippe Daverio, neo-assessore alla cultura della giunta Formentini, dà lustro ai nuovi «padroni» di Milano.

C'erano Mario Soldati e Piero D'Inzeo, Sergio Loro Piana, Beppe Modenese e Oliviero Toscani: tutti venuti ad ammirarsi nella mostra «La regola estrosa. Cent'anni di eleganza maschile italiana», che li ha eletti, appunto, tra gli uomini più eleganti del Belpaese.

Alcuni ne erano consapevoli, altri (come Soldati) apparivano increduli di appartenere a così eletta schiera. E c'erano anche i discendenti degli elegantoni del passato: i familiari di Beppe Croce, la moglie e i figli di Emilio Pucci, ed Eva Magni, compagna di scena e di vita dell'attore Renzo Ricci.

«La regola estrosa» vuol essere un'incursione nel guardaroba degli italiani più eleganti del passato prossimo e del presente. Da Giacomo Puccini a Gianni Agnelli, da Arturo Toscanini a Emilio Pucci, da Totò (anzi, dal principe de Curtis) a Ermenegildo Zegna, da Luigi Pirandello a Giorgio Falk.

La mostra si esibisce come uno dei biglietti da visita culturali della 44.a edizione di «Pitti Uomo»; e intende sfatare una volta per tutte il luogo comune che attribuisce all'Inghilterra il primato nella tradizione dell'eleganza maschile, e riscoprire dunque le nostre «radici», l'estrosità mescolata al buon gusto che ha fatto la fortuna della moda italiana nel mondo.

L'idea, di Luigi Settembrini, è stata affidata alla regia di Pier Luigi Pizzi e di Pierluigi Cerri. In un angolo ricavato nella vecchia Stazione Leopolda, attiva fino al secolo scorso e oggi ingombra di vecchie locomotive e di vecchi e nuovi pezzi di ricambio ferroviari, i due registi della rassegna hanno piazzato la figura elegantissima di Umberto di Savoia, a cavallo e in alta uniforme, che introduce i visitatori ai «misteri» dell'eleganza maschile.

Poco più in là, nella sua candida divisa di ammiraglio, il Duca d'Aosta, l'eroe dell'Amba Alagi. Seguono gli abiti voluttuosi di D'Annunzio, i finti gilet di Pirandello fatti solo di due «davanti» attaccati alla camicia, ed esposti accanto alla sua macchina per scrivere e all'attestato del Premio Nobel, ricevuto nel 1934.

Ed ecco, ancora, la marsina di Totò, l'abito originale del signor Bonaventura di Sergio Tofano, la pelliccia di lupo di Visconti, che porta ricamato in oro, sul taschino interno, il nome Luchino.

Tra i contemporanei, Gianni Agnelli (ritratto in un abito gessato di Caraceni), Piero Saint-Joust, Guido Venosta, Philippe Daverio e Giorgio Falk.

l. u.

LIBRI: CURIOSITA'

Cofanetti, scatoline e scherzi

Libri piccoli, a poco prezzo, tascabili e in miniatura. Tra un po', bisognerà cercarli con la lente d'ingrandimento. Su questa strada, con impegno al contrario veramente grande, s'è messa la casa editrice La Spiga, che ha mandato in libreria i «Libri per una sera» (racconti, romanzi sinteticissimi, tutti d'autore), la collana «Piccoli lettori» (con noti capolavori, da «Don Chisciotte» a «Gian Burrasca», riscritti per bambini delle elementari e al piccolo prezzo di tremila lire), la collanina «da collezione» intitolata «Miniature» e da ultimo un libercolino contro il fumo mascherato da pacchetto di sigarette.

I diminutivi si sprecano, ma «Miniature», formato mini-cofanetto, ha venduto 150 mila copie col «Kamasutra da comodino»; e dopo «Mini galateo», «Erotica da guanciale», «Bibbia da comodino», ecco un simpatico «ensamble» dedicato ai gatti: «Gattomania» (tre librini, lire 22 mila, a cura di Silvia Battistelli e Carla Delfrate). Giocare col gatto, i nomi del gatto, pagine feline sono un viaggio gradevolmente illustrato nel mondo di questo animale domestico, ma non per questo veramente «casalingo».

Quanto al «Cigarette book» (lire 10 mila, a cura di Mario Centella e Donatella Magrassi), è una minuscola ma pungente spina nel fianco di chi fuma, con capitoli (brevi, manco a dirlo) sulla storia del tabacco e le ragioni che ci spingono ad accenderlo. Un regalo per amici che, quando non fumano, leggono.

m. i.

ARTE: «RISCOPERTA»

Venere, la bellezza ritrovata

ROMA — Per la prima volta dopo tre secoli la Venere Cesarini, scolpita dal Giambologna nel 1583, esce dal Palazzo Margherita, a Roma (sede dell'ambasciata americana), per essere esposta al pubblico. Sarà ai Musei Capitolini, sala degli Oriazi e Curiazi, da domani al 5 settembre, e poi per sei mesi alla National Gallery di Washington. L'iniziativa è dell'ambasciata degli Stati Uniti.

La Venere fu scolpita dal Giambologna per la collezione Cesarini; nel 1622 giunse alla collezione Ludovisi, dove fu tenuta quasi «segregata» e quando nel 1900 il palazzo divenne residenza ufficiale della Regina Margherita di Savoia fu ancora più difficile ammirarla per ragioni di sicurezza: era sistemata a ornamento del salone d'onore.

Nel 1946 il palazzo divenne sede dell'ambasciata degli Usa, ma la Venere rimase quasi dimenticata, tra le altre 122 sculture della collezione Ludovisi. Negli ultimi secoli, anche nel mondo della critica d'arte la Venere del Giambologna era andata perdendo importanza rispetto agli altri capolavori dello scultore; «riscoperta» recentemente da un gruppo di studiosi, tra cui Enrico Bruschini, curatore dei beni artistici e delle collezioni di antichità dell'ambasciata, la Venere potrà essere ammirata ai Musei Capitolini per tutta l'estate e quindi sarà esposta a Washington con altre opere del Giambologna.

TARVISIO, "AVVISATI" VESPASIANO, ANSELMI, ROSENWIRTH E L'ING. TOROSSI

Sindaci nel mirino

L'accusa sarebbe di concussione per lavori eseguiti una decina di anni fa

UDINE - La gestione del Comune di Tarvisio è al setaccio della magistratura. E a tre ex sindaci del centro della Valcanale, oltre che a un professionista udinese di provata fede socialista, secondo voci trapelate dal palazzo di giustizia di Tolmezzo, sarebbe stato spedito un avviso di garanzia. Il reato ipotizzato, concussione. L'indagine a loro carico sarebbe già conclusa, tanto che sarebbe già stata fissata per novembre la data dell'udienza davanti al Gip di Tolmezzo, nella quale la procura della Repubblica sosterrà la richiesta di rinvio a giudizio.

Al centro della vicenda ci sarebbero i tarvisiani Carlo Vespasiano (sindaco dal 1980 al 1983 e successivamente anche assessore regionale), Vito Anselmi (sindaco dal 1983 al 1987) ed Erbert Rosenwirth (sindaco pochi mesi fa) e l'ingegnere

Vito Anselmi

udinese Gianfranco Torossi, consigliere comunale Psi a Udine. Al Psi avevano aderito anche Vespasiano e Rosenwirth, dopo essere stati compagni di partito di Anselmi nel Psdi. Torossi curò professionalmente alcune realizzazioni nel Tarvisiano una decina di anni fa: aveva progettato un villaggio residenziale e un centro commerciale, mai poi aperto.

"Cado dalle nuvole: di questa accusa non so nulla. Non ho ricevuto l'avviso di garanzia e come me non credo l'abbiano ricevuto le altre persone indicate" ha commentato ieri Vito Anselmi, raggiunto al telefono nella sua abitazione tarvisiana. Mentre Vespasiano, Rosenwirth e Torossi trascorrevano la giornata festiva fuori casa, Anselmi accettava di buon grado di parlare: "Non so proprio a quali opere ci si possa riferire nel sostenere un'eventuale accusa di concussione a nostro carico: so però che l'atmosfera politica a Tarvisio è carica di veleni anche molto pesanti. Mi creda, noi siamo responsabili solo di aver evitato scempi in questa valle: e in tanti non l'hanno accettato" spiegava Anselmi. Che ora attende notizie dalla Procura della Repubblica di Tolmezzo.

Compagnon abbandona la Dc dopo 19 anni

UDINE - Dopo diciannove giorni trascorsi in via Spalato, Angelo Compagnon si è goduto ieri la domenica uscendo presto di casa per trascorrere nel più rilassante dei modi la giornata. A casa è rimasta la madre, ancora commossa per aver potuto riabbracciare il figlio, a ricevere gli amici e a rispondere al telefono.

Compagnon deve comunque fare molte cose in questi giorni. Rilassarsi, certo, ma anche organizzare il proprio futuro immediato. Un primo passo l'ha già annunciato il suo legale, l'avvocato Franz: Compagnon restituirà la tessera della Democrazia cristiana, partito del quale è stato anche vicesegretario regionale. E partito per il quale è stato eletto appena un mese consigliere regionale con un 3188 voti. Ecco, a proposito di questo incarico, non ha ancora deciso cosa fare: rimettere il mandato o continuare a sedere tra i banchi del consiglio a Trieste? Una decisione dovrebbe comunque essere presa già entro la giornata di venerdì, quando si svolgerà la seconda seduta del neo eletto parlamento regionale.

Come è ormai noto, Angelo Compagnon è stato accusato di concussione in relazione a una serie di contatti avuti con alcuni imprenditori friulani che - secondo quanto sostiene l'accusa - sarebbero stati "invitati" a pagare alcuni spot pubblicitari preelettorali.

COOP, MANIFESTAZIONE A GRADO DEI SOCI TRUFFAT

Protesta in barca

Hanno partecipato alla processione del "Perdòn de Barbana

GRADO — «E per casa il cielo».E' questo uno degli slogan che le centinaia di famiglie che hanno la grande sfortuna di essere coinvolte nello scandalo delle cooperative (proprio ieri tre degli otto arrestati sono stati rimessi in libertà), hanno messo in bella evidenza in occasione del «Perdòn de Barbana», la tradizionale processione votiva con barche che si ripete sin dal 1237 e che anche ieri ha portato migliaia e migliaia di fedeli a sciogliere il voto alla Madonna di Barbana.

Ebbene, in concomitanza con questo importantissimo avvenimento religioso il comitato delle cooperative ha voluto far conoscere — con una più che pacifica dimostrazione — all'opinione pubblica, lo stato di disagio nel quale versano le famiglie delle cooperative truffate.

Famiglie che hanno investito tutti i loro risparmi per avere un tetto sulla testa e per far crescere in tranquillità i loro figli e che invece l'unico tetto che possiedono è... il cielo. In un volantino distribuito alla partenza della processione il comitato afferma di chiedere agli organi preposti di aiutarli a mantenere quello che già hanno pagato ed inoltre «che i truffatori paghino i debiti, da loro fatti, di propria tasca; mentre ora le banche stanno stritolando i soci onesti, già alleggeriti da delinquenti senza scrupoli (oltre il danno la beffa!)».

Alla manifestazione di protesta sono intervenute le famiglie di gran parte delle cooperative interessate alla vicenda. Fra i vari cartelli esposti, intitolati semplicemente «vogliamo le nostre case, vogliamo giustizia», si sono notati quelli della «Nuova Grado», della «Primavera» di Palmanova, Cervignano, Gonars e Ontagnano, le Coop di Joannis e Fiumicello, la «Elodia» di Terzo d'Aquileia e la «Friuli costruzioni» di Gorizia.

Una consistente rapp[...] sentanza di famiglie co[...] volte nella vicenda si [...] quindi imbarcata su u[...] dei grandi pescherecci d[...] corteo, il Sant'Andrea. [...] prima della parten[...] quindi nella zona del p[...] to di Grado, che a Barb[...] na sono state raccolte m[...] gliaia di firme (sono p[...] stati esposti gli articoli [...] giornale di questi ulti[...] mesi e anche le locandi[...] del Piccolo) di semplici c[...] tadini, politici e autor[...] religiose solidali ver[...] questa gente. E fra le v[...] rie firme ci sono anche [...] come hanno comunicat[...] promotori della manifes[...] zione di protesta — que[...] dell'assessore regio[...] Longo, del senatore le[...] sta Bosco e dell'arcive[...] vo di Gorizia Bommaro[...]

E proprio quest'ulti[...] nel corso dell'omelia p[...] posta al Santuario di B[...] bana ha fatto accenno [...] questo serio problema c[...] rischia davvero di far c[...] lare tutte le speranze di [...] ta presente e futura [...] centinaia e centinaia [...] persone.

Antonio Boe[...]

Un momento della manifestazione dei soci delle coop.

GORIZIA

A4, muore diciottenne

GORIZIA - Tragico schianto di notte sulla A4 a Gonars. Un giovane goriziano, Mattia Mastroianni di 18 anni, è morto sul colpo mentre la sorella, Florinda di 19 anni, e altri due amici con cui, a bordo di una Golf, stava rientrando a casa dopo aver trascorso la sera a Lignano, sono rimasti feriti. Mentre per Florinda e il conducente, Paolo Cernic di 20 anni, le condizioni non destano preoccupazione, la prognosi è riservata per Elisabetta Sellan, 18 anni. L'auto, forse per un colpo di sonno del conducente, ha cozzato violentemente contro il guard rail ed è schizzata sulla corsia opposta percorrendo ruote all'aria un centinaio di metri.

PORDENONE, QUASI SICURAMENTE SI TRATTA DI DUPLICE OMICIDIO PER STORIE DI DROGA

Ucciso un altro marocchino

Due extracomunitari trovati morti nel giro di una settimana. Gli inquirenti indagano tra i tossicodipendenti della zona

PORDENONE — Punto e a capo. A soli otto giorni di distanza dal ritrovamento del corpo senza vita del ventiquattrenne marocchino Salah Jahori, morto ammazzato nella campagna pasianese, ecco un altro cadavere, abbandonato a pochi metri di distanza dal luogo del primo macabro ritrovamento. La vittima è un altro marocchino, il ventenne di Roncade (Treviso) Abdel Aziz Ed Derraj che da tempo risiedeva in una sorta di comunità abitualmente frequentata da extracomunitari, tutti misteriosamente scomparsi qualche giorno prima del delitto Jahori.

Ciò che rimaneva del corpo — secondo il medico legale la morte sarebbe avvenuta almeno una settimana fa — è stato individuato in tarda mattinata da un paio di pescatori che, sentito l'inconfondibile olezzo emanato dai corpi in decomposizione e accertatisi della presenza di un uomo privo di vita, hanno immediatamente dato l'allarme. In pochi minuti sono accorsi sul luogo i carabinieri del nucleo operativo e gli agenti della squadra mobile di Pordenone oltre a reparti speciali dei vigili del fuoco che, con l'ausilio di maschere antigas, hanno rimozione la salma. Il cadavere si trovava infatti impigliato tra rami e alghe ai bordi del fiume Livenza e per metà fuori dall'acqua. Una settimana fa gli inquirenti, in occasione del ritrovamento della prima vittima, avevano setacciato metro per metro nel raggio di alcuni chilometri tutta la zona ma evidentemente Ed Derraj era ancora sotto acqua.

Le prime indicazioni fornite sui riferimenti cronologici accertano che quasi sicuramente un paio di settimane fa a Pasiano, si è consumato un duplice omicidio. Il particolare più inquietante è giunto nel tardo pomeriggio dall'esito della prima — anche se sommaria — ispezione cadaverica nel corso della quale il medico legale non ha riscontrato sull'epidermide del giovane segni di ferite da arma da fuoco o da taglio, né ematomi o traumi derivanti da collutazione. Sicuramente nei prossimi giorni analisi e accertamenti più accurati consentiranno di conoscere le esatte cause del decesso.

Le indagini condotte alacremente nei giorni scorsi dai carabinieri e dalla squadra mobile condotte dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, avevano parzialmente disegnato lo scenario nell'ambito del quale sarebbe maturata la strage di giugno, ovvero quello della droga, anche se le tesi, le ipotesi e le congetture formulate per un filone solo, ora andranno inevitabilmente sdoppiate e rivisitate. Sembrerebbe infatti che Jahori fosse giunto da poco in Italia con un piccolo carico di sostanze stupefacenti, «roba» leggera da rivendere a tossicodipendenti del Pordenonese.

Sul conto di Ed Derraj che nelle ultime ore era stato additato tra i maggiori sospettati, si sa che da tempo era dedito all'uso di eroina. Potrebbe quindi configurarsi in quest'ambito il duplice omicidio, un regolamento di conti per «colpi di scena» avvenuti al momento delle trattative o forse per la volontà degli acquirenti a non pagare. E' probabile che l'extracomunitario arrestato nei giorni scorsi da carabinieri per favoreggiamento possa fornire, alla luce di quanto accaduto ieri, altri interessanti particolari.

Massimo Boni

IN BREVE

Programmi Erasmus Borse di studio per Trieste e Udine

TRIESTE — Pronti, si parte per l'Europa. A sei an[ni] dalla nascita i Programmi comunitari Erasmus e Li[n]gua tornano quest'anno con oltre duemila borse [di] studio in più (9.409 contro le 7.309 dell'anno sco[r]so). Segno del crescente interesse degli studenti e d[ei] docenti delle università italiane verso questo fond[a]mentale strumento di scambio. All'università di Tr[i]este per l'anno accademico 1993-'94 sono state ass[e]gnate 349 borse, distribuite tra 41 Pic, Programmi [di] cooperazione interuniversitaria. A Udine andran[no] invece 42 borse di studio suddivise fra 10 Pic. Cam[]pus, il giornale dell'Università, della ricerca e del[la] formazione, pubblica in anteprima nel numero do[p]pio luglio/agosto in questi giorni in edicola un inser[]to speciale con l'elenco completo dei Pic.

Pordenone, agenti e rappresentanti di commercio a convegno

PORDENONE — Gli agenti e rappresentanti di com[]mercio si riuniranno in assemblea oggi alle 15.3[0] nella sala convegni della Camera di Commercio d[i] Pordenone, convocati dalla Fiarc-Confesercenti, pe[r] esaminar i diversi problemi che animano la catego[]ria. All'incontro interverranno i dirigenti locali del[la] Confesercenti Manarini e Rosa Castaldo, il rappre[]sentante locale della Fiarc Massimo Bressan. Il tem[a] della riunione è: «Lo status degli agenti e rappresen[]tanti di commercio a due anni dall'entrata in vigor[e] del decreto legislativo 303/91. Le esperienze, i pro[]blemi, le difficoltà. Un moderno sindacato al servi[]zio della categoria».

Mario Golino nuovo responsabile Assindustria di Tolmezzo

UDINE — Mario Golino, titolare dello scatolificio 4S di Venzone, è il nuovo responsabile della delegazione di Tolmezzo dell'associazione degli industriali della provincia di Udine. In una nota, l'industriale ha ricordato quelli «che saranno i punti fondamentali che svilupperò nei due anni del mio mandato: e cioè il consolidamento della realtà imprenditoriale della Carnia, un nuovo rapporto collaborativo con la Regione e soprattutto una valorizzazione dei giovani».

Udine, ambasciatore del Sud Africa in visita alla Camera di commercio

UDINE — Il presidente della Camera di commercio di Udine, Guglielmo Querini, si è incontrato con l'ambasciatore in Italia del Sud Africa, Glenn Babb. Al centro dei colloqui il programma di cooperazione economica tra le categorie economiche di Sud Africa e Friuli. Babb, il quale ha ricordato come il suo paese si stia lentamente incaminando sulla strada di una maggiore coesione interna, si è appellato alla vocazione internazionale delle imprese friulane.

Nuovi soci all'Istituto per gli incontri culturali mitteleuropei di Gorizia

GORIZIA — Nella sua ultima assemblea, l'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei di Gorizia ha nominato a nuovi soci Bernhard Stillfried, consulente per gli affari culturali del Ministro degli Esteri austriaco; Mario Erschen, direttore dell'Istituto Austriaco di Cultura a Milano; France Dolinar, dell'Archivio Nazionale Sloveno, storico; lo slovacco Stanislav Smatlak, storico dell'arte; Paolo Ziller (Università di Trieste), storico; Hans Kitzmuller (Università di Udine), germanista; il sociologo Giuliano Giorio (Università di Trieste), presidente della Fondazione Rezzara di Vicenza; Angelo Ara (Università di Pavia), storico; Giorgio Rumi (Università di Milano), storico; il grecista e latinista dell'Università di Lubiana Kajetan Gantar.

Dopo l'incendio il centro Despar ha ripreso il lavoro

È passata più di una settimana dallo scoppio dell'incendio che ha colpito nella notte di domenica il deposito merci della Despar del Friuli-Venezia Giulia, il più grande della regione con oltre 18.000 mq di superficie. Il Centro, situato a sud di Udine, è stato distrutto per un terzo. Il danno, comunque enorme, è stato limitato dalla tenuta delle compartimentazioni di sicurezza. I Vigili del Fuoco hanno lavorato senza interruzione per sei giorni per spegnere il rogo, mentre sono già cominciate le demolizioni delle strutture pericolanti. Grazie all'opera dell'instancabile personale tre giorni dopo l'incendio sono riprese le consegne delle merci dal deposito danneggiato.

PER MERCOLEDI' LA SCELTA DEGLI STUDENTI

Ora di religione, sempre alta la partecipazione

A Trieste la percentuale più bassa di partecipanti

TRIESTE - Mancano solo due giorni per scegliere se si vuole o meno partecipare "all'ora di religione". Entro dopodomani, mercoledì, gli studenti debbono compilare un modulo per decidere se avvalersi, o non avvalersi,dell'insegnamento religioso.

Anche se si deve registrare un qualche calo per l'anno scolastico 1992-93, un sondaggio condotto dell'Osservatorio socioreligioso di Vicenza ha rilevato che ben il 50,6 per cento degli studenti del Triveneto chiude addiritura più ore.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia (il riferimento è all'anno appena concluso), gli studenti di Udine che hanno scelto di partecipare all'ora di religione sono, nella scuola media inferiore, il 96,7 per cento, in quella superiore il 91,5 per cento, nella scuola elementare il 97,1 e nella materna il 94,1; cioè quasi il 95 per cento nelle scuole di ogni ordine e grado.

A Gorizia il numero degli studenti sale addiritura al 95 per cento: il 97 nelle elementari , il 95 nelle medie inferiori e il 93 nelle superiori. Il 94,5 per cento anche per Pordenone: nelle scuole medie inferiori il 96 per cento, nelle superiori il 93; mancano però i dati della materna e delle elementari.

A Trieste invece si scende mediamente sotto media novanta con un 86 per cento per tutti i gradi scolastici: oltre il 92 per cento nelle elementari, un quasi 89 per cento nelle medie ed un 79,5 nelle superiori.

Percentuali più o meno simili nelle città del Veneto e del Trentino Alto Adige. Partecipazione studentesca dunque buona per l'unica disciplina scolastica che subisce un referendum, o votazione, ogni anno scolastico.

LAVORO PER TUTTI

Aviano, il Centro oncologico cerca infermieri professionali

■ L'Usl n. 1 Triestina ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 3 assistenti sanitari. Domande entro il 9 luglio.

■ Il centro di riferimento oncologico di Aviano assume 24 infermieri professionali. Domande entro il 14 luglio.

■ L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, 6 collaboratori amministrativi (il testo integrale nel Bur del 7 maggio). E' richiesta la laurea in legge o equipollente. Domande entro il 16 luglio.

■ L'Usl Bassa friulana di Palmanova ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente medico di radiologia (stipendio netto L. 3.300.000 mensili). Domande entro il 16 luglio.

■ Il Consorzio provinciale assistenza e riabilitazione di Gorizia ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un direttore tecnico psicologo (la qualifica dirigenziale: stipendio netto presumibile - bisogna tener conto dell'inquadramento - L. 3.500.000). Requisiti: laurea in psicologia o altra laurea con diploma di specializzazione in psicologia, esperienza di servizio di 5 anni nella pubblica amministrazione o presso privati nell'VIII qualifica di psicologo ovvero 5 anni di libera professione con iscrizione all'albo. Gli esami consistono in 2 prove scritte, una orale e una pratica. Domande entro il 16 luglio.

■ Il Comune di Udine ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un posto di dirigente di settore (II livello dirigenziale: stipendio netto presumibile - bisogna tener conto dell'inquadramento - L. 4.400.000). Requisiti: laurea in legge o equipollente e 5 anni di servizio nel 1.o livello dirigenziale di enti pubblici o privati. Gli esami consistono in una prova scritta teorica, una scritta teorico-pratica e un'orale. Domande entro il 9 luglio.

■ Il Comune di Spilimbergo ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, al posto di ragioniere comunale-funzionario (8.a qualifica: stipendio netto mensile L. 1.943.000). Requisiti: laurea in economia e commercio più un'anzianità di servizio di 3 anni nella 7.a qualifica o di 5 anni nella 6.a dello Stato o degli enti locali. Gli esami consistono in 2 prove scritte (la prima diritto costituzionale e diritto amministrativo, la seconda ragioneria generale, diritto tributario, contabilità generale dello Stato) e una orale. Domande entro il 12 luglio.

■ Il Centro regionale di riferimento oncologico di Aviano ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un assistente medico di oncologia sperimentale I (stipendio netto iniziale L. 3.300.000). Domande entro il 16 luglio.

TRIESTE, ISCRIZIONI APERTE FINO A SABATO 10 LUGLIO - ALCUNE IMBARCAZIONI PARTIRANNO DALLE COSTE CROATE

«Appuntamento in Adriatico», quest'anno con risvolti umanitari

TRIESTE — E' nuovamente tempo di «Appuntamento in Adriatico», la manifestazione promossa ed organizzata dalle Assonautiche dell'Adriatico al fine di richiamare la pubblica attenzione sulle potenzialità — e possibilità di «rilancio» — della costa del nostro mare.

Mentre la scorsa edizione ha individuato in Trieste la località finale del percorso a tappe, quest'anno, dal capoluogo regionale prenderà invece il via (il 25 luglio) la regata non competitiva (che si concluderà a Trani il 12 agosto), aperta a tutti e a tutti i tipi di imbarcazione, a sottolineare — ancora una volta — come questa città, grazie alla sua posizione «strategica» rispetto all'entroterra europeo, possa divenir punto di partenza ed arrivo per il turismo nautico in Adriatico.

Inoltre, la presenza triestina all'Appuntamento è sempre stata massiccia, con la partecipazione di equipaggi privati (oltre 20) ed imbarcazioni-sponsor, quali ad esempio, quelle del Lloyd Adriatico di Assicurazioni (Società principale sponsor dell'iniziativa) e della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

L'edizione 1993 dell'Appuntamento — momento ancora tanto drammatico per le popolazioni della splendida costa ex jugoslava — porterà con sé, o meglio premetterà, un risvolto a carattere umanitario. Alcune imbarcazioni partiranno infatti — il 16 luglio — da Porto Garibaldi con destinazione la croata Lussino e da lì, a piccole tappe (Cherso, Medulino, Rovigno, Umago e — in Slovenia — Portorose) raggiungeranno Trieste, dove avrà ufficialmente inizio la manifestazione.

E' questo il motivo che ha suggerito al Raggruppamento delle Assonautiche dell'Adriatico e a quella provinciale di mantenere ancora aperte le iscrizioni, il cui termine scadrà il 10 luglio: consentire cioè la partecipazione anche parziale all'Appuntamento — con il solo «itinerario croato» — a quanti desiderano non soltanto trascorrere una vacanza in compagnia di persone che amano «andar per mare», ma divenire nel contempo portavoci della solidarietà verso quelle genti che si affacciano sullo stesso specchio d'acqua.

CONVERGENTE GIUDIZIO DELLE CATEGORIE SULL'EDIZIONE '93: "MANCA UN PRESIDENTE"

La Fiera fa autocritica

Specchio fedele del momento contraddittorio che sta vivendo la città, la fiera campionaria ha chiuso i battenti lasciando un alone di perplessità che, in fase di bilancio, assume colorazioni multiple, condensate però in un commento uniforme: sono inevitabili oramai delle profonde modifiche.

Lasciata senza testa dalla Regione (risale oramai a diverso tempo fa l'abbandono di Renzo Crosato) la rassegna triestina ha resistito solo in virtù della volontà di sopravvivenza della giunta che la regge e dell'attività del suo segretario generale, Giorgio Tamaro.

«Abbiamo subito critiche violente da parte di alcuni espositori — ha affermato l'ente a conclusione del periodo espositivo — affrontate però con fermezza. Abbiamo dovuto registrare un decremento delle presenze nella misura del 9% rispetto all'anno precedente, mentre siano stati estremamente validi sul piano dei convegni internazionali».

Dallo stesso ente organizzatore parte dunque un chiaro segnale di autocritica, raccolto e moltiplicato dagli addetti ai lavori, da quei personaggi della città che vivono la Campionaria come una delle tappe più importanti della vita economica di Trieste.

«Sono necessarie delle trasformazioni radicali — ha detto Giorgio Ret, membro di giunta in fiera e presidente della Confartigianato triestina, l'unica organizzazione di categoria che ha portato al centro congressi un segretario nazionale, Ivano Spallanzani — perchè la città deve ritrovarsi nelle sue fiere. Bisogna potenziare la struttura, ammodernarla, non lasciarla in balia degli eventi com'è accaduto quest'anno: la Regione ci ha lasciato senza un presidente e questo non giova certamente. Abbiamo concluso qualcosa solo grazie al volontariato dei singoli dirigenti e all'abnegazione di Tamaro».

Sulla stessa falsariga si esprime anche Umberto Dorligo, presidente dei dettaglianti e rappresentante di quel comparto, costituisce l'essenza della Campionaria: «E' stata una fiera povera, nella quale la città non trova riscontro. Così com'è strutturata oggi, la Campionaria non serve a nessuno, non porta un discorso nuovo, pur mantenendo delle importanti potenzialità: in sostanza, per Dorligo, bisogna ricreare i presupposti per una fiera moderna e aderente, finalmente, al tempo nel quale viviamo».

Anche a livello congressuale, sicuramente l'aspetto più vivo dell'edizione 1993 (la quarantacinquesima), è possibile migliorare: «Abbiamo fornito il nostro contributo come negli anni passati — spiega Giorgio Tombesi, presidente della Camera di commercio — e il riscontro è stato notevole, ma la fiera necessita di una guida unitaria, di una testa pensante che ne solleciti l'intraprendenza, altrimenti questa fiera non decollerà».

Il bilancio si traduce in un segnale di svolta dunque; la fiera campionaria di Trieste non può continuare a rimanere un semplice modo per trascorrere il tempo in una calda serata d'estate, deve diventare, il più rapidamente possibile, il punto d'incontro di esigenze imprenditoriali diverse, lo scenario per convegni di spessore internazionale, relegando nel capitolo dei brutti ricordi gli episodi legati alla pulizia delle scale o alle denunce per la carenza dei servizi (gli espositori del padiglione «H» hanno fatto storia a sè quest'anno).

Trasportata nell'attualità, la fiera di Trieste potrà assumere quel ruolo di centralità nel complesso dell'Alpe-Adria, funzionale al progresso dell'intero tessuto produttivo cittadino, smettendo, una volta per tutte, di essere la «fiera delle salsicce».

Ugo Salvini

Code e boom di bagnanti

Una domenica di sole d'estate: la città deserta e code chilometriche lungo la Costiera. La bella giornata di ieri ha infatti indotto molti triestini a recarsi al bagno per combattere il caldo e l'arsura. Affollamenti record nei vari stabilimenti balneari, ma soprattutto a Barcola. Traffico sostenuto anche lungo la statale 14, mentre ai valichi la situazione è stata tranquilla. Nessun incidente di rilievo. (Italfoto)

NOMADE ARRESTATO DAI CARABINIERI

Preso con le mani nel sacco mentre ruba una borsetta

I carabinieri lo hanno preso con le mani nel sacco mentre teneva ancora in mano una borsetta appena rubata. Ora Gianni Braidic, 20 anni, residente a Udine, nomade, si trova in carcere al Coroneo con l'accusa di furto aggravato. I militi hanno pure denunciato il suo presunto complice, G.F., 20 anni.

Il blitz messo a segno dai carabinieri di Aurisina è scattato l'altro pomeriggio nei pressi di Sgonico. I militi da tempo tenevano d'occhio una zona dove solitamente i triestini parcheggiano le auto non lontano da una zona verde particolarmente fresca in questo periodo di calura. E proprio in quel parcheggio da qualche settimana, infatti, sparivano borsette e oggetti dalle auto. Per questa ragione è appunto stato organizzato il servizio che, come si è visto, in poco tempo ha dato i suoi risultati. Braidic è stato visto mentre forzava la portiera di una Prisma e poi mentre prendeva la borsetta contenente oltre ai documenti anche banconote per oltre 300 mila lire. A questo punto i carabinieri sono scattati e hanno stretto le manette ai polsi dell'uomo.

Nel frattempo hanno notato l'altro, G.F. che tentava di scappare. Lo hanno bloccato mentre stava avviando la sua auto. Braidic dovrebbe essere sentito già oggi dal magistrato. Dovrebbe essere processato con rito direttissimo.

FINANZA

Sequestro di filetti

Sequestro di filetti sulla 202. Un giovane, residente in provincia di Udine, è stato pizzicato dalla Guardia di Finanza nel corso di un controllo con 119 chili di filetti di manzo nel bagagliaio dell'autovettura. Il giovane non è stato in grado di dimostrare la legittima provenienza della carne fresca, ed è stato segnalato alle autorità competenti per contrabbando.

SENTENZA A MILANO: IL PORTO DOVRA' VERSARE LE RETRIBUZIONI A SEI DIPENDENTI

A carico dell'Eapt i salari Micoperi

La società era impegnata nei lavori di realizzazione delle infrastrutture del Molo VII

Dovrà essere l'Ente porto di Trieste a corrispondere lo stipendio dal giugno 1991 al gennaio 1992 a sei dipendenti della Micoperi Lavori Marittimi impegnati nel cantiere del Molo VII dal 1988. Lo ha sentenziato il pretore del lavoro di Milano, Salvatore Turri condannando l'Eapt a versare a Giuseppe Alfino (via Valmaura 13), Antonio Goti (via Tonello 27), Odino Monte (San Giorgio di Nogaro), Benvenuto Palmas (Muggia, viale XXV Aprile 21/a), Wally Schmid (via Sergio 5), Ernesto Tabacchi (Muggia, via Battisti 20) gli stipendi comprensivi delle rivalutazioni e degli interessi maturati.

In tutto una cifra che complessivamente supera i 200 milioni, a fronte di un debito della società portuale di 400 milioni nei confronti dell'azienda che ha realizzato le infrastrutture del Molo VII.

Le vicissitudini dei sei lavoratori iniziano proprio con la commessa legata alla realizzzione di infrastrutture al Molo VII. In quell'occasione vennero trasferiti dalla Micoperi spa alla Micoperi Lavori Marittimi, una controllata alla quale vennero subappaltati i lavori e trascinata nell'amministrazione controllata dal tracollo dalla casa madre. I sei, difesi dall'avvocato Fabio Petracci, hanno però continuato a presentarsi in cantiere fino alla metà di ottobre del 1992 e sono rimasti a disposizione nei mesi seguenti senza ricevere la relativa retribuzione. Così si sono rivolti al pretore di Milano per vedersi riconosciuto il diritto allo stipendio.

Nel maggio del 1991 la Micoperi spa venne ammessa all'amministrazione straordinaria, estesa nel novembre dello stesso anno anche alla «Micoperi Lavori marittimi». Nel frattempo però i sei lavoratori non avevano più percepito la paga, al contrario dei dipendenti della spa.

La condanna dell'Eapt fa riferimento a un debito dell'ente porto nei confronti della Micoperi per circa 400 milioni e al centro di un contenzioso.

RICORSO AI GIUDICI PER IL DELEGATO SINDACALE

Guerra tra Cisl e Illycaffè

Ormai è guerra aperta tra la Fat-Cisl (settore degli alimentaristi) e la Illycaffè a colpi di carte bollate e provvedimenti disciplinari. Il sindacato contesta all'azienda la mancanza di relazioni corrette, anzi definisce gli attuali rapporti «da scontro» e rigetta sulla direzione dello stabilimento la responsabilità «di un contenzioso continuo e la ricerca pretestuosa di occasioni di polemica».

Al centro del contenzioso il rappresentate sindacale, oggetto, secondo il responsabile provinciale della Fat-Cisl, di vessazioni da parte dell'azienda. «Da quando è stato nominato delegato _ lamentano alla Cisl _ ha iniziato a ricevere continue contestazioni. Sembra che improvvisamente sia diventato un nullafacente». Un primo ricorso alla magistratura, per comportamento antisindacale dell'azienda, si è risolto a favore della Illicaffè, mentre è stato fissato al 17 febbraio 1994 l'udienza a seguito di un ricorso contro le modifiche dell'orario di lavoro e delle mansioni.

Anche un recente arbitrato all'Ufficio del lavoro ha avuto uno strascico polemico e finirà nuovamente in mano agli avvocati. Il mancato pagamento da parte del sindacato degli oneri legati all'arbitrato stesso sono stati contestati disciplinarmente al delegato al quale sono stati inflitti dall'azienda tre giorni di sospensione. Per la Cisl si tratterebbe di un abuso, in quanto la contestazione non avrebbe alcuna attinenza con l'attività lavorativa.

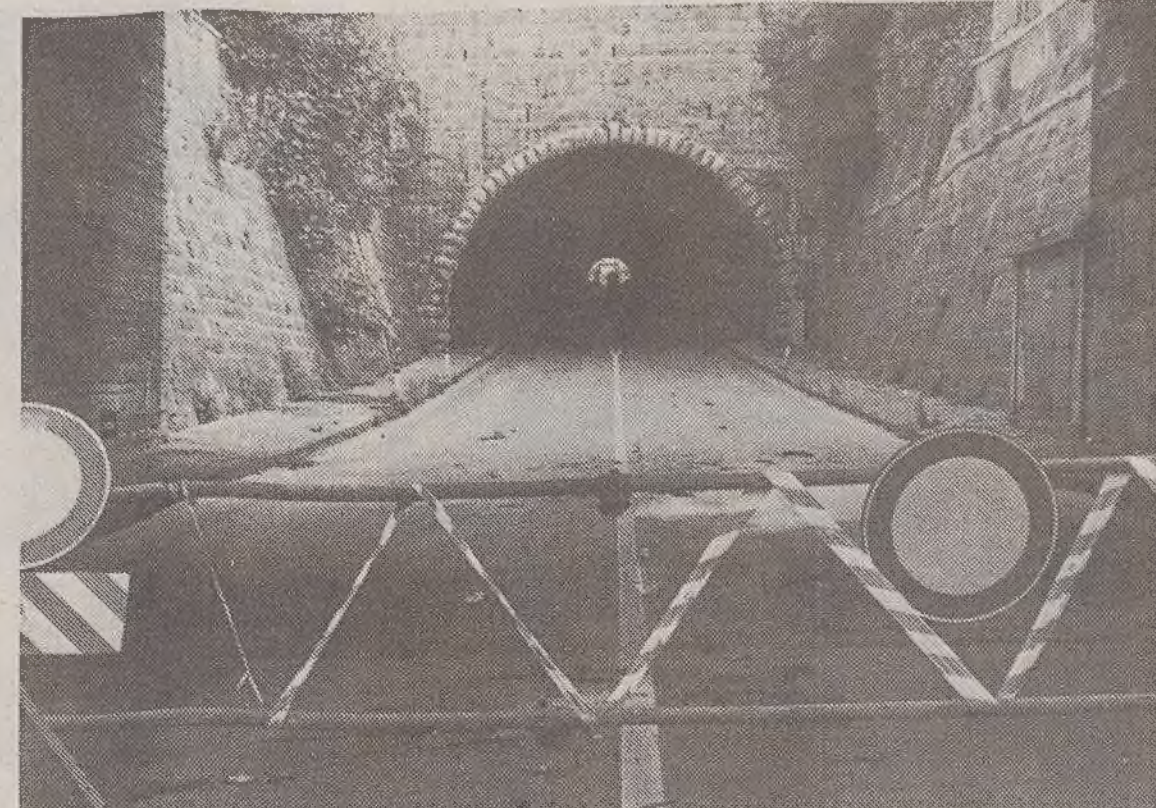
L'ultima parola l'avranno i giudici ai quali il delegato sindacale si è rivolto.

DURERANNO SINO A FINE AGOSTO GLI INTERVENTI DI CONSOLIDAMENTO E RIVESTIMENTO

Galleria di Chiarbola, strada chiusa a lungo

Il traffico deviato lungo via Brigata Casale - Un miliardo il costo dei lavori sotto la supervisione dell'Anas

Sono partiti una decina di giorni fa i lavori di consolidamento e rivestimento della galleria di Chiarbola, posta sulla statale 202. Pertanto risulta chiuso al traffico veicolare (esclusi i frontisti) il tratto della «Triestina» che va dal km 0+511 all' 1+950, ossia quello che si diparte dalla zona del Palasport allo svincolo di strada di Fiume, situato sopra all'Ippodromo di Montebello. Nel periodo del divieto il traffico è convogliato lungo la statale n. 15 «via Brigata Casale». La direzione dei lavori, la cui spesa è stata preventivata in un miliardo di lire, è affidata al compartimento Anas di Trieste. Mentre l'intervento vero e proprio, che si pensa di ultimare entro la fine di agosto, è stato affidato all'Impresa Falcione spa di Campobasso, che si è aggiudicata la gara d'appalto.

All'interno del tunnel da vario tempo si erano formate delle infiltrazioni d'acqua che specie d'inverno gelandosi rendevano il manto stradale assai pericoloso. Si cercherà ora di convogliare queste acque (anche di natura piovana) in appositi canaletti e in adeguate condotte che percorreranno via via tutto il tunnel. Inoltre si demolirà il vecchio intonaco interno, per rifarlo e procedere poi alla sabbiatura. In sostanza, tutti i 420 metri della galleria verrano così isolati dall'inevitabile umidità.

La galleria di Chiarbola transennata per i lavori di rivestimento. (Foto Sterle)

AL MOLO BERSAGLIERI

Visite all'incrociatore della sesta flotta Usa

Visite a bordo del Richmond K. Turner. L'incrociatore della sesta flotta statunitense ancorato al molo Bersaglieri apre le porte ai triestini oggi, domani e dopodomani dalle 12 alle 16. L'iniziativa è stata promossa dal comandante Allin. Oggi il comandante, accompagnato dall'agente consolare Paolo Bearz, si recherà in visita alle autorità civili e militari.

CISNAL

Raccolta di firme

Il ripristino della scala mobile e la riforma della rappresentanza sindacale. Sono questi i contenuti delle due proposte di legge di iniziativa popolare varate dalla Cisnal per cui prende oggi il via anche a Trieste la raccolta di firme. Nella nostra provincia si raccoglieranno le adesioni alle due proposte di legge di iniziativa popolare nel corso di apposite assemblee di fabbrica, di sit-in e altre manifestazioni. Si potrà inoltre firmare ai banchetti che verranno allestiti nelle più affollate strade e piazze cittadine. L'Unione provinciale della Cisnal si pone come obiettivo la raccolta di almeno 3 mila firme.

AMNESTY

In difesa di Meguid

La sezione triestina di Amnesty international in difesa di un avvocato egiziano. Il gruppo sta lavorando in collaborazione con un "pool" di legali locali in favore di Adel Abdul Meguid, imprigionato, picchiato e torturato nell'ottobre dell'89 per aver difeso persone aderenti a gruppi islamici. "Il coinvolgimento degli avvocati triestini — afferma Amnesty international — ha lo scopo di esercitare pressioni sulle autorità egiziane perchè vengano osservate le garanzie minime per la protezione dei prigionieri previste dal trattato internazionale sui diritti civili e politici ratificato dall'Egitto nell'82".

L'INTERVENTO

«Il 'Revoltella': cardine di sviluppo, laboratorio di convivenza civile»

Nel museo il presidente del Curatorio vede una struttura nella quale possa trovare spazio l'apporto di tutte le istituzioni cittadine, coagulate in un comune sforzo di incentivazione culturale. Si tratta di «intessere quella rete di rapporti e di relazioni internazionali in grado di dar fiato e sostanza» al futuro cui guarda il capoluogo giuliano.

Il Museo Revoltella, vetusto per anni e per tradizione, può costituire un esempio per l'avvenire: è infatti tuttora retto da un Curatorio, depositario della volontà del munifico donatore che, morendo nel 1869, lasciava gran parte delle sue sostanze al Comune perché erigesse un museo dedicato alle belle arti. Al Curatorio è affidata la gestione e l'amministrazione dell'istituzione. E' suo compito fissare le linee d'intervento e stendere i programmi delle singole iniziative. Rassomiglia molto per struttura e competenze alle grandi fondazioni statunitensi: il barone Revoltella non era in fondo molto diverso dai vari Vanderbilt, Whitney, Guggenheim che hanno fatto la fortuna dei maggiori musei americani.

Grazie a questa particolarità che lo rende unico, oggi potrebbe formalmente conseguire quell'autonomia economica per gestire direttamente le dotazioni comunali, i contributi pubblici e privati con rapidità di decisione e snellezza di procedure. Frutto superstite della grande Trieste, proprio come le Assicurazioni Generali, il Teatro Verdi, il Lloyd Triestino, la Ras e la Parisi, il Museo Revoltella, rispettando la sua storia, può oggi diventare un esempio di rinnovamento per i musei locali italiani, investiti dal vento di una rivoluzione strutturale che li vuole più efficienti e attenti alla realtà attuale.

Con gli ambienti di grande suggestione e sontuosità del palazzo Revoltella, espressione di una borghesia che tra scaloni, statue, specchi e dorature si autocelebra e si autorappresenta, con gli spazi dell'ala nuova segnati dalla magia delle intuizioni di Scarpa, con la terrazza — vera e propria «promenade architecturale» — sospesa sui tetti di Trieste, il Museo Revoltella appartiene intimamente alla sua città: entrambi hanno la stessa sostanza dei sogni, di quei sogni che si fanno nel momento di passaggio tra l'adolescenza e l'età matura, tra vecchi timori e nuove speranze. Ogni giorno di più mi rendo conto della potenzialità straordinaria della struttura. Con i teatri, con l'Università, con le altre istituzioni museali, con le maggiori associazioni private il Revoltella può diventare uno dei cardini di sviluppo della città, osservatorio di convivenza civile e microlaboratorio di «politica estera», da cui intessere quella rete di rapporti e di relazioni internazionali in grado di dar fiato e sostanza agli sforzi di nuovo sviluppo della città.

Nei quattro mesi di attività, il Curatorio, in attuazione delle linee programmatiche approvate, ha stabilito una serie di importanti rapporti. Con il curatore Milic siamo stati a Fiume per avviare assieme ai Musei di Zagabria una mostra sullo sviluppo comparato dei due vecchi porti dell'impero, Trieste e Fiume.

Con la professoressa Campitelli abbiamo stabilito contatti con Lubiana: in autunno ospiteremo una prima mostra organizzata dalla Galleria Municipale e nel 1994 porteremo nella capitale slovena due nostre mostre. Abbiamo inoltre gettato le basi per un'inedita proposta di circuito di scambio e di collaborazione artistica tra musei della vasta zona che dall'Adriatico giunge alla Baviera e alla Cecoslovacchia. Vi è inoltre la possibilità concreta di realizzare con Vienna una grande mostra su Boris Podrecca, già richiesta da Madrid e Los Angeles.

Con il curatore Pisani abbiamo individuato spazi alternativi dove gli artisti locali possano operare ed esporre, per un reale radicamento sul territorio. Con il curatore Franco, presidente regionale di Italia Nostra, è stato avviato il piano di recupero di Villa Stavropoulos, che dovrebbe diventare «il giardino delle arti», luogo di ospitalità e di incontro per gli artisti in visita. Il dottor Morelli assicura il monitoraggio del mercato antiquario. Il curatore Molesi sta attivando rapporti con l'Istria.

Grazie al lascito Kurlaender e all'impegno dell'esecutore sig. Crechici, il Revoltella ha potuto nuovamente arricchire le proprie collezioni con nuovi importanti acquisti.

Il Revoltella soffre di una mancanza drammatica di personale che non è pensabile di poter colmare in tempi brevi.

Per avviare tutti quei servizi riconosciuti oggi come essenziali ad un museo bisogna allora avere fantasia, puntare sulla collaborazione con le altre istituzioni e associazioni culturali operanti in città, coinvolgere il volontariato, proporre iniziative vincenti agli sponsor privati.

E' soprattutto la dottoressa Ruaro, per lunghi anni direttrice dei Civici Musei, a difendere quell'autonomia che è nella storia dell'istituzione. Autonomia significa anche snellezza di procedure, valorizzazione delle risorse umane, strategie di comunicazione mirate. Significa anche essere in grado di giustificare con tasparenza la produttività di gestione nell'organizzazione interna, nelle iniziative svolte, nei servizi forniti, dimostrando di saper spendere bene i soldi affidati. Bisogna affrontare il rischio di un Museo aperto e permeabile alle esperienze e alle sollecitazioni dell'esterno, che sappia «uscire» ed affrontare le nuove dimensioni di un compito più vasto che investe tutta la città.

Il mio impegno, in accordo con le linee programmatiche approvate dal Curatorio, è quello di contribuire a realizzare un museo vivo in ogni sua parte dalle sale del Palazzo Revoltella, all'Auditorium, ai locali prospicienti la terrazza. Un museo dove si va a bere un caffé, dove si sa di poter trovare un libro o un giornale d'arte, dove si partecipa a un corso, dove si assiste a uno spettacolo, dove nelle visite guidate un bambino può scoprire il fascino del passato e un adulto può ancora sognare. Un museo pensato non solo per qualche turista, ma soprattutto per gli abitanti della città: il museo-modelle del Barone Revoltella e il museo-laboratorio di Scarpa, la casa della cultura di tutti, di cui tutti abbiamo bisogno.

Walter Fontanot
presidente del Curatorio del Museo Revoltella

PRESENTATO UN DENSO PROGRAMMA D'ATTIVITA' PER I DUE MESI ESTIVI

Il Cobolli non chiude

Il ricreatorio «Cobolli» rischiava lo smacco di una chiusura estiva, giacché per la prima volta quest'anno nella sua grande struttura vi è stato insediato uno dei Centri estivi del comune. Per non avere sullo stesso territorio due servizi similari, e anche perché d'estate i ricreatori sono assai poco frequentati, si pensava appunto di chiudere il «Cobolli». «Ma tutto il nostro staff si è opposto», ha detto Eugenio Bevitore, direttore del «Cobolli», «per i ragazzi del quartiere la continuità ricreativa è essenziale». E così per rilanciare il «loro» ricreatorio il personale tutto (nove persone) ha lavorato sodo e ha messo a punto un programma estivo (dal 5 luglio al 28 agosto) di tutto rispetto. Nel pacchetto sono previste gite di un'intera giornata e escursioni mattutine. Il tutto affiancato dalle proposte pomeridiane che vanno dalla musica al teatro. Dalle attività a carattere espressivo a quelle sportive. Dal canto suo, l'assessore Magnelli ha sottolineato che si tratta di una novità vista con favore dal Comune, ma che non vuole essere sostitutiva dei centri estivi, semmai una simpatica alternativa da offrire ai ragazzi della città. «L'idea, potrebbe venir allargata anche ad altri ricreatori nei prossimi anni. Quindi verrà studiata dall'apposito comitato che si è formato recentemente con lo scopo di valutare i nuovi indirizzi per queste strutture».

«Ricre-Azione» Estate '93, questo il titolo dell'iniziativa che è stata presentata l'altro giorno al pubblico. Vi possono parteciparegratuitamente (escluse le spese per le escursioni) ragazzi, iscritti e non al ricreatorio, dai 6 ai 15 anni. Guardando velocemente il fitto programma si scopre che per le mattinate del 5, 12, 20, 26 luglio sono previste delle puntate ai bagni di Barcola e San Rocco. Si fruirà di un tratto di tratto di spiaggia recintata ed adeguatamente attrezzata. Sempre, nel calendario di questo mese ci sono due altre gite a Grado con la motonave «Marconi» si pranzerà al sacco e poi gelato per tutti. Ed ancora un tour a Venezia. Ed un altro nei boschi di Plessiva, sulle colline di Cormons. Queste gite saranno integrate da altre cittadine, a Miramare, al parco Revoltella, sulla Napoleonica, eccetera. Nel mese di agosto si replica. Per informazioni ed iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla direzione del ricreatorio, tel. 810289, dalle 14.30 alle 19.30 (ogni giorno feriale).

Daria Camillucci

IN BREVE

Ici, gli inquilini del Comune non devono pagare

Il Comune informa che i propri inquilini non sono assolutamente tenuti a compilare il modello di denuncia dell'imposta comunale sull'immobile (Ici), di proprietà del Comune medesimo, inviato dalla Cassa di risparmio di Trieste a tutta la cittadinanza titolare di utenza elettrica. La suddetta imposta riguarda esclusivamente i proprietari di beni immobili e non i locatari o occupanti a vario titolo.

Contenzioso Italia-ex Jugoslavia, oggi una conferenza

L'Associazione «Venezia Giulia unita» terrà oggi alle 18 nella saletta delle conferenze dell'Hotel Continentale in via S. Nicolò un incontro per fare il punto della situazione sul contenzioso tra l'Italia e le repubbliche nate dalla dissoluzione dell'Jugoslavia per la rivendicazione dei territori dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

In occasione dell'incontro sarà presentata una proposta, da trasmettere ai parlamentari sensibili al problema, tendente, in questa fase di elaborazione delle nuove leggi elettorali, a dare il diritto di voto agli esuli istriani, fiumani e dalmati e ai loro figli, da esercitare nella Venezia Giulia, e precisamente nei collegi elettorali di Trieste e Gorizia, a prescindere dallo Stato estero o dalla città italiana di residenza.

Meno scorte ai «vip»: per il Lisipo costano troppo

Il Libero sindacato di polizia (Lisipo) giudica positivamente la decisione di ridurre di circa 700 unità il numero degli operatori di polizia impegnato nel servizio di scorta a personaggi vari. Il sindacato da sempre si batte per una drastica riduzione delle scorte, «ritenendo offensivo per i cittadini onesti che condannati o inquisiti per reati gravissimi continuino a costare allo Stato centinaia di milioni, per la tutela della loro persona, della famiglia, delle proprietà.»

Comune: dodici nuovi posti per dirigenti amministrativi

Il Comune informa che è indetto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura di dodici posti di ruolo di dirigente di servizio amministrativo.

L'età massima per accedere al concorso è di 40 anni (salve le eccezioni di legge). E' richiesto il diploma di laurea in giurisprudenza, scienze politiche o economia e commercio, nonché un'esperienza di servizio di almeno 5 anni in posizione di lavoro corrispondente alle funzioni dell'ottava qualifica funzionale dell'area amministrativa o altra area alla stessa assimilabile in pubbliche amministrazioni, ovvero 5 anni di comprovato esercizio professionale correlato al titolo di studio richiesto. Le domande, redatte su apposito modulo allegato al bando, dovranno pervenire alll'ufficio protocollo del Comune, presso il palazzo municipale di piazza Unità d'Italia n. 4, entro e non oltre le 12.30 del 24 luglio.

Si conclude la festa di Rifondazione comunista

Si conclude oggi la festa provinciale di Liberazione — giornale di Rifondazione comunista che si è svolta nelle ultime due settimane presso il campo giochi di via Flavia (di fronte allo stadio). Alle 19.30 il significato dell'iniziativa verrà riassunto da un discorso del sen. Rino Serri, della segreteria nazionale di Rifondazione. Parlerà prima di lui Giorgio Canciani, segretario della federazione triestina.

SUCCESSO DELLA FESTA ORGANIZZATA DAL GRUPPO «BASAGLIA»

Rock e quadri per solidarietà

Il ricavato sarà devoluto ai bambini di Vrilika sfollati a Spalato

Una festa riuscita, quella messa in piedi, con pochi costi e un gran divertimento generale, dall'Organizzazione di volontariato «Franco Basaglia», svoltasi l'altra sera nell'ex Opp. Tutti gli ingredienti erano ben miscelati: la Band rock con il suo concerto, il video con filmati e musiche d'epoca intitolato a Maria Callas. Ed ancora stands enogastronomici, mostre, mercatini, un'asta pittorica i cui proventi, come tutti gli altri soldi raccolti nel corso della serata di solidarietà (la festa era già iniziata nel primo pomeriggio) sono andati ai bambini di Vrlika (Krajna), attualmente sfollati nell'istituto Bonaci di Spalato. Ma di tutto questo programma uno dei momenti clou è stato sicuramente la presentazione del libro «Hitler è buono, e vuole bene all'Italia», ed. Longanesi (172 pag.) 25 mila lire. Ne è autore il giornalista e direttore della «Gazzetta di Parma» Bruno Rossi, che lo ha scritto a quattro mani con la giornalista Paola Pastacaldi. Una pubblicazione dal titolo inusitato che non mancherà di «agganciare» gli eventuali compratori. Ma anche un titolo assai provocatorio. «Così aveva scritto un bambino di una terza elementare», ha spiegato Rossi, presente alla manifestazione «nel suo temino in classe. Ciò avveniva a Firenze nel 1938».

Gran folla per il libro di Bruno Rossi su Hitler

Nel libro si ripercorrono sessant'anni di storia e di vicende italiane attraverso gli occhi dei bambini che nei loro pensierini in classe, senza traccia di retorica, raccontano quello che pensano, quello che fanno e dicono i grandi. Ne viene fuori una vera storia del costume italiano. «Negli ultimi due anni — ha spiegato l'autore — io e Pastacaldi abbiamo sfogliato quasi tremila quaderni, scritti dai piccoli delle elementari, dagli anni Trenta in poi... ». Si è cercato nelle raccolte private, nei mercatini e nella biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Inoltre alcune frasi raccolte sono il frutto di una precedente ricerca, fatta dallo stesso giornalista (durata una decina d'anni) e che poi sono apparse sul «Corriere della Sera». Il libro, in tutto una ventina di capitoli, tocca svariati temi, dalla famiglia al mondo dei sogni. Dalle paure alla politica. E se quest'ultima appena sfiora i bambini di oggi, ai tempi in cui si sedeva sui banchi di scuola con la camicia di balilla (ma lo stesso avveniva negli anni Cinquanta con il cattolicesimo) si intrufola in ogni pensiero e gesto. Qualche esempio? «Siccome sono barbari, gli abissini... », scriveva ingenuamente un allievo delle elementari milanesi nel 1935, «dicono brutte parole. Dicono tucul». Mentre Aldo, di una quarta elementare di Roma nel 1942 scriveva: «Il Duce si alza alle cinque e appena vede un inglese gli dice "Fermo che sei prigioniero"».

Il volontariato vero mattatore dell'intera serata di divertimento

PARTITA LA CAMPAGNA DI SOLIDARIETA' PROMOSSA DA «DAI RUOTE ALLA PACE»

Una famiglia italiana per i profughi

Transitato a Rabuiese il primo gruppo di 40 persone che sarà ospitato in provincia di Ragusa

Donne e bambini attendono a Ronchi dei Legionari l'area che li porterà a Roma (Foto Balbi)

Ore 10, aeroporto di Ronchi dei Legionari. Il volo per Roma partirà tra più di un'ora. Quasi 40 profughi bosniaci siedono mesti accanto alle loro poche masserizie. Le numerose donne fanno gruppo, ma parlano poco. Solo i bambini giocano tra di loro, inconsci della tensione che trapela. Si tratta in tutto di 24 piccoli. Tre, invece, gli uomini. Tutti gli adulti hanno l'aria pensosa. Forse stanno tentando di immaginare come sarà la casa che li ospiterà nella città di Vittoria in provincia di Ragusa, dove giungeranno in serata. L'accoglienza dei profughi, provenienti da città simbolo come Sarajevo, Zvornik, Srebenica, ma anche da altre località come Prijdoe, Sanski, Most, Bugojno, è stata promossa dalla campagna «Dai ruote alla pace», che ha la sua sede organizzativa a Trieste. L'iniziativa, in cui sono stati coinvolti il Comune di Vittoria e la Provincia di Ragusa, farà sì che questo numeroso gruppo di esuli venga accolto presso alcune famiglie della città siciliana. Tra pochi giorni è previsto un analogo convoglio di 50 persone che raggiungerà la città di Bari. I profughi sono entrati in Italia attraverso il valico di Rabuiese, arrivando al confine con un'ora di anticipo sul programma di viaggio. Ed ora, all'aeroporto il tempo passa lentamente.

Ci avviciniamo ad una donna più anziana delle altre. Porta un fazzoletone sul capo ed ha il viso scurito dal sole. Tesmija Velic (60 anni) non è sola. Viaggiano con lei la figlia Nisveta (30 anni) e i nipotini, Nermin (3 anni), Nermina (6 anni) e Jasmina (12 anni). Sono musulmani come la maggior parte dei profughi accolti in Italia. Gli uomini della famiglia dove sono, chiediamo. «Siamo stati cacciati» risponde la donna come se non avesse sentito la domanda. Per lei parla la figlia: «I cetnici hanno fucilato sotto i nostri occhi mio padre e mio fratello. Noi siamo fuggiti nel bosco...», l'interprete traduce velocemente. Gli occhi chiari di Nisveta ci fissano quando aggiunge: «Di mio marito Rahim, rimasto a Banja Luca, non so niente da un anno».

I profughi, spiega Maja Rego di «Dai ruote alla pace», hanno fatto ultimamente tappa nel campo di Kamenjak di Pola dove sono accolti attualmente in 900, altri provengono dal campo di Salvore dove si contano 2200 fuggiaschi.

L'accoglienza in Italia avviene su segnalazione dell'Ufficio profughi di Pola e dopo che i comuni e nello specifico le famiglie disposte ad ospitarli abbiano fornito le previste garanzie per il loro sostentamento. Inoltre debbono essere muniti di regolare passaporto (che quasi nessuno possiede) oppure di una carta d'identità speciale rilasciata dallo stesso governo croato. Attrae la nostra attenzione una giovane donna. E' Sida Ibrahimovic, 29 anni, madre di 5 bambini in età compresa dai 2 agli 11 anni. Proviene da un paese vicino a Tuzla. Nella fuga è sola con i figli perché il marito, di cui non ha notizie da molto, è rimasto a combattere. Seduto con un bambino in braccio, un poco in disparte, c'è Iset Becirovic, 42 anni, ingegnere, la sua storia è simile a tante altre. Di ordinaria disperazione. Di sua moglie che lasciò a Sarajevo un anno fa, non sa nulla. Si era allontanato, allora, dalla città per andare a Zavidovic dalla madre. Nel frattempo Sarajevo fu posta in assedio. Iset per non imbracciare il fucile scappò con il figlio Alen (4 anni) in Croazia.

da. cam.

INCONTRO

L'Europa e i Balcani

La Cee e l'ex Jugoslavia. Questi i temi al centro della tavola rotonda organizzata alla Fiera in occasione della giornata europea dall'associazione Casa d'Europa con gli auspici del club Unesco e del Movimento federalista europeo. Fra i relatori, gli storici Spazzali e Sema, il parlamentare europeo Rossetti e il presidente di Casa d'Europa, Barison.

DEPOSITATA IN COMUNE UNA PETIZIONE CONTRO IL PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DEI POSTI AUTO

Barriera Vecchia insorge contro il parcheggio

Sembra proprio che niente riesca più a modificare il destino segnato per l'ultimo fazzoletto di verde finora sopravvissuto nella zona di Barriera vecchia. Proprio mentre venivano depositate in Comune le seicento sottoscrizioni alla petizione contro la costruzione di un mega parcheggio sopraelevato in via Salem, sul tavolo del consiglio circoscrizionale di Barriera è stato depositato il progetto per un nuovo complesso. Quattro piani di posteggi sotterranei e due in sopraelevato, il nuovo edificio dovrebbe sorgere a fianco del già contestato parcheggio di via Salem, in corrispondenza dell'attuale cabina dell'Acega.

La nuova iniziativa, cui il consiglio rionale dedicherà la riunione di lunedì prossimo, ha colto di sorpresa i membri della consulta, che si attendevano da parte della giunta municipale ben altre risposte dopo le vivaci contestazioni delle settimane scorse. E per il presidente Riccardo Fortuna ora c'è da aspettarsi una specie di rivolta da parte dei residenti: «Gli abitanti del quartiere — spiega — non rifiutano semplicemente l'idea della costruzione di una struttura così invadente come un parcheggio, ma desiderano che quel poco di verde rimasto venga preservato e risanato. Il nuovo progetto che ci è stato sottoposto dimostra invece tre cose completamente diverse: che i progettisti non ascóltano le opinioni dei residenti, che le indicazioni del consiglio circoscrizionale sono del tutto inutili e che manca qualsiasi coordinamento nella progettazione. Mentre la creazione del parcheggio da duemila posti sotto l'ippodromo alleggerirebbe la pressione del traffico contenendolo fuori dal centro cittadino, progettare in pieno centro abitato significherebbe attirare ulteriore movimento e aumentare l'inquinamento acustico ed atmosferico. Al limite sarebbe preferibile un parcheggio sotterraneo che liberi la superficie di piazza Perugino, ma la gente non accetterà facilmente il fatto di perdere quel poco di verde che — seppure malandato — continua a sopravvivere».

Matteo Laudato

UNIVERSITA'

Una borsa di studio intitolata a Giorgio Marsico

Mercoledì alle 15.30 nella sala degli atti della facoltà di Scienze politiche dell'università si terrà la cerimonia di consegna della borsa di studio intitilata al docente Giorgio Marsico. La tesi premiata è afferente la disciplina della storia dei trattati ed è stata svolta da Giulia Caccamo.

«E' il terzo anno che si ripete l'iniziativa del premio di laurea in memoria del professor Marsico — hanno commentato i docenti Alina Rossi e Giorgio Bazo — un insegnante nella facoltà prematuramente scomparso nel '90».

LA 'GRANA'

'Un rione, un giardino: oasi di verde a Rozzol, sconci a San Giacomo'

Care Segnalazioni,

Splendidi giardini! Polmoni verdi della città, interessati in questi giorni da manifestazioni di «Arte nel parco» che si possono trovare a Chiadino-Rozzol, rione non esattamente popolare della nostra meravigliosa cittadina. Sembra invece che rioni come San Giacomo non abbiano diritto a respirare attraverso questi polmoni. I giardini ci sono, ne abbiamo addirittura tre, meravigliose giungle che ricordano paesi lontani. Degrado assoluto, nessun tipo di manutenzione, patria indiscussa di senza tetto, sbandati, randagi, siringhe, immondizia.

Nelle afose giornate di agosto si può fare (sperimentate!) un avventuroso Camel Trophy con il passeggino, ovviamente senza far uscire il bimbo dal medesimo per paura che prenda la malaria o altra malattia esotica. Vista la pericolosità del percorso sarà bene accelerare il passo per raggiungere la meta, anche se la concorrenza nella gara sarà minima.

Quello che mi chiedo è: anche le tasse comunali, che noi paghiamo, sono così diversificate da rione a rione? Noi di San Giacomo dove dobbiamo portare i nostri bimbi a giocare? Nell'ufficio del sindaco?

Rossana Giacaz
una mamma inferocita
seguono altre 89 firme

Sorridenti all'uscita dall'ufficio

Questa immagine è stata scattata nel 1943. Vi sono ritratte un gruppo di colleghe all'uscita dall'ufficio, in posa per una foto ricordo in occasione dell'imminente matrimonio di una di noi. Da sinistra si possono riconoscere Licia, Tesi, Edda, Liliana, Edi, Francesca e Wanda.

Liliana Mauri.

DEPOSITO GPL / OBIEZIONI TECNICHE E AMBIENTALI ALLA VALIDITA' DEL PROGETTO

'Piano pericoloso e contrario alle leggi'

'La struttura va realizzata secondo i requisiti di sicurezza previsti dalla normativa a livello europeo'

Per la difesa della comunità ci permettiamo di scrivere questa lettera aperta da indirizzare alla regione Friuli-Venezia Giulia, al presidente della Provincia di Trieste, e nel caso in cui sussistano ipotesi di reato — per debita e opportuna conoscenza — alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste, e quindi al prefetto di Trieste: poiché leggiamo dalla stampa locale che nessuna osservazione è giunta finora alla Regione in riferimento alla realizzazione del deposito Gpl. E, ci sembra molto strano, per chi vive in questa città, viste le polemiche e il referendum che ha suscitato. Quindi, visto questo nuovo progetto, siamo decisi e costretti a formulare diverse osservazioni negative, non solo quali cittadini, ma anche come professionisti tecnici, per la difesa del nostro territorio e della nostra città.

Il progetto illustrato del deposito Gpl prevede nella zona ex Aquila, nel sottosuolo a una profondità di 150 mt ,la creazione di un volume di 150.000 mc da riempire con il gas di petrolio liquefatto (gas liquido). Tale localizzazione si presume non tenga conto della legge 818 per la prevenzione incendi: essendo quindi fuori normativa lo facciamo presente; inoltre è una minaccia: 1) Per gli addetti ai lavori e la cittadinanza non solo nella zona, ma poiché non tiene conto delle distanze di sicurezza, e in caso di disastro per il comune di San Dorligo, di Trieste, e di Muggia, sia in superficie che in profondità dove la natura del terreno determina la sicurezza di tenuta; 2) Per il porto, trovandosi all'interno del porto petroli terminale, dei depositi petroliferi della Siot e della zona industriale, considerata la pericolosità del combustibile in caso di esplosione; 3) Per i rapporti est-ovest e per il rispetto del referendum della cittadina di Muggia, volontà espressa chiaramente dai cittadini ora calpestata, considerata negativa l'installazione del deposito Gpl anche nel caso di una esplosione conseguente a eventuali incidenti, o attentati in prossimità del confine di Stato con la Slovenia: il raggio d'azione coinvolgerebbe non solo l'Italia, Trieste e Muggia ma anche il porto di Capodistria, quindi interessi indotti a livello europeo;

4) Per la natura, coinvolgendo il fenomeno del carsismo tipico della costa che va dalle foci del Timavo fino a Punta sottile in territorio italiano e oltre, all'interno c'è tutto il fenomeno naturalistico protetto della Val Rosandra, collegato con le risorse delle acque, depositi ben più importanti per il nostro territorio viste le necessità del futuro, come ha ben sottolineato il prof. Fabio Forti, esperto dei fenomeni carsici, in particolare dell'area triestino-istriana-giuliana.

Il problema del danno quindi investe non solo il ministero dell'Ambiente, ma il ministero degli Interni e della Protezione civile, considerato il potere dirompente e devastante di una eventuale esplosione, e realizzazione dell'opera nel sottosuolo. Fermo resta il fatto che depositi si possono fare ma in luoghi appropriati (Siti) che rispondano ai requisiti di sicurezza previsti dalle leggi che ci sono a livello europeo, con camere a tenuta stagna a distanza di sicurezza di strade e fabbricati, abitati, impianti, e falde di acque potabili, risorse naturali di ogni genere, come il mare.

Vivere nella paura e nel terrore non dovrebbe essere l'obbiettivo di una programmazione per il 2000. Ma per qualcuno evidentemente è l'unico modo di programmare la propria vita. Non siamo dello stesso parere e metodo e quindi lo facciamo presente perché il nostro obiettivo è la convivenza e il rispetto per l'ambiente in cui viviamo. Senza contare poi la gestione delle opere di realizzazione, degli appalti, dove andranno a finire i miliardi di quest'opera? Speriamo in un controllo, e nella nuova trasparenza, voluta dalla legge.

Arch. Giovanni Franzil
Romano Spagnoli
scultore Bruno Alzetta
geom. Bertogna

«Bikers» in pericolo

Da qualche anno ormai, nella provincia di Trieste, il Mountain-Bike è una realtà. Praticato dalla maggior parte dei giovani (e non solo), come puro divertimento, mezzo di trasporto o alternativa sportiva all'aria aperta, il mountain-bike ha fatto conoscere a moltissimi triestini ,oltre al piacere della pedalata, la possibilità di raggiungere in poco tempo angoli particolarmente suggestivi e caratteristici del nostro Carso che spesso a piedi erano da ritenersi off-limits per la distanza o per l'impraticabilità di certi sentieri ostruiti dalla vegetazione a causa della scarsa percorribilità.

Con la bicicletta, questi posti vengono raggiunti con qualche pedalata ed ognuno ha la possibilità a due passi da casa di assaporare la bellezza e la tranquillità che solo in montagna si riscontra. Accanto agli amanti della natura e semplici escursionisti, il mountain-bike ha favorito la crescita di un numero sempre maggiore di appassionati che praticano questa attività «agonisticamente», o come «primo amore», o come alternativa al ciclismo tradizionale che a Trieste, vuoi per il traffico e l'assenza di piste ciclabili, vuoi per gli eterni lavori in corso che rendono le strade disastrate, è diventato impraticabile.

Non a tutti questa evoluzione è piaciuta, anzi hanno cercato fin dall'inizio di ostacolarla paragonando il mountain-bike al motocross. In questa non esigua categoria «anti-mtb», possiamo elencare i proprietari di terreni in cui da sempre esistono sentieri segnalati, i podisti più o meno «agonisti», più o meno «verdi» che ritengono il Carso una loro proprietà perché abitualmente vi passeggiano, escursionisti domenicali che pur trastullandosi ascoltando le partite di calcio ad alto volume ritengono la bicicletta fuori posto nella tranquillità di certi paesaggi. Possiamo aggiungere inoltre i proprietari di cani che contro leggi note li liberano ed al passaggio di ciclisti li accolgono con insulti e frasi sconvenienti.

L'educazione, è noto, non è cosa dei giorni nostri. Viviamo in democrazia e tutto ciò è più o meno lecito, ognuno ha il diritto di pensare ed agire come meglio crede; non ha il diritto però di costruire muretti nel bel mezzo di sentieri per ostacolare la percorrenza in bici nè tanto meno prendere a sassate i ciclisti ed ancor meno, ed è fatto di alcuni giorni fa, (da questo episodio la mia segnalazione), tirare fili spinati di traverso ai sentieri all'altezza del collo (Grozzana, Trebiciano, Banne e Malchina). Attenti bikers, qualcuno vi vuole male.

Paolo Giberna
componente comitato
prov. Federazione
ciclistica italiana

Tangenti e processi

Consato inequivocabilmente che la nostra società è formata da classi privilegiate e altre in posizione subalterna, si vorrebbe conoscere per quanto riguarda la ripartizione dei sacrifici richiesti in questo momento drammatico per la nostra economia, in base a quali criteri dopo una legislatura, sia ai parlamentari, sia agli eletti alle Regioni, vengano elargite pensioni da capogiro e congrue buonuscite, mentre con una miriade di leggi e leggine, si è provveduto a rivedere la normativa in materia, operando tagli ed esclusioni solo sui diritti acquisiti delle categorie più deboli, che hanno lavorato, sobbarcandosi pesanti condizionamenti di ben altra natura.

Per quanto sopra, si ritiene giusto rivolgersi a coloro ch si sono attribuiti tali eccessivi benefici previdenziali, anche perché in questo specifico momento, in cui si richiedono sacrifici collettivi, essi debbono essere di esempio agli altri e mettere mano a una legge che ridimensioni pure i loro trattamenti, visto peraltro che nel nostro paese ci sono milioni di persone costrette a vivere con pensioni erogate dall'Inps nella misura mensile di L. 588.500 (19.200 lire al giorno) dopo aver versato i relativi contributi per 15 anni.

Sarebbe forse il caso che il Ministro competente sostenesse pure lui una prova (come già fatto dal suo on. collega ministro dei trasporti in merito alle patenti) e vivesse per almeno un mese con i proventi di una pensione minima del suddetto istituto, per poi riferirne l'esito al Parlamento, che così potrebbe rendersi conto di quali macroscopiche ingiustizie vengano perpetrate nel nostro paese.

Tommaso Micalizzi

In prima alla 'De Amicis', nel '24

Quelli del '18 in prima elementare ('24/25) nella bellissima scuola Edmondo De Amicis. Ricordandoli quasi tutti, alla rinfusa, sono: Adolfo Steindler, Harry Klarke, Edoardo Marini, Carlo Bordari, Oscar Giorgetti, Mario Forte, Ferruccio Mizzan, Otto Ziska, Schiassi, Bruni, Feroli, Illich, Millini, Visentin, Mainardi, Proft, Osana, Debelich, Pacor, Wurzinger, Fiorini, Semeraro, Bombonato, Maras, Colautti, Blasco, Premuda, Dussich, Cumin...

Edoardo Marini

PARLAMENTO / CITTADINI E BUROCRAZIA

'Assistere alle sedute, impresa impossibile'

Mercoledì 16 giugno il nostro Consiglio riunitosi in seduta plenaria alla Farnesina, decise un'azione di «composta protesta» per far sentire in Parlamento un'antica rivendicazione, che è quella della concessione dell'esercizio del voto all'estero ai cittadini italiani residenti fuori dei confini.

In aula vi era la discussione dell'articolo 1 della legge elettorale, e il parlamentare Mirko Tremaglia aveva presentato un emendamento per la costituzione di circoscrizioni estere. Mentre una nostra delegazione, guidata dal presidente, si incontrò con alcuni gruppi parlamentari, altri consiglieri in piazza Montecitorio, dopo una sommessa protesta, senza violenze, senza cartelloni, senza bandiere, fischi o aggettivi vari, decisero di recarsi ad assistere alla seduta, che iniziava alle ore 17 in aula.

Andammo al n. 25 di piazza del Parlamento, all'ufficio interno dei «lasciapassare», dove tre commessi saccenti e arroganti da «repubblica delle banane», con fare «prussiano» distribuivano moduli da riempire e da unire a un documento di riconoscimento, che essi poi hanno assurdamente fotocopiato. Dopo aver fatto passare subito cinque colleghi, ci comunicarono che, essendo le tribune piene, bisognava attendere. Aspettammo con santa pazienza qualche ora, poi decidemmo di abbandonare l'impresa. Più tardi, i cinque colleghi fortunati ci informarono che le tribune erano totalmente vuote.

A questo punto mi chiedo: è poi mai possibile che un Parlamento di un Paese che si proclama democratico si comporti in questo modo e debba essere difeso, dal di dentro e dal di fuori, come se fosse una trincea? Cosa conta, per il Parlamento italiano, il diritto alla «privacy» personale, che nei Paesi dove noi viviamo è sacrosanto e dove nessuno si sognerebbe mai di fotocopiare, per nessun motivo, i documenti? Fosse questo almeno servito a farci assistere ai lavori dell'aula, non avrebbero provocato la nostra giustificata rabbia nei confronti di un palazzo «grigio e sordo» alle istanze della gente.

Che gli italiani abbiano sfiducia nelle istituzioni non è una novità; ma se le istituzioni si comportano da «repubblica delle banane» non possono pretendere un diverso giudizio. Se a noi, membri del Cgie, che per legge rappresentiamo le collettività emigrate, viene riservato un simile comportamento, il singolo cittadino quando mai potrà avvicinarsi al Palazzo?

Nell'attualefirmamento italiano, una cosa traspare chiara e certa: il «Palazzo» non può continuare a considerare i propri cittadini come sudditi. Le istituzioni vanno rispettate; ma esse devono rispettare a loro volta il cittadino e le sue esigenze, che nel nostro caso, la Camera dei deputati non ha saputo, o voluto far osservare.

Una delle tante vergogne di questa Italia che noi abbiamo maledettamente a cuore.

Bruno Zoratto
(membro
Consiglio Generale
degli Italiani all'Estero)

Fedeltà alla Repubblica

Si aspetta con un po' di «suspense» che dal bozzolo esca finalmente la farfalla, cioè che si riunisca e operi il consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

L'articolo 17 dello Statuto Speciale dice: «Prima di essere ammessi all'esercizio delle loro funzioni, ciascun consigliere regionale presta giuramento secondo la seguente formula: giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione».

Poiché questa nostra Repubblica è unica e indivisibile (articolo 5 della Costituzione) mi domando che giuramento faranno i «lega-nordisti» che vogliono dividere il nostro paese praticamente in tre parti, mandando allo sfascio quell'unità di paesi, città, comuni, regioni storiche e no che si chiama Italia. Deve forse questa ritornare ad essere un'espressione geografica? Nella lunga notte televisiva post elettorale ho visto e sentito un Bossi trionfante esclamare alquanto . rozzamente: «il Friuli è nostro, e nel nostro pugno», o qualcosa di simile.

Siamo in luglio: speriamo che il ricordo di quanto accadde cinquanta anni orsono ad un'altro che credeva di avere tutti e tutto in pugno porti consiglio e prudenza a chi pensa che governare significhi andare all'arrembaggio dello Stato che c'è, esiste e deve continuare ad esistere. Abbiamo già abbastanza guai da queste parti per non desiderare di assistere ad esperimenti «in corpore vili» proprio nella nostra Regione.

Nerina Zetto Gregori

Pistole intimidatorie

Al giornale radio regionale, qualche domenica fa, veniva data notizia di alcuni giovinastri i quali nottetempo, per rientrare a casa da una discoteca, non avevano trovato di meglio che rubare un furgone e forzare l'alt intimato da una pattuglia di Carabinieri per cui i militari avevano sparato ferendo uno dei ladruncoli. A conclusione della notizia veniva specificato che i Carabinieri che avevano fatto uso delle armi nella circostanza erano stati consegnati in caserma, sotto inchiesta, e che negli ambienti dell'Arma vi era imbarazzo per l'accaduto. Seguiva quindi la notizia di un altro fatto delinquenziale avvenuto in Friuli e il giornalista spiegava che i poliziotti, durante l'inseguimento di alcuni malviventi armati, avevano sparato «in aria a solo scopo intimidatorio».

A prescindere dagli epiloghi dei due fatti, giacché è superfluo dire che il ferimento di un giovane, ancorché delinquente, addolora sempre, viene invece spontaneo chiedersi che cosa avrebbero dunque dovuto fare i Carabinieri nella circostanza: lasciar forse fuggire indisturbati i giovani ladruncoli? E ancora, perché mai dovrebbe esserci imbarazzo negli ambienti dell'Arma, forse perché i due militari hanno fatto nient'altro che il loro dovere? E ancora, di quale utilità può risultare la divulgazione di notizie similmente congegnate, nelle quali l'operato degli uomini della legge è posto su un piano di sottile colpevolizzazione quando hanno il solo torto di essere stati, una volta tanto, efficaci nella repressione del crimine, mentre in altre occasioni, come non viene mai mancato di precisare, sparano solo in aria e sempre a solo scopo intimidatorio.

Ma allora, se per il delinquente non vi è prospettiva di reale costirrione fisica determinata dal sacrosanto timore delle conseguenze di una fuga ma, anzi, consapevolezza che gli agenti non potranno fare altro che «giocare con la scacciacani», per quale motivo lo stesso dovrebbe fermarsi ad un posto di blocco di polizia, anziché forzarlo? Purtroppo il primo insegnamento il ragazzo lo riceve presto, all'acquisto del motorino che la legge di questo Paese, una volta culla di civiltà, gli consente privo di targa, quando non tarda ad accorgersi che al primo tutore dell'ordine con il quale viene ad avere rapporti, il modesto vigile urbano (agente diseredato da una normativa assurda fatta a discapito della comunità, disarmato, appiedato, spesso solo e con scarsi mezzi di comunicazione) si può tranquillamente «filare» sicuri dell'impunità, facendogli anche gli sberleffi durante la fuga e battendosi con la mano destra nell'incavo dell'avambraccio sinistro. Potenza del megagarantismo dei codici rinnovati di recente e riempiti di complicazioni all'italiana, nei quali la preoccupazione maggiore del legislatore sembra essere stata quella di salvaguardare i diritti dei delinquenti dimenticando però quelli dei cittadini onesti e rendendo la legge come una mano fiacca, priva di forza e di determinazione, alla presa della quale ci si può sottrarre senza eccessiva difficoltà.

Strano ed assurdo il paragone: il malvivente porta armi, le trae di tasca e le usa a propria discrezione mentre il poliziotto, ancorché ne sia dotato (la polizia municipale di Trieste, ad esempio, è lasciata completamente disarmata), può farne uso solo a guisa di salve, cioé per sparare in aria, mentre il malvivente, che bene sa queste cose, intanto si eclissa e rimane nella possibilità di nuocere ancora.

Il ponderoso incremento della delinquenza avutosi in Italia dopo la fine degli anni sessanta, anni nei quali il nostro Paese, tutto sommato, pur nell'ambito di una reale democrazia era legalitario e tranquillo, è da ascriversi in gran parte a queste leggi controverse, arzigogolate e ipergarantiste, che sembrano fatte apposta per non essere chiare, per essere aggirate dai balordi che le conoscono meglio degli avvocati, fatte da quei politici corrotti i cui nomi oggi leggiamo sui giornali, nella verosimile previsione che tanta infunzionalità, associata alle difficoltà proceduralidell'ipergarantismo, avrebbe potuto un giorno giovare anche a loro.

Nella speranza e nell'attesa che nuovi partiti, composti da gente più realistica, onesta ed efficiente, possano quanto prima governare e attuare quelle novità istituzionali capaci di portare a un recupero di quel diritto sostanziale tanto bistrattato, c'è da auspicare, intanto, di non dover più sentire notizie come quella che «la polizia ha sparato, però in aria, a solo scopo intimidatorio» o, peggio ancora, che il ferimento di un ladruncolo non fermatosi all'intimazione di alt «ha cagionato imbarazzo negli ambienti dell'Arma».

Nello Stato democratico la polizia è al servizio della popolazione, essa non serve gli interessi di oscuri dittatori o tiranni ma rappresenta l'ultimo baluardo e l'ultima speranza dei cittadini onesti e inermi di non dover subire il sopruso, la violenza e le imposizioni di una delinquenza tanto espansa e baldanzosa quanto impunita negli ultimi anni, e non solo di quella organizzata ma anche di quella minorile e spicciola, peraltro divenuta considerevole e foriera di tempi da Arancia Meccanica; ciò posto e dovendo scegliere tra due mali, reputo sicuramente minore quello di poter udire, francamente divulgato dai notiziari, che la polizia ha sparato, senza indugi, addosso al malvivente che tentava di forzare un blocco, sia esso delinquente professionale o stolto giovinastro male educato dalla Società e dai genitori, e che l'agente che lo ha centrato ha avuto tanto di promozione: forse allora nessuno si sognerà di tentare più la fuga e il recupero della legalità avrà avuto finalmente il tanto auspicato inizio!

Chiara Del Bello

ORE DELLA CITTA'

Disegno analogico

L'Accademia internazionale di belle arti di Trieste promuove un breve seminario di «Disegno analogico, ovvero una diversa modalità di conoscienza» che sarà tenuto da Raffaella Busdon, diplomata all'Accademia di belle arti di Venezia. Il corso si svolgerà per tre venerdì (il 9, il 16 e il 23 di luglio) dalle ore 9 alle 12 nella la Casa Rurale di Duino. Le iscrizioni vanno rivolte telefonicamente ai numeri 040/362043 oppure 0481/43503.

Mostra d'arte

Con la presentazione di Donatella Surian, oggi alle ore 18.45, nella saletta di esposizione dell'Azienda di promozione turistica (via S. Nicolò 20), avrà luogo l'inaugurazione di una personale di pittura di Annamaria Asselti Frausin. Di origine triestina, da molti anni residente in Svezia, la Frausin è ritornata anche quest'estate a Trieste, ove frequenta — da più edizioni — i seminari di pittura che l'Accademia internazionale di belle arti promuove a Duino.

Con le Acli all'Arena

Sono aperte le iscrizioni per gli spettacoli lirici: «La Traviata», «Carmen», «Aida», «Cavalleria rusticana» e «I pagliacci», che si svolgeranno nel meraviglioso scenario dell'Arena di Verona. Per informazioni rivolgersi all'Acli, via San Francesco 4/1, tel. 370525.

Calzature Erika via Carducci 12

Calzature Erika di via Carducci 12 avvisa la gentile clientela che il giorno 10 luglio avranno inizio i saldi di fine stagione. Vi attendiamo. (Com.eff.).

Festa liberazione

Si conclude stasera la festa di liberazione, il giornale di Rifondazione comunista, che si è svolta nelle ultime due settimane al campo giochi di via Flavia (di fronte allo Stadio). Oggi si terrà un comizio del senatore Rino Serri, della segreteria nazionale. Parlerà anche Giorgio Canciani, segretario della federazione. La manifestazione avrà inizio alle 19.30. Successivamente, dalle 21 alle 23, suonerà l'orchestra «Relax» di Sesana.

Pianisti premiati

In questi giorni si è svolto a Udine per il secondo anno consecutivo il Concorso nazionale per giovani pianisti organizzato dalla Little Piano School di Udine, che ha visto la presenza di un'ottantina di bambini provenienti da diverse regioni con anche la partecipazione della vincitrice della selezione italiana del Premio Mozart. Nella categoria A riservata ai più piccoli ha vinto il primo premio la triestina Cecilia Rinaldis, di sei anni, preparata dalla professoressa Feida Pasini, mentre Pierre Coppa sempre di Trieste, di cinque anni, preparato della professoressa Maria Teresa Kervin, si è aggiudicato il secondo premio.

PICCOLO ALBO

Un cane nero di media taglia tipo pastore belga giovane e molto curato è stato ritrovato sabato sera sulla strada per Opicina e accompagnato all'Astad. Chi lo avesse perduto telefoni al 211292.

Animazione per bambini

Inizia oggi il corso di animazione per bambini in età dai 3 ai 5 anni, organizzato dall'Istituto d'arte drammatica; il corso ha luogo nella sede di via del Coroneo 3 (IV piano, ascensore) da lunedì a venerdì, dalle 17.30 alle 18.45: l'orario è indicativo, suscettibile di variazioni a richiesta dei genitori. Durata: un mese. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto dalle 16 alle 20, tranne il sabato. Telefono: 370775.

L'Alpina dalla Mauria al Giaf

Domenica 11 il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita al Passo della Mauria con traversata al rifugio «Giaf» per il sentiero attrezzato «G. Olivato», il bivacco «Vaccari» e la Forca del Cridola (2176 m)). Un itinerario alternativo più facile e più breve raggiungerà il rifugio «Giaf» per il panoramico sentiero Cai n. 341. Partenza alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369-067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Università terza età

L'Università della Terza Età di Trieste informa che la segreteria resta aperta a tutto il 30 luglio con il seguente orario: tutti i giorni, tranne il sabato dalle 10 alle 11.30. La biblioteca resterà aperta il martedì e il venerdì dalle 10 alle 11.30 fino al 30 luglio 1993.

Sulle Dolomiti col Cai

La Commissione gite della XXX Ottobre organizza per domenica 11 luglio un'escursione nelle Dolomiti di Forni, sul bellissimo sentiero denominato «Truoi da sclops» e cioè il sentiero delle genzianelle, che dal rifugio Giaf porta al rifugio Flaiban-Pacherini. Partenza alle ore 6 da via F. Severo, di fronte alla Rai, ore 9.15 partenza a piedi, ore 16.30 arrivo al Rifugio Flaiban Pacherini, ore 22 circa, arrivo a Trieste. Informazioni e prenotazioni: Cai XXX Ottobre, via Battisti 22 (tel. 635500), tutti i giorni, dalle 17.30 alle 20.30, escluso il sabato.

Madrigalisti benefici

Ha riscosso un notevole successo il concerto in Cattedrale de I Cameristi triestini e de I Madrigalisti di Trieste, diretti dal maestro Fabio Nossal. L'iniziativa è stata promossa dal Rotaract, con il patrocinio della Pacorini e della pasticceria Pirona. Il ricavato della serata, che era a offerta libera, ammonta a un milione e seicentomila lire, ed è stato interamente devoluto al Centro di aiuto alla vita.

«Aida» con l'Andis

Sabato 21 agosto alle ore 21 l'Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) sarà a Verona per l'Aida e domenica e Gardaland in gita. Le adesioni si ricevono nella sede di via Foscolo 18, ogni mercoledì, ore 17-19, tel. 767815.

Numero blu

Un nuovo numero di emergenza va ad affiancarsi al 113 e al 112. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti e della Marina Mercantile Raffaele Costa, presentando il Numero Blu 167.090.090 denominato «Sos sul mare e sulle spiagge». Il cittadino che si trovi in pericolo o avvisti persone in pericolo, in mare o sul litorale, chiamando gratuitamente il numero blu da un qualsiasi apparecchio telefonico (anche cellulare) e da ogni parte d'Italia, verrà messo automaticamente in contatto con la Capitaneria di porto più vicina, che potrà intervenire tempestivamente con i propri mezzi e i propri uomini.

Orari Andos

Rendiamo noto che dal 1.o luglio al 1.o settembre l'Andos, Associazione nazionale donne operate al seno, osserverà l'orario estivo 10-12, sabato e festivi esclusi.

Alcolisti anonimi

Se vuoi bere è affar tuo, se vuoi smettere e da solo non ci riesci, Alcolisti anonimi ti può aiutare. Riunioni a Trieste, via Pendice Scoglietto 6, telefono 577388, al martedì ore 19.30 ed al giovedì ore 17.30.

ELARGIZIONI

— In memoria di Margherita Spazapan Sore dalla figlia Bruna e fam. 50.000 pro Padri Cappuccini Montuzza, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Avo.
— In memoria di Guerrino Trevisan da N.N. 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo, 50.000 pro Cri (Ispettorato infermiere volontarie).
— In memoria dei propri cari da Antonia Gomezel 50.000 pro Uic.
— Da N.N. 20.000 pro Frati di Montuzza (pane dei poveri).

RISTORANTI E RITROVI

Festa della birra a Prosecco

Fino all'11 luglio, sotto il tendone, (davanti campi baseball e tennis). Specialitá gastronomiche. In serata musica con gruppo folcloristico austriaco.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non è amore senza gelosia.

Dati meteo

Temperatura minima: 21.4; temperatura massima: 29; umidità 65%; pressione millibar 1022,6 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da Ovest ponente con velocità di km 4; mare quasi calmo con temperatura di gradi 23.

Le maree

Oggi: alta alle 11.52 con cm 39 e alle 22.47 con cm 41 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.06 con cm 66 e alle 17.18 con cm 12 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 12.22 con cm 39 e prima bassa alle 5.34 con cm 62.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

IL PICCOLO

CLUB 41

Il nuovo direttivo

Si è svolta qualche giorno fa la conviviale del passaggio delle consegne per l'anno sociale '93/94 al Club 41 Trieste. Alla serata erano presenti il presidente del Club 41 Villaco, Achatz, il past president del Villaco, Urs, il presidente del Round Table 9 Trieste, Di Piazza, il presidente del Serra Club Trieste, Toniutti e il consocio Roberti in rappresentanza dei Club Lions Host e Lions san Giusto. Il presidente uscente del '41', Riccardo Sisto, dopo la relazione sull'attività svolta nel '92/93 ha invitato i soci a indicare un tema per un possibile 'service' da attuare nel prossimo anno sociale. E' stato poi presentato il nuovo direttivo, riconfermato nella quasi totalità dei membri, che risultano ora i seguenti: presidente Riccardo Sisto, past president Fulvio Roberti, vicepresidente Franco Senizza, segretario Paolo Macor, tesoriere Bruno Lombardino, cerimoniere Livio Marchesini, I.r.o. Glauco Zago, sviluppo e relazioni Alfredo Samaritan.

'BIKE'

Due gare a Ceroglie

Domenica prossima si terrà a Ceroglie (Duino Aurisina) il Devin Bike dedicato ai mountain biker. L'iniziativaconsisterà nella 5.a prova del trofeo Città di Trieste e in una 'pedalata ecologica'. L'organizzazione è curata dallo Sci club Devin. La prova del trofeo è aperta a tutte le categorie di tesserati della Federazione ciclistica italiana. La gara si svolgerà su circuito di circa 12 km da percorrere due volte per le categorie Junior e Donne e tre per le categorie Senior e Veterani. La pedalata ecologica invece è aperta a tutti sullo stesso percorso, ma sulla distanza di un solo giro. Saranno premiati i migliori tempi maschile, femminile e della categoria ragazzi fino ai 10 anni. La tassa d'iscrizione è di 10mila lire per gli adulti e 5mila per i ragazzi sotto ai 10 anni. La partenza della pedalata ecologica sarà data alle ore 9, quella corsa agonistica alle 10.

ACCORDO

Vacanze più sicure

L'Otc (Organizzazione Tutela Consumatori) si è accordata con la Fiavet del Friuli-Venezia Giulia, che rappresenta il 90 per cento delle agenzie di viaggio operanti in territorio regionale, per assicurare garanzia e sicurezza ai cittadini che prenotano un viaggio. L'intesa raggiunta fra le due associazioni è rivolta a fornire le indicazioni necessarie per dare alla clientela una sicurezza e una professionalità che siano alla base dei viaggi-vacanze, analizzando eventuali inconvenienti che si dovessero verificare in modo da evidenziare il concetto che chi sbaglia deve farsi carico delle proprie responsabilità. L'emanazione delle nuove normative comunitarie contro le notevoli carenze della legislazione nazionale richiede una indubbia professionalità da parte dei consulenti del turismo, che si stanno attivando per fornire un'esatta informazione all'utenza che a volte non sa distinguere fra agenti veri e abusivi.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 5 luglio all'11 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368; via Zorutti, 19 - tel. 766643; Aquilinia - tel. 232253; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti, 19; corso Italia, 14; Aquilinia; Sgonico - tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia, 14 - tel. 631661.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

RICEVUTI DAL SINDACO

Giovani non udenti in vacanza-studio all'ostello cittadino

Si è chiusa ieri la prima settimana di vacanza-studio organizzata dall'Ens (Ente nazionale sordomuti) nel Friuli-Venezia Giulia. Una trentina di giovani non udenti è stata ospite dell'Ostello di Miramare per attuare uno specifico programma di lavoro basato su lezioni di comunicazione, identità e linguistica tenute da tre docenti specializzati: accanto ai momenti di lavoro, incontri e contatti con le realtà locali e qualche visita turistica.

Il gruppo di ragazzi, accompagnato dal presidente provinciale Ens Giancarlo Pasquotto, dalla direttrice del corso di studio Serena Corazza e dal consigliere Angelo Mannino, è stato ricevuto in Municipio dal sindaco Giulio Staffieri e dall'assessore all'assistenza Rossana Poletti. Il sindaco ha elogiato l'esperienza dei non udenti come «un'iniziativa positiva, che dimostra la concretezza dei fatti al di là dei bei discorsi e delle parole». E ancora, «un'esperienza nuova, che servirà da esempio anche alla nostra amministrazione la quale deve imparare a conoscere e comunicare con i non udenti e il loro mondo».

L'assessore Poletti ha ribadito l'importanza di questi giorni di analisi da parte dei giovani sordomuti, che «gettano le basi per aiutare a inserire nel tessuto sociale anche quanti non ci sono ancora riusciti, e in tempi più celeri rispetto a quelli amministrativi». Pasquotto da parte sua ha evidenziato il particolare messaggio di stimolo per il miglioramento della cultura, della comunicazione e dell'inserimento del sordo nella società: «La settimana triestina - ha detto rappresenta una garanzia in questo senso».

CONCORSO AL LICEO

'Dante testa di ponte': arte e cultura unite nella scuola

Nell'ambito di una minisperimentazione per la storia dell'arte che funziona ormai da sedici anni e che ha portato alla nascita del «Gruppo arte contemporanea Dante Testa di Ponte» e a tante importanti iniziative tese a fare dei giovani dei protagonisti della cultura cittadina, anche quest'anno al Liceo Dante è stato indetto un concorso fotografico. In passato ne erano state oggetto la Trieste neoclassica, quella romantica, quella dei luoghi sveviani e così via. Questa volta i ragazzi sono stati invitati a confrontarsi con l'architettura degli ultimi vent'anni, quella cresciuta con loro. Così Sciarrone si è occupato dello stadio Nereo Rocco, Cirello, Gozzi e Saporito del palazzo del Lloyd di Navigazione, Campello della casa di via Fortunio, Ragusin del complesso di Rozzol Melara, Diversi del Loyd Adriatico e Brumen della Cappella comunale di S. Anna.

La giuria, composta dal professor Stravisi, dalle dottoresse Ambrosi e Parladori, dall'architetto Dalponte e dalla signorina Farolfi, ha assegnato il primo premio proprio a quest'ultimo lavoro, per la grande sensibilità di lettura e per la perizia tecnica. Ma ha anche riconosciuto la validità delle altre opere, in particolare di quelle di Sciarrone e Diversi, e il grande merito dell'iniziativa, che accanto a tutte le altre del Gac e sotto la guida illuminata del professor Sergio Molesi; si pone come autentica «testa di ponte» tra il mondo della scuola e quello della cultura, dando un grande contributo alla formazione di individui che sappiano «vedere». Non soltanto l'arte, naturalmente.

l. a.

LETTERE

STORIA

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1933 5-11/7

Si parla in questi giorni della necessità di sistemazi ne del collegamento stradale Udine-Trieste, ten conto che le due città lamentano la grande deficie za del tratto da Casale Paparotti a Sagrado, dove raggiunge la costiera.
Gli appassionati triestini dell'ippica festeggiano 25.o anniversario di fondazione della Scuola di eq tazione e del maneggio di via Rossetti, costituiti barone comm. Leo Economo nel 1908.
Per iniziativa del Comitato del Luglio triestino, v ne presentato al Rossetti il «radiocantuccio» «Ba la, a noi!» e il «Teatrino dei Balilla» di Radio Tries con i loro personaggi: Mastro Remo, la Zia dei p ché con il cocchio musicale, zio Bombarda in moto cletta e altri.
Tra i premi in palio al «garden party» della Cro rossa in Villa Napoleone: una bicicletta Balilla, do di Sar la duchessa d'Aosta, un idroplano, dono cav. di gr.cr. Morpurgo e un'automobile, dono conte e della contessa Segrè-Sartorio.
Giunge a Trieste la squadra di presentazione de nuove Fiat «Ardita», al comando dell'asso Felice Na zaro, che dopo essere state esposte nel negozio Corso V. E. III, proseguono per Pola e Fiume.

50 1943 5-11/7

Il Dopolavoro provinciale rammenta agli interessa che scade il termine ultimo per la presentazione d la denuncia degli orti di guerra, chiarendo che il ce simento non ha finalità fiscali.
Già fusa un anno fa nella Cassa provinciale di mal tie, poi reintegrata nelle sue libere funzioni per in ressamento del suo presidente Gustavo Comici, Società operaia triestina viene definitivamente sorbita dell'Ente mutualità fascista.
Le idonee alla sezione provinciale dei Prelittor della cultura e dell'arte: Flora Visintini, Gabrie Fait, Lucilla Spadon, Iolanda Zenchi, Lida Fragia mo, Gilda de Farolfi-Kragl, Bruna Antonini, Marg rita Bembina, Alice Psacharopulo, Augusta Ze chin, Giovanna Visintin, Tullia Pirnet, Iolanda Zan la, Rita Pierobon.
I consumatori sono invitati a segnalare le infrazi sul rispetto dei prezzi all'Ufficio controllo presso Sezione provinciale dell'alimentazione pubblica, del Pesce n. 4, tel 8900, 29669, 6873.
Presso il comando della Gil «A. Zito», si svolge u gara di recitazione tra Figlie della lupa e Piccole it liane, risultando prime classificate le Ffll Hafn Elettra e Lisiani Nives, le Pi Kert Albina e Rasm Livia.
Nella finale del campionato «ragazzi», la Triesti batte il Ricreatorio Udine 1-0 con Michelazzi, Sca giante, Padovan, De Marchi, Speme, Covacci, Mag no, Bergamasco, Rossetti, Colombin, Zamberlin.

40 1953 5-11/7

Il cavallo di proprietà della triestina signora Fis «Livenza», guidato da Romolo Ossani, stabilisce risultato a senzazione nel Premio Fiera, vincendo 20.6 sui 2.500 metri.
Senza particolare solennità, vengono riaperti i loc sotterranei di piazza della Borsa, adibiti a serv igienici, dopo i restauri che hanno portato al rinn vo completo dei gabinetti e al rifacimento della sol ta.
Nella prima giornata della serie C del campionato baseball, il Valmaura batte il Cus Padova 12-11 c Bonazza, Sperti (Bertoli), Cmpani, Delia, Pischi Balli, Cinque, Velisek e Giorgiutti.
Il Consiglio comunale vede riuniti i rappresenta di maggioranza e opposizione nel rimandare «si die» il progetto di delibera, che prevede la soppre sione dei cimiteri di Barcola e di Servola.
La Triestina acquista dalla Fiorentina il marchigi no e ala azzurra Arnaldo Lucentini (25 milioni) e Danimarca il centravanti nazionale Per Jensen (milioni).

Roberto Grude

Il gruppo estivo dei Salesiani in visita

Hanno visitato la sede del nostro giornale i ragazzi del gruppo estivo dei Salesiani, accompagnati da Massimiliano Marcotto, Cristina Morpurgo ed Ester Sapla. Ecco i loro nomi: Caterina Alessio, Emanuele Cervellera, Silvio Coslovich, Luca De Marchi, Davide Drago, Alessandro Dressi, Donatella Dressi, Alessandro Elleri, Alberto Falcone, Davide Gelicristo, Antonella Gerin, Lorenzo Gioseffi, Paola Gon, Christian Hervatin, Christian Lorenzi, Davide Nonis, Raffaella Pinna, Emanuela Premac, Ambra Solgari, Sharon Vigini, Luca Zorzenon e Maura Zulini. (Italfoto)

LE DONNE DEL POPOLO RAFFIGURATE NELLE VECCHIE CANZONI TRIESTIN

'Venderigole' e 'sessolote' tutto pep

«Son de mestier venderigola in piazza / son triestina, matona, sincera...».

Da un secolo ormai la donna del popolo, energica, schietta, allegra è un simbolo di triestinità autentica, rimasto vivo nel nostro patrimonio di canzoni. Anche se i tempi cambiano la figura uscita dalla penna di Edoardo Borghi incarna un tipo di donna lavoratrice che è stata protagonista della vita cittadina (qualche prototipo ne esiste ancora oggi): un mondo colorito e vivace come quello di Ponterosso che, almeno nei primi anni del secolo, si animava straordinariamente. Tanto che una vera venderigola non avrebbe mai rinunciato ad esso, affermando con orgoglio... «No cambiaria la mia bula baraca/né istà, né inverno, con qualche palazzo».

Si trattava di donne belle e nel fiore dell'età ma con un caratterino tutto proprio, a quel che pare, come un altro personaggio di Borghi, una sartorela «con un viseto proprio de Madona» che... «la xe moracia e la gà i ociazi neri/ che co' i te guarda i te ribalta in tera». Ma guai se lo spasimante si permetteva di fermarla e tentava di attaccar discorso. La risposta era assai brusca e non concedeva speranze: «El cioghi l'oio e no'l me stia secar!».

Un tipo di donna universalmente noto a Trieste, nei tempi in cui il porto era fiorente, era la «sessolota», lavoratrice addetta a mondare le merci come caffè, pepe, limoni, aranci, ed era chiamata così dalla «sessola» che rappresent il suo strumento di la ro. Vivace e canter protagonista e creat di belle melodie pop ri, il Borghi l'ha imm talata in una celebre c zone come «el tipo t stin più ben stamp nelle strofette, inton insieme alle compa tornando dal lavoro, va tutta la sua anima, legra e insieme malin nica come i versi di q sto canto... «Dopo t giuramenti/ sola son ridota; voio far sessolota/ se credess morir!»

Liliana Bambosch

CIRCOLAZIONE

Nuovo e già invecchiato il Codice della strada

Varata dal Consiglio dei Ministri la modifica di 114 su 240 articoli: precisazioni, adeguamenti alla Cee ma anche cambiamenti sostanziali

E adesso cosa si fa? Cosa si fa dei volumi del nuovo Codice della strada acquistati, ben che sia andato, quattro, cinque mesi fa, ed anche meno, ad un costo a volte superiore alle centoventimila lire?

Cosa faranno le librerie se non li hanno venduti tutti? Cosa faranno le Case editrici dei fondi di un magazzino ancora fresco di stampa? A dire il vero forse solo quest'ultime non patiranno troppo, anzi ci guadagneranno, perché, e questa è la notizia, venerdì 23 giugno il Consiglio dei ministri ha varato la modifica del nuovo Codice della strada. Non so se adesso si chiamerà nuovissimo, ma non starebbe niente male, perché sono stati cambiati 114 articoli su 240: si rasenta la metà dell'opera.

La suddivisione per motivazione è, a dir poco, suggestiva: 50 casi di semplici precisazioni tecniche; 43 casi di modifiche sosanziali (sic); 21 casi di adeguamento alle normative Cee. Non si è volutoaggiungere il ventiduesimo caso che sarebbe consistito, come richiesto dall'Europa, nella rimozione dei limiti di potenza e volocità nei primi tre anni dal conseguimento della patente. Quindi sforzi non inutili di quelle case automobilistiche che hanno adeguato le prestazioni di alcuni modelli alle nuove norme ed un invito alla calma e pazienza ai neopatentati, tanto tre anni passano presto. Da notare, per puro inciso, che nel frattempo, con silenzioso pudore, erano già stati modificati o corretti numerosi articoli.

Effettivamente molte cose dovevano essere cambiate, ma il risultato mi sembra numericamente enorme. Anche perché, bene o male, ci si cominciava ad abituare e le nuove disposizioni piano piano venivano assimilate.

Adesso potremo divertirci nuovamente a superare gli autobus in fermata (per cortesia niente gestacci di rivalsa agli autisti) anche se credo che quasi nessuno, in questi mesi, ci abbia rinunciato, anche per non bloccare il traffico ed i motociclisti avranno la soddisfazione di poter accendere gli anabbaglianti di giorno. Ci guadagnano anche gli animali che non avranno più bisogno per essere trasportati in macchine dotate di divisori omologati (nessuno, comunque sapeva come omologarli).

La più importante e giusta modifica mi sembra quella che elimina la possibilità di sospensione immediata della patente in caso di incidenti con feriti. Mi auguro che la norma originale sia stata dettata da uno «svarione» perché in effetti, senza nulla togliere al giusto castigo per gli indisciplinati, non era francamente cosa giusta.

Non appena sarà a disposizione il testo completo, torneremo sull'argomento.

Giorgio Cappel

IL TEMPO

LUNEDI' 5 LUGLIO S. ANTONIO M. ZACCARIA

Il sole sorge alle	5.22	La luna sorge alle	21.40
e tramonta alle	20.57	e cala alle	6.55

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	21,4	29	MONFALCONE	17,5	29,2
GORIZIA	20	31	UDINE	19,6	30,6
Bolzano	15	33	Venezia	20	29
Milano	17	31	Torino	16	29
Cuneo	16	26	Genova	23	32
Bologna	20	33	Firenze	18	37
Perugia	20	34	Pescara	21	31
L'Aquila	20	29	Roma	20	37
Campobasso	20	31	Bari	21	31
Napoli	23	36	Potenza	19	33
Reggio C.	22	28	Palermo	np	36
Catania	18	33	Cagliari	23	30

Tempo previsto per oggi: sulla Sardegna e sulle regioni nord-occidentali nuvolosità variabile, a tratti intensa, con possibilità di locali rovesci o temporali, più probabili durante il pomeriggio, soprattutto sulle zone collinari o montuose. Su tutte le restanti regioni cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso con formazione di nubi cumuliformi, durante le ore centrali della giornata, in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulla Pianura padana e nelle valli del Centro-Sud.

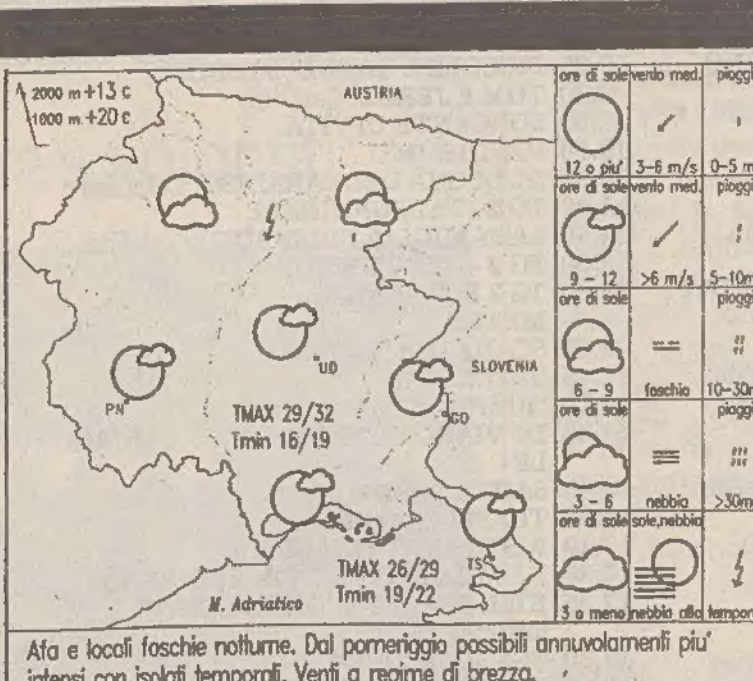
Temperatura: stazionaria.

Venti: deboli intorno Sud-Est sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna; deboli di direzione variabile lungo il versante adriatico.

Mari: tutti generalmente quasi calmi o poco mossi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulla Sardegna, sulla Liguria e sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico, cielo parzialmente nuvoloso per nubi alte e stratificate con locali addensamenti che, durante le ore pomeridiane, potranno essere associati a brevi rovesci o temporali, più probabili su Liguria e Sardegna. Su tutte le restanti zone in prevalenza sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi a evoluzione diurna che, in prossimità dei rilievi, potranno dar luogo a locali precipitazioni a prevalente carattere temporalesco.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Afa e locali foschie notturne. Dal pomeriggio possibili annuvolamenti più intensi con isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Tempo previsto

Cielo generalmente poco nuvoloso sulla costa e sulla pianura, con afa e locali foschie notturne; variabile in montagna. Dal pomeriggio possibili annuvolamenti più intensi, specie vicino ai monti, con isolati temporali. Venti a regime di brezza.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min	Max
Amsterdam	sereno	12	27
Atene	sereno	27	33
Bangkok	sereno	25	35
Barbados	nuvoloso	25	31
Barcellona	variabile	15	27
Belgrado	sereno	20	34
Berlino	variabile	11	19
Bermuda	variabile	26	30
Bruxelles	sereno	14	26
Buenos Aires	nuvoloso	8	12
Il Cairo	sereno	22	35
Caracas	sereno	21	27
Chicago	variabile	24	33
Copenaghen	nuvoloso	15	18
Francoforte	sereno	15	31
Helsinki	pioggia	13	22
Hong Kong	sereno	29	32
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	sereno	19	28
Gerusalemme	np	np	np
Johannesburg	variabile	1	15
Kiev	nuvoloso	19	23
Londra	sereno	17	27
Los Angeles	variabile	19	26
Madrid	nuvoloso	16	35
Manila	nuvoloso	25	34
La Mecca	variabile	30	44
Montevideo	nuvoloso	4	11
Montreal	variabile	16	23
Mosca	pioggia	15	22
New York	variabile	23	28
Nicosia	sereno	19	38
Oslo	sereno	13	25
Parigi	sereno	15	29
Perth	sereno	8	15
Rio de Janeiro	nuvoloso	18	37
San Francisco	sereno	12	22
San Juan	variabile	25	30
Santiago	nuvoloso	4	15
San Paolo	nuvoloso	15	28
Seul	nuvoloso	18	27
Singapore	variabile	26	32
Stoccolma	nuvoloso	9	17
Tokyo	nuvoloso	22	27
Toronto	sereno	15	31
Vancouver	variabile	14	19
Varsavia	variabile	11	27
Vienna	sereno	20	30

VIVERE VERDE

Il carburante ecologico

Benzina, diesel, gpl o metano? Come ridurre l'inquinamento automobilistico

La scorsa puntata abbiamo parlato di alcuni accorgimenti per ridurre l'inquinamento automobilistico: la benzina senza piombo, le marmitte catalitiche ed i dispositivi 'retrofit'. Esistono però anche altre scelte possibili.

Vi sono ecologisti che, dovendo utilizzare la macchina, optano per il diesel. Si tratta di una soluzione molto discussa, che però può offrire dei vantaggi. Infatti il diesel, rispetto ai motori a benzina, è dalle 10 alle 30 volte meno inquinante per quanto riguarda l'ossido di carbonio e gli idrocarburi, e dalle 2 alle 3 volte in meno per gli ossidi di azoto. Ma a questi dati positivi si affiancano quelli di un inquinamento 2-3 volte più elevato per l'emissione di anidride carbonica e 2-4 per il particolato. E quest'ultimo è uno dei composti più pericolosi per l'organismo umano.

Il particolato dei fumi di scarico contiene infatti gli idrocarburi politiclici aromatici, riconosciuti come cancrogeni e mutageni. Quanto più il particolato è sottile, tanto più questo si insinua nei polmoni, aggravando i danni alla salute (come abbiamo già visto nelle puntate precedenti).

Difficile stabilire, quindi, se un veicolo diesel sia in assoluto 'meglio' o 'peggio' di uno a benzina. Comunque la scelta del diesel impone una verifica costante della taratura del motore: una manutenzione non ottimale fa infatti salire alle stelle l'emissione di particolato. Peraltro i moderni motori a gasolio (i turbodiesel), se in buono stato di manutenzione, risulterebbero meno inquinanti delle automobili dotate di marmitta catalitica.

Esistono anche altri due tipi di carburanti: il Gpl ed il metano. Questi sono giudicati i più ecologici, in quanto producono fumi di scarico molto puliti, anche più di una macchina catalizzata. Vi sono però anche degli svantaggi. Il Gpl infatti occupa il doppio del volume della benzina, e ha dei rendimenti inferiori. Inoltre la politica di tassazione ne ha sfavorito la diffusione.

Più appetibile risulterebbe il metano, che ha un buon rendimento (del 5-10% inferiore alla benzina), bassi costi, ed usura meno il motore. Occupa però più spazio della benzina, offre quindi una minore autonomia, ed esistono meno distributori di questo carburante. Vengono perciò spesso realizzate vetture 'miste' a benzina e metano, che fanno però ulteriormente diminuire la resa del motore, quando utilizza il gas.

Maurizio Bekar

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Forse la trepida e struggente attesa di una persona cara, oggi, non sarà ricompensata dalla sua effettiva presenza. Forse oggi, le vostre speranze potrebbero andare deluse. Fate in modo che la giornata sia impegnata e divertente.

Toro 21/4 – 19/5
Venere si sprona a trovare un soddisfacente accordo con voi stessi, perché attualmente andate d'accordo con tutti meno che con voi. Attualmente vi state anche abbastanza antipatici, attraversate una fase di autorigetto.

Gemelli 20/5 – 20/6
Qualcuno di voi si potrà sentire un po' irritabile e nervoso forse perché ha investito molte delle sue energie in un settore che non gli dà soddisfazioni proporzionali ai sacrifici fatti. Ma si tratta solo di aspettare il momento giusto e...

Cancro 21/6 – 21/7
L'entusiasmo che la presenza di Sole e Mercurio nel segno vi ispira, colora d'azzurro tutto il vostro mondo, vi da slancio e brio in ogni cosa che fate e che sapete intraprendere. La vita per voi è un susseguirsi di novità.

Leone 22/7 – 23/8
Non prendete impegni, perché la Luna attesta che la giornata di oggi potrebbe essere sicuramente costellata di piccoli impedimenti, intoppi e malintesi, e che esiste la possibilità di equivoci che vi faranno perdere tempo.

Vergine 24/8 – 22/9
Un invito vi farà un immenso piacere, perché vi arriva da una persona che vi ha fatto una viva impressione e che desiderate conoscere di più. Potrebbe tradursi in un'opportunità di stringere notevolmente la vostra amicizia.

Bilancia 23/9 – 22/10
Luna e Venere sono in buon rapporto, e Giove dal vostro segno ammicca. E' possibile che riceviate appassionate e galanti avances e che la persona del cuore dichiari a sua volta la sua predilezione nei vostri confronti.

Scorpione 23/10 – 22/11
Oggi bisognerà prendervi con le pinze oppure lasciarvi nel vostro brodo: Marte vi fa litigiosetti e bruschi, anche con chi amate. Ma è lo stesso Marte che vi suggerisce poi il modo di poter fare la pace con la persona cara...

Sagittario 23/11 – 21/12
Luna e Saturno vi invitano ad ampliare il vostro entourage d'amicizie, a fare più variata e disinvolta la vita sociale, e quale periodo meglio dell'attuale per mettere in pratica i loro saggi e lungimiranti consigli?

Capricorno 22/12 – 20/1
Irridenti, ironici e sfacciatelli, ora siete al centro dell'attenzione generale. Attualmente con atteggiamento troppo spregiudicato potreste anche scandalizzare i benpensanti, ma è proprio quello che vogliono Urano e Nettuno.

Aquario 21/1 – 19/2
La mole di impegni che vi siete presi, da portare a termine prima delle vacanze sarà sbrigata in fretta se avrete l'accortezza di organizzarvi per benino. Spendete parte della giornata di oggi proprio per questo specifico scopo.

Pesci 20/2 – 20/3
Chi amate, attraversa un periodo di intensa felicità, perché le vostre attenzioni ed i vostri teneri riguardi nei suoi confronti sono più numerosi che mai. La dolcezza di una vita a due appagante adesso è finalmente una realtà.

NOI E LA LEGGE

Ponteggi pericolosi

Di un eventuale crollo è chiamata a rispondere la ditta che ne è proprietaria

Un condominio, nella persona dell'amministratore, aveva dato incarico ad un'impresa di costruzioni di provvedere al rifacimento delle facciate esterne. Per eseguire tali lavori l'impresa aveva noleggiato un'impalcatura da altra impresa che svolgeva tale tipo di attività: questa aveva provveduto al montaggio della stessa e doveva provvedere a smontare tale armatura alla fine dei lavori. Al completamento delle opere commissionate l'impresa invitava il proprietario del ponteggio a smontare lo stesso.

Nella fase di smontaggio era intervenuta una forte pioggia che aveva fatto cadere il ponteggio, che era rovinato su alcune automobili posteggiate nei pressi causando danni alle stesse. I proprietari delle automobili, non avendo potuto ottenere il risarcimento del danno, assunte informazioni sulle modalità dell'opera, citavano in giudizio l'impresa proprietaria dei ponteggi assumendone la responsabilità e l'obbligo del risarcimento ai sensi degli artt. 2050 Cc (esecuzione di attività pericolose) e 2051 Cc (cose in custodia).

Con sentenza n. 3102 dd 18.3.1993 il Tribunale di Milano, respingendo le eccezioni svolte dall'impresa proprietaria dei ponteggi, così decideva:

«Dei danni provocati dalla caduta di un ponteggio, eretto in aderenza ad un edificio per lavori di manutenzione e in fase di smontaggio, non risponde il proprietario dello stabile non ricorrendo la fattispecie prevista dall'art. 2053 Cc (rovina di edificio), né l'impresa esecutrice dei lavori ormai ultimati quando questa già abbia riconsegnato il ponteggio al proprietario, bensì esclusivamente quest'ultimo nei cui confronti opera la presunzione di responsabilità prevista sia dall'art. 2050 sia dall'art. 2051 Cc.

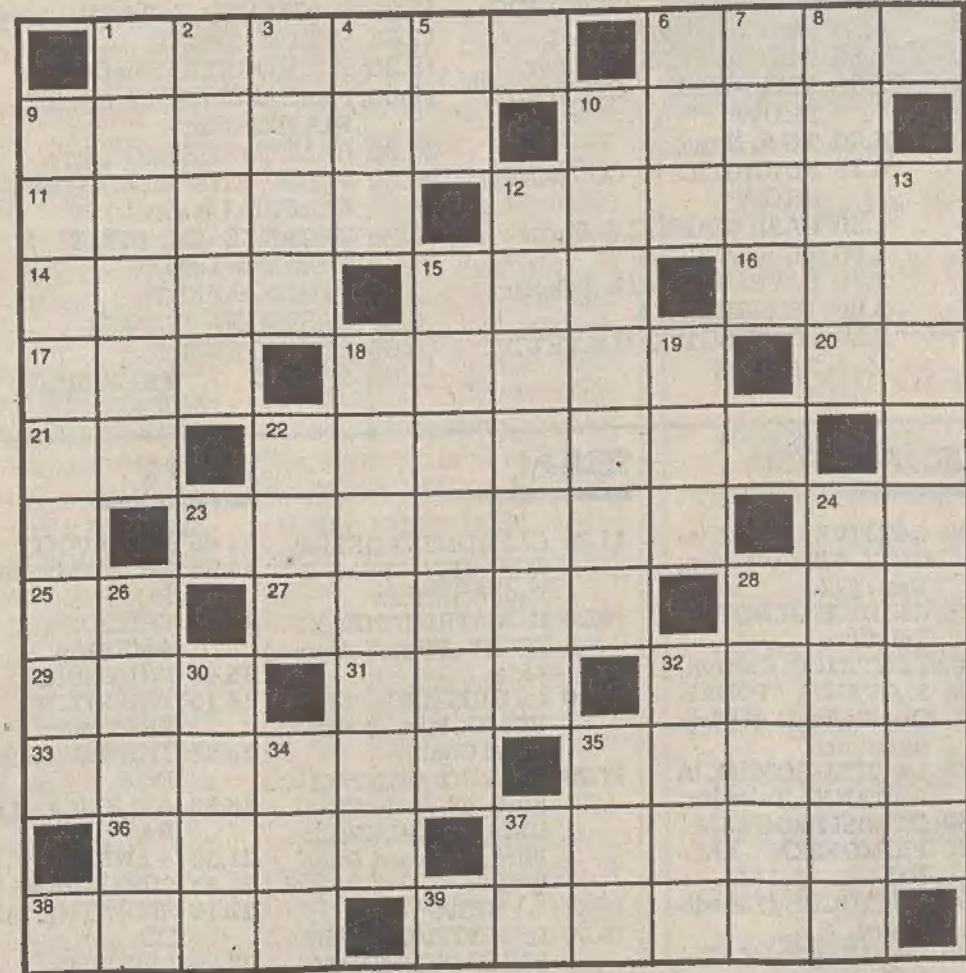
Per attività pericolose contemplate nella prima di tali norme devono intendersi anche quelle che abbiano insita la pericolosità nei mezzi adoperati e nella loro stessa natura e tra esse va ricompresa quella di allestimento di un ponteggio di ampie dimensioni.

L'indicazione di un nubifragio come causa della caduta non è sufficiente per il superamento della presunzione di responsabilità, che per l'art. 2050 Cc richiede la prova di aver adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno e per l'art. 2051 Cc la prova del caso fortuito, quando l'eccezionalità e imprevedibilità dell'evento atmosferico non sia stata provata e d'altra parte un migliore ancoraggio e la predisposizione e presentazione del previsto progetto siano stati omessi».

Franco Bruno

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Dotato di bella voce - 6 Lo sono metà dei numeri - 9 Si chiede all'esperto - 10 Producono frutti conici - 11 Sgradita al palato - 12 Copre la catena della bicicletta - 14 Gabbione per trasportare polli - 15 Un Johnson attore - 16 Somma d'anni - 17 In mezzo - 18 Uomo che taglia e cuce - 20 Istituto Zootecnico - 21 Doppio... zero - 22 Due giorni... dopo Pasqua - 23 Recipiente di vimini - 24 Sigla di Sondrio - 25 In spalla - 27 Rimanere - 28 Fra Sesto e Giovanni - 29 Fa coppia con lui - 31 Istituto per la Ricostruzione Industriale - 32 Priva di compagnia - 33 Una stagione - 35 E' Grande a Venezia - 36 Compito d'italiano - 37 Lotta orientale - 38 Canta gli inni - 39 Asino.

VERTICALI: 1 Il Fidel di Cuba - 2 Si dice di una donna avida e brutta - 3 Scura al massimo - 4 Può essere di punta - 5 Monarca - 6 La prima parola... di molte imprecazioni - 7 Si impara,... e si mette da parte - 8 La sua sigla è RI - 9 Il bastone del vescovo - 10 Bestie feroci e agilissime - 12 Rosanna, celebre soprano - 13 Fondato sulla logica - 15 Apportare una modifica - 18 Un appellativo del papa - 19 Componimento poetico - 22 Erano mezzi della marina - 24 Caro... come il mare - 26 Rapido, sollecito - 28 Radar sottomarino - 30 Lo percorre la legge - 32 Il nome della ex saltatrice in alto Simeoni - 34 Prende un solo pesce alla volta - 35 Fratello di Sem - 37 La disfatta del pugile.

Metatesi (5)

L'agguato

Pronta la rete, rimaneva inteso
che l'avrebbero preso;
erano in tre: usciti tutti, ecco
che l'hanno fatto secco.
(Lemina)

Cambio d'antipodo (10)

La bambinaia

Esperta si dimostra e sa curare
con metodo paziente e con passione
quell'essere piccino che s'impenna
e che non sa dir altro che «pì-pì».
(Il Saladino)

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: balaustra, l'Australia = balia.

Indovinello: il chirurgo.

Cruciverba

GAMBA■ESATTE
AUTOMOBILE■R
RR■BELATI■BE
BIO■NINO■GAS
OCRA■VO■LITI
■OGLIO■BEATA
PLAGI■RAGLI■
RANA■CO■ALBA
ORO■BABA■IEN
NE■VICOLI■CS
T■FILATELICI
ANGELO■CANOE

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia p.zza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Archivio di Stato - via Lamarmora 19 - tel. 390020; sala di studio aperta lunedì e giovedì dalle 8.30 alle 16.50; martedì mercoledì, venerdì e sabato dalle 8.30 alle 13.30.

Civico museo Sartorio - largo Giovanni XXIII, 1 - tel. 301479; orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan - via XXIV Maggio 4 - tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Civico Museo del Castello di San Giusto - p. Cattedrale 3- tel. 313636 - orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare - Miramare - tel. 224143 - orario 9-13.30 e 14.30-18. Parco del castello: dalle 8 alle 19. Ingresso gratuito. Ogni giorno, a ogni ora (dalle 9 alle 18) visita guidata gratuita nel parco con partenze dal piazzale antistante il castello.

Civico museo di storia ed arte e orto lapidario - via della Cattedrale 15 - tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos - via Imbriani 5, primo piano - tel. 636969 - solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo - via Imbriani 5, secondo piano - tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo di storia naturale - piazza Hortis 4 - tel. 302563 - Orario: 9-13; (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Museo del mare, via Campo Marzio 1, tel 304885. Orari: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Museo Ferroviario, via Campo Marzio, tel. 3794185 Orario 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Acquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, mille ridotti.

Civico museo teatrale Schmidl - via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2.000 lire, 1.000 ridotti.

Civico museo della Risiera di San Sabba via R. della Pileria 1 - tel 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18. (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella - piazza Diaz 27 - tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Ogni giorno entrate scaglionate alle 9, 10.30, 12, 15, 16.30, 18. Sabato, 10.30, visite guidate. Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1.000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel 775366.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica, via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20; giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino solo d'estate.

GORIZIA

Museo della guerra, pinacoteca e mostra permanente sul Carso goriziano tra protostoria e storia, Borgo Castello: 10-13 e 15-20. Lunedì chiuso.

Museo di arte e storia - chiuso per allestimento.

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2-Gorizia: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico degli stati provinciali: dalle 9.30 alle 12.30. Domenica chiuso.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10-13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di Storia ed Arte, chiuso per allestimento.

Radio e televisione

RAIUNO

9.00 TELEGIORNALE UNO
9.05 IL COCCHIERE DI FERRO. Film
11.00 DA MILANO - TELEGIORNALE UNO
11.05 AMERINDIA
11.30 CUORI SENZA ETA'. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 BUONA FORTUNA
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm
13.30 TELEGIORNALE UNO
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 ERCOLE CONTRO ROMA. Film
15.40 LA MIA SPIA DI MEZZANOTTE. Film
17.30 SETTE GIORNI IN PARLAMENTO
18.00 TELEGIORNALE UNO
- APPUNTAMENTO AL CINEMA
18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm
18.45 RICORDO DI YVES MONTAND
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.30 TELEGIORNALE UNO SPORT
20.40 ADDIO AL RE. Film
22.45 TELEGIORNALE UNO
22.50 LINEA NOTTE EMPORION
23.00 1943: PERCHE' COMBATTIAMO. DAI NOSTRI INVIATI FRANK CAPRA E JOHN HUSTON
23.35 LE CUGINE. Con Oliviero Beha
24.00 TELEGIORNALE UNO
- CHE TEMPO FA
0.30 OGGI AL PARLAMENTO
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI
1.20 IL TUNNEL DELL'AMORE. Film
2.55 TELEGIORNALE UNO
3.00 LINEA NOTTE EMPORION
3.10 KEAN. Film

RAIDUE

8.30 L'ALBERO AZZURRO
9.00 TIGER SHARKS. Cartoni
9.25 PICCOLE E GRANDI STORIE
9.30 TOM E JERRY. Cartoni
10.00 SORGENTE DI VITA
10.30 VERDISSIMO
10.55 AL DI QUA DEL PARADISO. Telefilm
11.40 TG 2 - TELEGIORNALE
11.45 LA FAMIGLIA DROMBUSH. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 TG 2 ECONOMIA
- METEO 2
13.45 SCANZONATISSIMA
14.00 SUPERSOAP
14.10 QUANDO SI AMA
14.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
14.45 SANTA BARBARA
15.30 TRAFFIK. Miniserie
17.10 RISTORANTE ITALIA
17.30 DA MILANO - TG 2 TELEGIORNALE
17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.30 TGS SPORTSERA
18.40 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.20 VENTIEVENTI
20.40 GELOSIA. Film
22.20 PALCOSCENICO. «La locandiera». 1° atto
23.15 TG 2 - NOTTE
23.30 PALCOSCENICO. «La locandiera». 2° e 3° atto
0.40 SCHERMA
1.10 COLORE DELL'ODIO. Film

RAITRE

6.30 TG 3 EDICOLA
6.45 LALTRARETE
- DSE TORTUGA ESTATE
7.30 TG 3 EDICOLA
9.30 DSE PARLATO SEMPLICE ESTATE
10.30 VIAGGIO ATTRAVERSO IL NOSTRO PAESE
11.30 TUFFI: COPPA DEL MONDO
12.00 DA MILANO TG 3 OREDODICI
12.05 DSE - L'OCCHIO SUL TEATRO
14.00 TGR. Telegiornali regionali
14.10 TG 3 POMERIGGIO
14.55 SCHEGGE JAZZ
15.05 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
17.30 SCHEGGE
18.00 LA TRATTA DEGLI ANIMALI
18.50 METEO 3 - TG 3 SPORT
19.00 TG 3
19.30 TGR. Telegiornali regionali
19.50 TGS TOUR DI SERA
20.30 NEL REGNO DEGLI ANIMALI
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 MILANO, ITALIA
23.40 PERRY MASON. Film
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE
1.00 METEO 3
1.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.35 MILANO, ITALIA
2.25 SOTTOTRACCIA
2.25 TGR 3 NUOVO GIORNO - LE NOTIZIE
3.25 A UN PASSO DALLA MORTE. Film
4.55 TG 3 NUOVO GIORNO
5.25 VIDEOBOX
5.50 SCHEGGE

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
10.49: Momenti d'evasione; 11: Vento d'Europa; 12.06: Signori illustrissimi; 12.50: Tra poco Stereorai; 14.01: Oggiavvenne: viaggio nel passato per il presente e il futuro; 15.03: Il museo rubato; 15.30: Questo e altro ancora; 16: Il paginone; 20: Arte per arte; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiounoclip; 20.30: Davide Montemurri; 21.01: Giallo sera; 21.30: Astri e disastri; 22: Denaro chi sei?; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
9.46: Le figurine di Radiodue; 9.49: Riposare stanca; 10.31: Tempo reale; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 14.15: Pomeriggio insieme; 15: La zia Julia e lo scribacchino; 15.45: Le figurine di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figurine di Radiodue; 18.35: Classica, leggera e qualcosa in più; 19.55: Ed è subito musica; 20.30: Memoria magnetica; 22.36: Le figurine di Radiodue; 22.39: Anima e cuore; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
10: Un'estate americana; 10.30: Interno giorno; 14: Concerti Doc; 15.30: Alfabeti sonori; 16.20: Palomar; 17.05: La bottega della musica; 18: Terza pagina estate; 19.15: La parola - Dse; 19.30: Festival dei Festival; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate; 12.30: Giornale radio; 14.30: I racconti di Offenbach; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La Jugoslavia dopo il 1945; 8.55: Pagine musicali; 9.15: L'angolino dei ragazzi: La fiera del libro; 9.35: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivan Tavčar: «Fiori d'autunno»; 11.45: Pagine musicali; 12.00: Sulle cime dell'America Latina; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Pagine musicali; 13.30: La sai l'ultima? 13.45: Pagine musicali; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sugli schermi; 14.25: Pagine musicali; 15: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: I miei amici europei; 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40, 15.10, 17.10: Album della settimana; 14: Rolling Stones, Opera Omnia: 14.45, 15.45, 16.45: Dediche e richieste, plin! 15.30, 16.30: Gr1 Stereorai - Ciclismo: 80.o Tour de France. 2.a tappa : Les Sables d'Olonne-Vannes; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.20: Classico: tre secoli di successi: da Bach agli U2; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22: Contromano; 22.57: Ondaverde; 23: Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale; 7.10, 12.10, 1.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC TELE MONTECARLO

7.00 EURONEWS
8.30 SUPERSEGRETISSIMO AGENTE SCOIATTOLO. Cartone
8.45 BATMAN. Telefilm
9.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela
10.00 QUALITA' ITALIA
11.00 MR. T. Cartone
11.30 GET SMART. Telefilm
12.00 EURONEWS
12.30 MAGUY. Telefilm
13.00 MARITI IN CITTA'. Gioco
14.15 AMICI MOSTRI
15.15 CICLISMO - TOUR DE FRANCE
15.10 COCKTAIL DI SCAMPOLI
18.45 TMC NEWS. Telegiornale
19.00 NATURA AMICA
19.30 ZIG ZAG. Cartone
19.45 MATLOCK. Telefilm
20.45 MARITI IN CITTA'. Gioco
22.00 TMC NEWS. Telegiornale
22.30 IL GIARDINO INDIANO. Film
0.10 CRONO - TEMPO DI MOTORI
0.55 COCKTAIL DI SCAMPOLI. Gioco
2.30 CNN

5

9.35 LA MOGLIE DEL PRETE. Film
11.30 SPOSATI CON FIGLI. Telefilm
12.00 SI O NO. Show con Claudio Lippi
13.00 TG 5. News
13.25 FORUM ESTATE. Conduce Rita Dalla Chiesa
14.30 CASA VIANELLO. Show
15.00 PAPPA E CICCIA. Telefilm
15.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.15 OK IL PREZZO E' GIUSTO
19.10 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno
20.00 TG 5. News
20.30 AZZURRO PROFONDO. Film 1.a visione Tv
22.30 NONNO FELICE. Show
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW
24.00 TG 5. News
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW
1.30 CASA VIANELLO. Show
2.00 TG 5 EDICOLA
2.30 PAPPA E CICCIA. Telefilm
3.00 TG 5 EDICOLA
3.30 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm

ITALIA 1

9.15 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm
9.45 SUPERVICKY. Telefilm
0.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm
10.45 STARSKY E HUTCH. Telefilm
11.45 A-TEAM. Telefilm
12.40 STUDIO APERTO
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.45 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm
14.15 RIPTIDE. Telefilm
15.15 PROFESSIONE VACANZE. Telefilm
17.00 UNOMANIA ESTATE
17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN
17.35 UNOMANIA ESTATE
17.55 STUDIO SPORT
18.00 T.J. HOOKER. Telefilm
19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm
20.00 CAMPIONISSIMO. Show
20.30 WEEK END ALL'INFERNO. Film 1.a v.tv
22.30 VACANZE IN BIKINI 2. Tv-movie 1.a v.tv
0.30 STUDIO APERTO
0.42 RASSEGNA STAMPA
0.50 STUDIO SPORT
1.00 METEO - PREVISIONI

RETEQUATTRO

9.30 TG4 - MATTINA
9.45 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela
10.30 SOLEDAD. Telenovela
11.00 AVVOCATI A LOS ANGELES. Film
12.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Quiz-gioco
12.45 CELESTE. Telenovela
13.30 TG 4. News
13.55 BUON POMERIGGIO.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo
15.00 QUANDO ARRIVA L'AMORE. Telenovela
15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela
16.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show
16.30 LUI LEI L'ALTRO. Show
17.00 LA VERITA'. Show
17.30 TG 4. News
17.40 NATURALMENTE BELLA. Rubrica
17.45 BUON POMERIGGIO
18.15 GRECIA. Telenovela
18.55 BUON POMERIGGIO
19.00 TG 4. News
19.30 MICAELA. Teleromanzo
20.30 MILAGROS. Sceneggiato
22.30 BUTCH E CASSIDY. Film
23.30 TG4. News
0.40 TORNA PICCOLA SHEBA! Film

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 VALERIA. Teleromanzo.
15.20 DUETTO. Telefilm.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE. Filmati comici.
17.45 JACQUES E CASIMIRO. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 KRAZY KAT. Cartoni.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I RAGAZZI DELLO ZODIACO. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.15 NEWS LINE.
19.30 L'UOMO DI SINGAPORE. Telefilm.
20.30 IL TERRORE CORRE SUL FIUME DEL PIACERE. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO STORY.
23.30 LA VOGLIA MATTA.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.
0.15 NEWS LINE.
0.30 SEI GENDARMI IN FUGA. Film.

TRIVENETA

13.30 NONSOLODONNA.
14.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI.
16.00 MEDICINA ALTERNATIVA.
17.00 FULL OPTIONAL.
18.30 NONSOLODONNA.
19.30 NOTIZIARIO NEWS.
20.00 COMPRA TV.
20.30 DIMAGRIRE 'NATURALMENTE'.
22.30 PICCOLE IDEE PER GRANDI REGALI.
23.00 NOTIZIARIO. NEWS.
23.30 FULL OPTIONAL.

TELECAPODISTRIA

15.00 CATTIVE COMPAGNIE. Film western, Usa 1972.
16.20 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
16.45 FANTAZOO. Cartoni.
17.05 SLOVENIA TODAY. Quindicinale di varia umanità.
17.35 LA VITA COMINCIA A 40 ANNI. Telefilm.
18.00 OTROŠI PROGRAM.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 CRIME STORY. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.
20.40 QUANDO I MONDI SI INCONTRANO. Film di fantascienza, Usa 1951.
22.00 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.10 IN PRIMO PIANO, a cura di Bruno Agrimi.
22.20 TRILLO JAZZ: ROBERTO MAGRIS JAZZ QUARTET (2.a parte).

TELEFRIULI

14.00 TG FLASH.
15.00 Telefilm: PRONTO EMERGENZA.
17.00 Varietà: STARLANDIA.
18.00 Telefilm: CALIFORNIA.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.05 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: PRONTO EMERGENZA.
20.00 Rubrica: PASSAGGIO A NORD EST.
20.30 Film: «AL DI LA' DEL DOMANI».
22.00 TELEFRIULI NOTTE.

TELE + 1

11.35 GLI UOMINI DELLA MIA VITA. Film di Paul Brickman
13.30 IL MATRIMONIO DI BETSY. Film di Alan Alda
15.20 LA GIUSTIZIA DI UN UOMO. Film di Heywood Gould
17.20 GLI EROI DEL PACIFICO-LA PATTUGLIA INVISIBILE. Film di Eward Dmytryk
18.50 +1 NEWS
19.00 IL TESTIMONE PIU' PAZZO DEL MONDO. Film di Herbert Ross
20.45 HAPPY BIRTHDAY, DETECTIVE. Film di Dorris Dorrie
22.35 DELICATESSEN. Film di Jean-Pierre Jeunet
0.20 CASA HOWARD. Film di James Ivory
2.50 ZERO IN CONDOTTA. Film Jean Vigo
3.45 A PROPOSITO DI NIZZA. Film di Jean Vigo
4.20 IL GIARDINO DELLE ILLUSIONI. Film di Jos Stelling

TELEANTENNA

15.00 Film: I SOPRAVVISSUTI.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telenovela: QUANTO SI PIANGE PER AMORE.
18.00 Documentario: LA VITA INTORNO A NOI.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: NEW SCOTLAND YARD.
20.30 Film: KILLER PER SUA MAESTA'.
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: LA PIU' GRANDE RAPINA DEL WEST.

TELE + 2

11.45 PALLAVOLO
13.45 SPORTIME BILIARDO
14.00 CALCIO - COPA AMERICA
15.45 WINDSURF
16.15 WRESTLING SUPERSTARS
16.45 TENNIS - WIMBLEDON
18.30 ATLETICA LEGGERA
21.30 +2 NEWS
21.35 SUPERCROSS
22.15 SPORTIME BILIARDO
22.30 CICLISMO
23.00 TENNIS

TELEQUATTRO

11.37 ZONA FRANCA.
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 ANDIAMO AL CINEMA 3.
14.51 Telefilm: TRUCK DRIVER.
15.38 TELEQUATTRO SPORT ESTATE.
16.08 Cartoni animati: BEANY E CECIL.
16.26 Serie: FBI.
17.15 LA STORIA DEL ROCK: BEE GEES.
17.47 Film: LADRI DI BICICLETTE.
19.16 ANDIAMO AL CINEMA 3.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.03 Cartoni animati: BEANY E CECIL.
20.21 ANDIAMO AL CINEMA 1.
20.32 ZONA FRANCA.
22.25 Serie: FBI.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELE + 3

9.00 MARE
10.00 CONCERTI MUSICA CLASSICA
12.00 +3 NEWS
12.06 INFORMAZIONE PANORAMICA DEL MONDO
13.00 ANIMALI
14.00 DOCUMENTARIO
15.00 ADVENTURE
15.30 DOCUMENTARIO
16.00 DOCUMENTARIO
16.30 MONOGRAFIE
18.00 DOCUMENTARIO
18.30 DOCUMENTARIO
19.30 NATIONAL GEOGRAPHIC EXPLORER
20.30 CONCERTI DI MUSICA SINFONICA
22.30 DOCUMENTARIO. Film
23.00 MONOGRAFIE

TELEMARE

12.40 DOCUMENTARIO.
14.00 CAND C. Cartoons and clips.
16.00 Film. GLI ALLEGRI VAGABONDI.
17.30 CALCIO A CINQUE (repl.).
19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 CARTONI ANIMATI.
20.30 CALCIO: replica di una partita (all'interno TELEMARE NEWS).

RETE AZZURRA

11.30 RUBRICA PEDIATRICA.
12.30 AMICA PIERA.
16.10 FILM.
19.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
19.55 NEWS.
20.55 NEWS.
22.00 RETEAZZURRA NOTIZIE.
23.15 NEWS.
0.15 RETEAZZURRA NOTIZIE.

TELEVISIONE — ITALIA 1

Qualche avventura dalla California

In «Week-end all'inferno» , che Italia 1 presenta alle 20.30 in prima visione, Bob e Ryan, due hippy, vivono girando per le spiagge della California. La loro simpatia li porta a farsi numerose amicizie. Un giorno incontrano una ragazza molto carina, ma la madre molto possessiva e il fratello cercano di ostacolare l'amicizia. Contemporaneamente una serie di omicidi si verificano nel piccolo centro dove i ragazzi si sono fermati per un periodo e i primi sospettati sono proprio i due giovani forestieri...

Per il ciclo «Sognando la California», Italia 1 propone alle 22.30 **«Vacanze in bikini 2»**. Un gruppo di amiche americane accetta l'invito per trascorrere le vacanze in una casa di Venice, assenti i padroni di casa, con l'intenzione di non tralasciare nessun divertimento. Le più scatenate della banda sono le due sorelle Jane e Donna, che hanno fatto amicizia con uno strano fotografo. Il padre delle due giovani, dopo averle convinte ad abbandonare l'ambiguo personaggio, rimane affascinato da Leslie, una splendida rossa tutta pepe. Le cose si complicano quando rientrano in anticipo i padroni di casa...

Raitre, ore 20.30

Una serata con il ghepardo

E' dedicata al ghepardo, il velocissimo cacciatore della prateria, la quarta puntata del programma di Giorgio Celli «Nel regno degli animali». L'etologo Danilo Mainardi commenterà in studio un filmato sul ghepardo. Per lo spazio dedicato all'etologia della vita quotidiana si parlerà delle api. In scaletta anche un documentario sul procione.

Italia 1, ore 19

Nella prateria, tutti i giorni

Nuovo appuntamento su Italia 1, tutti i giorni, con «I ragazzi della prateria». Il telefilm di avventura racconta la storia e le peripezie dei ragazzi del «Pony express», il più glorioso servizio postale. Dieci giorni per attraversare il continente americano, 500 Pony lungo tutto il percorso. Tra assalti d'indiani e fuorilegge, sfrecciano i ragazzi del «Pony express» che recapitano posta e giornali, veri eroi di un'epopea romantica.

Italia 1, ore 20

Chi sbaglia è messo alla berlina

Sono tanti, 200 ogni sera, i concorrenti del nuovo quiz di Italia 1, «Campionissimo», condotto da Gerry Scotti. E' un quiz con domande di cultura generale e risposte guidate che ha la caratteristica di «eliminare» 198 concorrenti a sera: solo due infatti dei 200 partecipanti (100 uomini e 100 donne) rimangono in gara per affrontare la domanda finale. Il concorrente che di volta in volta avrà dato la risposta più assurda sarà messo alla berlina.

Tmc, ore 20.45

Le mogli in vacanza, a Londra

Nuovo appuntamento con «Mariti in città», il gioco spettacolo che vede in gara tre uomini alle prese con le faccende di casa, condotto da Giancarlo Magalli. L'ospite di oggi è Sandro Paternostro, che parlerà della vita e delle abitudini dei mariti londinesi abbandonati in città dalle mogli in vacanza.

Reti Rai

Il soldato diventa cacciatore di teste

«Addio al re» (1988) di John Milius (Raiuno, 20.30): quasi un secondo «Apocalypse Now» con Nick Nolte nei panni di un soldato americano che, durante la guerra, ha disertato, diventando il capo di una tribù di cacciatori di teste.
«Il colore dell'odio» (1989) di Pasquale Squitieri (Raidue, 1.10): lo scontro razziale in un film-verità.

Canale 5, ore 23

Bevilacqua, Gervaso, Golinelli

Alla puntata del Maurizio Costanzo show, parteciperanno gli scrittori Alberto Bevilacqua, Roberto Gervaso e Alessandro Golinelli; la soubrette Angela Cavagna; Peter Roche de Coppens, professore di sociologia e antropologia all'Università della Pennsylvania; gli opinionisti Sonia Cassiani e Valerio Mastandrea; l'attrice romana Francesca Antonelli; l'attore Francesco Zenoni e Claudio Perosino, ex gommista e ora attore di cabaret.

Raidue, ore 17.10

Gualtiero Marchesi, lo «chef»

Gualtiero Marchesi, famoso «chef», svelerà i suoi segreti di arte culinaria a partire da oggi nella seconda edizione di «Ristorante Italia», una serie televisiva dedicata alla cucina italiana: 102 puntate di 15 minuti ciascuna.

Raitre, ore 1.05

Un'intervista a Georges Simenon

«Fuori orario» presenta ampi brani di un'intervista realizzata nel 1963 da Giorgio Vecchietti con lo scrittore Georges Simenon. Si tratta di un documento raro: la popolarità dell'autore delle avventure del commissario Maigret è in quegli anni massima nel nostro Paese, e Vecchietti insiste molto su questo aspetto: quali i motivi ispiratori delle vicende di Maigret, quali le sue ascendenze letterarie, le differenze con i modi degli altri commissari, letterari e reali? Simenon risponde poi sulle sue fonti di ispirazione che fa risalire agli anni di lavoro come cronista alla «Gazzetta di Liegi», e racconta dell'improvviso successo e celebrità che Maigret gli ha recato. E ancora, mostra la sua biblioteca: un'occasione per vedere la sua sterminata produzione di scrittore popolare, con i più diversi pseudonimi.

Raidue, ore 22.20

Teatro: «La locandiera» di Goldoni

Per «Palcoscenico» sarà riproposta La locandiera di Carlo Goldoni nell'edizione televisiva del 1986 allestita negli studi di Napoli da Giancarlo Cobelli e con interpreti Carla Gravina, Pino Micol, Massimo Belli, Antonio Francioni. «La locandiera» è incentrata sulla figura della bella e saggia Mirandolina, proprietaria e amministratrice di una locanda fiorentina.

Tele+3, ore 20.30

Muti dirige Cherubini

A Riccardo Muti e alla musica di Luigi Cherubini è dedicato l'appuntamento con la musica sinfonica, proposto da Tele+3. Muti dirige l'Orchestra e il Coro filarmonico della Scala nella Messa solenne in sol maggiore composta da Cherubini in occasione della cerimonia di incoronazione di Luigi XVIII. Si tratta di una registrazione fatta nel corso del Ravenna Festival 1991.

Canale 5, ore 16

Nuovi «cartoni», con gli orsetti

Arriva su Canale 5, il nuovo cartone animato di produzione americana, «Gli orsetti del cuore». Protagonisti sono un gruppo di piccoli orsi dal cuore nobile che vivono a Tantamore, un regno costruito tra le nuvole dove tutti vivono felici e contenti. Lo scopo della loro vita è aiutare i bambini della Terra e tenere alto il livello di amore e armonia sul nostro pianeta.

Raitre, ore 12.05

«Lo sbaglio di essere vivo»

Lo sbaglio di essere vivo è la commedia di Aldo De Benedetti che Raitre trasmette nell'ambito del programma del Dse «L'occhio sul teatro». Fa parte del ciclo dedicato a due grandi protagonisti del teatro italiano del Novecento, il commediografo De Benedetti e il drammaturgo Ugo Betti. L'attore Gianni Garko introduce ogni puntata con interviste a critici, registi, attori e storici del teatro.

RAIREGIONE

Va in onda un po' d'estate

Nuove rubriche fra intrattenimento, musica e operetta

Cambiano i programmi radiofonici regionali durante l'estate. Vengono sospese per le ferie le consuete rubriche e la programmazione assume una fisionomia più adatta a questo periodo. Dalle 11.30 alle 12.30 andrà in onda da lunedì a sabato **Norderstate**, una trasmissione tipicamente estiva caratterizzata da rubriche che forniscono consigli sulla salute e sulla dieta, sulle letture sotto l'ombrellone, sulla moda, sulla musica leggera, classica e lirica, ecc., dando informazioni puntuali sulle manifestazioni organizzate nelle varie località turistiche. Conduce in diretta Maddalena Lubini, in studio assieme a ospiti e personaggi che converseranno con il pubblico anche attraverso interventi telefonici.

Domani e venerdì 9 luglio la trasmissione sarà più breve del solito: alle 12.05 circa ci sarà un collegamento con **Senti la montagna** per trasmettere due numeri speciali dedicati a due località della regione: Cividale del Friuli e Barcis in Valcellina. Interventi di Noemi Calzolari.

Dalle 14.30 alle 15 verranno proposti una serie di sceneggiati radiofonici, prodotti per la sede di Trieste e trasmessi nei mesi passati da Radiodue. Successivamente, dalle 15.15 alle 16, ci saranno una serie di trasmissioni musicali con appuntamenti fissi. Il lunedì con la musica classica: **Allegro vivacissimo,** una proposta di Guido Pipolo con le più belle incisioni da Cd con le orchestre più famose, i più bravi direttori d'orchestra e i migliori solisti. Il martedì con la musica folk: **Sonora,** di Valter Colle e Tullio Durigon; mercoledì con il jazz, a cura di Giorgio Berni ed Euro Metelli. Titolo del programma, **Il jazz racconta:** una carrellata sulla storia del jazz attraverso una serie di ritratti dei personaggi mitici e leggendari con musiche anche inedite e originali. Il giovedì **Cameriere, musica!**, un menù musicale proposto da Andro Merkù e Mario Licalsi. Infine, venerdì, appuntamento con l'operetta e il mondo fantastico della Belle Époque della Mitteleuropa con **Al gran caffè Vienna** di Rosalba Oletta e Guido Pipolo.

Sabato, alle 14.50, sulla terza rete tv, **Ne Magazine tv**, il rotocalco televisivo. Tra i servizi proposti: «I 130 anni della Ginnastica Triestina»; «Un paese in erba»: la festa delle erbe a Forni di Sopra; «Allarme in porto»: una giornata in mare con una motovedetta della Capitaneria di Porto di Trieste. Due servizi dal mondo di Alpe Adria tra i quali: «I pescatori del Danubio», «Una visita al castello di Colloredo». Per la civiltà della memoria: «Emigranti friulani in Europa e in America dal 1866 al 1915». Infine, «Cosa pensano i giovani d'oggi». Questa volta si parlerà di televisione, politica, sesso e lavoro. La regia è di Euro Metelli.

TV / MUSICA

Festivalbar: domani è a Lignano Sabbiadoro

Con la partecipazione di Cecchetto, che sarà anche a Villa Manin

ROMA - Dopo la brillante partenza da Ascoli, Vittorio Salvetti è raggiante per i risultati d'ascolto che ha avuto il suo Festivalbar nell'anteprima di metà giugno: quasi cinque milioni di spettatori, in media, cui vanno aggiunti i quasi due che ha totalizzato la replica pomeridiana del 26 giugno.

Domani la manifestazione ritorna con un ottimo cast da Lignano Sabbiadoro e dall'Arena Alpe Adria la puntata sarà condotta da Federica Panicucci e Amadeus, con la partecipazione di Claudio Cecchetto (nella foto), che non ha voluto mancare a questo primo appuntamento di luglio (pur essendo convalescente dopo una polmonite), e che promette di essere senz'altro presente alla finale del 4 settembre a Villa Manin di Passariano.

MUSICA: CONCERTO

Il Quartet conta fino a nove

James Taylor (quello inglese...) a Trieste con un'effervescente «band» che si dilata a volontà

Servizio di
Roberto De Grassi

TRIESTE - Se c'è una cosa che non manca a James Taylor è la coerenza. In questi anni non deve essere stata semplice la vita per uno che, facendosene un baffo di tendenze e tecnologie, ha continuato ostinatamente a puntare tutte le sue «fiches» su uno degli strumenti più «datati» dello zoo musicale: l'organo Hammond. Ma sì, proprio il caro vecchio Hammond, condannato all'oblio dalle dimensioni mastodontiche.

Immaginate le reazioni dei discografici alle pretese di quel giovanotto che voleva innestare il sapore Swinging London sulla frenesia industriale della Manchester degli anni Ottanta.

Come non bastasse, a complicare ulteriormente la vita di James Taylor ci ha pensato l'omonimia con l'«altro» Taylor, quello dalle tenui atmosfere anni Settanta nato dall'altra parte dell'Oceano. Quanto uno aggredisce l'Hammond quasi a volerne cavar fuori l'anima, tanto l'altro costruisce castelli di poesia.

Benedetta testardaggine. Collezionando date su date in sette anni di attività, il James Taylor inglese con il suo «Quartet» che ha ereditato lo spirito della garage-band dei Prisoners adesso si è costruito una solida credibilità e uno spazio tutto suo. Nessuno si sogna più di confonderlo con il collega americano.

Chi l'altra sera è andato a sentirlo al Castello di San Giusto (bissando l'esibizione nello «Straordinario estivo» dello scorso anno) sapeva, insomma, cosa aspettarsi...

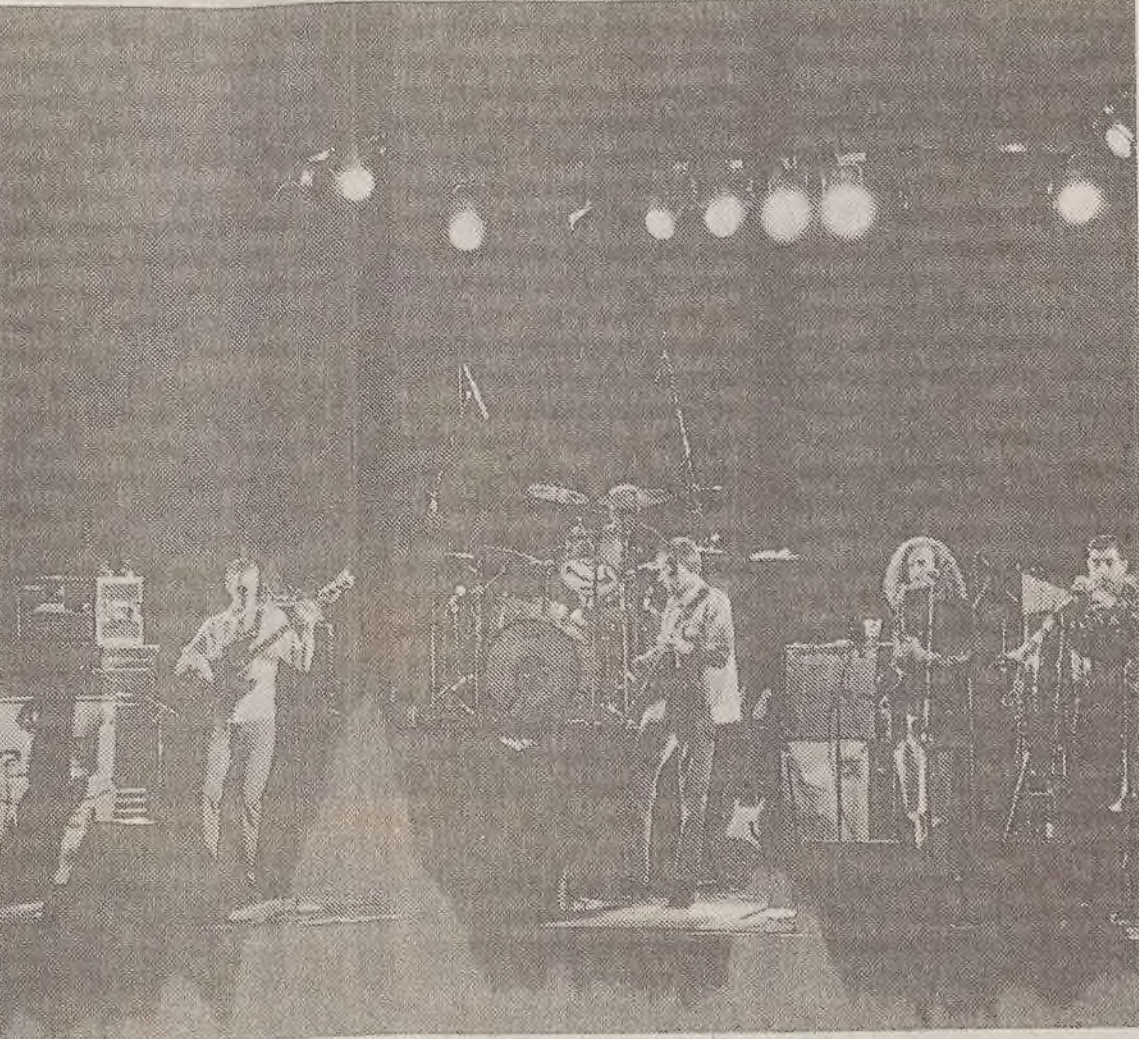
Sotto, allora, con un'ora e venti di «acid jazz» di ottima fattura, un contenitore dove confluiscono funk, soul e un irresistibile vento anni Sessanta.

Frasi musicali ripetute a tormentone, che poi si dilatano in assoli e citazioni. Un esempio per tutti: l'incipit di «Also sprach Zarathustra» rianimato dal robusto tandem di fiati e seguito da una coda ossessivamente funky con una sezione ritmica di prim'ordine.

Musica fresca, con un'impronta di ballabilità che al «JTQ» non dispiace. E' anzi lo stesso Taylor a dare il via alle danze. Nonostante le numerose frequentazioni sulla scena musicale italiana, ci grazia da improbabili tentazioni di parlare italiano. Tanto le chiacchiere servono a poco.

Un «Dance!» per aprire la festa, un invito ad accodarsi ai brani più coinvolgenti e qualche «Jes sir» di compiacimento per l'andamento della serata. E il pubblico mica se li fa ripetere due volte questi incoraggiamenti a schiodarsi dalle poltroncine...

La tendenza si accentua ulteriormente con l'apporto dei due vocalist che fanno evaporare definitivamente quel che di «jazz» c'era fino a quel momento per spingere più pesantemente sul pedale della ballabilità. E il «Quartet» si presenta nella sua versione sempre meno «Quartet», quella dilatata, con sette strumentisti e due cantanti. Resta l'impressione, tuttavia, che il marchio del «JTQ» sia più riconoscibile nella versione esclusivamente strumentale.

Un'ora abbondante di concerto e un quarto d'ora di bis all'insegna del divertimento, con il vocalist calato tra il pubblico e mister Taylor che si concede il piacere dello sbracamento, rinnegando un look fino a quel momento molto inglese. Sotto il palco, la festa scandita dagli «Jes sir» del capo banda, continua.

Un momento del concerto del «James Taylor Quartet» a San Giusto (foto di Marino Sterle): un gradito ritorno, nell'ambito di «Stra ordinario estivo».

CINEMA / «MYSTFEST»

Giovani e pericolosi

Riflessioni sui temi portanti del festival

Servizio di
Giorgio Placereani

CATTOLICA — Sapevate che i Templari hanno scoperto l'America prima di Colombo? Per lo meno lo sostiene Georges Franju — grande regista francese, al quale il XIV MystFest di Cattolica ha tributato un meritato omaggio — nel suo scatenato «Nuits rouges», visto in una delle ultime giornate del festival. Potremmo prendere questo film, girotondo sfrenato e divertentissimo di falsificazioni e travestimenti, con un replicante di Fantomas che impazza per Parigi e Londra, come il film-simbolo del MystFest, che quest'anno era dedicato, si sa, al tema del Falso.

Anche perché — ma questo è normale e prevedibile — non si può dire che l'argomento del falso sia emerso in particolare dalla selezione di film in concorso, se eccettuiamo qualche particolare volante, e se non vogliamo farlo coincidere con la categoria molto più vasta, e connaturata al festival, dell'ambiguità. E' pur vero che il film vincitore, l'ottimo «I Love a Man in Uniform» di David Wellington, parla di un falso poliziotto, un attore, che non distingue più fra realtà oggettiva e «fiction» televisiva. Tuttavia, se proprio dobbiamo trovare una tendenza prevalente fra i diversi e disparati film in concorso, ci sembra piuttosto la descrizione della rivolta di giovani, più-o-meno-teneri, «liberi armati e pericolosi».

Sarà anche effetto della consistenza della pattuglia cinematografica americana, con i conflitti fra giovani neri di «South Central» di Steve Anderson e fra gli adolescenti di «Juice» di Ernest Dickerson: quattro ragazzi neri che decidono di fare un «colpo» per sentirsi più forti e imporre più «rispetto» (parola chiave del film), nome tutelare James Cagney visto in tv ne «La furia umana» di Walsh. Purtroppo uno di loro si trasformerà in un folle omicida, assassino anche dei suoi ex compagni...

Lo stesso tema della gioventù con l'arma in pugno si ritrova fin dal titolo in «Guncrazy», film crudele e sensuale di Tamra Davis («finché ho questa pistola io sono il furbo e tu lo stupido») che è piaciuto molto al pubblico del MystFest. E naturalmente tutti questi discorsi ci portano in un'area abbastanza vicina a John Garfield, oggetto di un altro omaggio del festival. Mentre resta più distante, perso in una solitudine poetica, il bambino omicida del premiato film ungherese «Assassinii di bambini» di Ildiko Szabo; e restano persi in una solitudine pseudo-poetica i giovanetti «scandalosi» e scocciantissimi del pretenzioso «The Cement Garden» di Andrew Birkin, che oltretutto un mystery non è in nessun senso.

Il tema del falso trionfa invece nel coté convegnistico e/o ludico del MystFest. Falso archeologico, scientifico, pubblicitario; verità e falsità della massoneria, in un convegno in cui (pungolato da un curioso e spiritoso Beniamino Placido) il Gran Maestro Di Bernardo ha illustrato davanti a un pubblico un po' diffidente le ragioni del suo abbandono del Grande Oriente d'Italia e della fondazione di una nuova organizzazione massonica fedele agli ideali autentici e «trasparente»; e poi, naturalmente, Benigni.

Il gran toscano ha reso elettrico il suo incontro-intervista su «il vero e il falso nella recitazione» trasportando, al solito, ogni questione postagli su un terreno lunare e ghignante e assurdamente illuminante, in qualche modo. «C'è un metodo nella sua follia».

E sono un esempio di falsa realtà quasi virtuale i giochi di ruolo e di simulazione, entrati al MystFest con un intervento che si spera permanente. Se ne occupano Enzo Kermol, Piero Cavalieri ed Ervino Cus, con una mostra unica nel suo genere e un posto fisso di dimostrazione. Val la pena di ricordare che Kermol e Cavalieri introdussero, primi in Italia, questo discorso all'ultimo Festival della Fantascienza a Trieste, tanti anni fa... Un'interessante saldatura.

CINEMA

Biancaneve era italiana

NEW YORK - E' italiana la cantante che 56 anni fa diede voce a Biancaneve: Adriana Caselottim che oggi ha 77 anni, vive tuttora a Hollywood e ha conosciuto un nuovo momento di popolarità in questi giorni, con la prima del film di Walt Disney tornato nelle sale in una versione completamente restaurata. La Caselotti aveva 18 anni quando Disney la scelse fra 150 candidate: venne pagata 970 dollari per leggere i dialoghi e interpretare le canzoni di Biancaneve. Il padre, maestro di cantom le aveva dato le prime lezioni quando sapeva appena camminare e sin da bambina conosceva a memoria le maggiori opere liriche.

MUSICA / RECITAL

Ute Lemper, miti e illusioni

Sabato a Trieste la straordinaria cantante-attrice tedesca

Ute Lemper: arte di seduzione vocale e carisma che si rifanno ai miti di Dietrich, Garbo e Piaf.

TRIESTE — Archiviato il memorabile successo di «Cabaret», il Festival internazionale dell'Operetta si prepara ad accogliere un'artista per tanti aspetti legata al musical: Ute Lemper. Il recital del 10 luglio alla Sala Tripcovich è uno dei grandi avvenimenti musicali della regione, per la personalità affascinante di questa straordinaria cantante-attrice.

L'arte della seduzione vocale e le qualità carismatiche espresse da Ute Lemper discendono da quelle leggendarie di Marlene Dietrich. Edith Piaf e (per un certo tratto del suo profilo) Greta Garbo. Eppure lei, consacrata in tutto il mondo dai recital brechtiani, dalle splendide incisioni discografiche di classici di ogni genere, sembra ricusare ogni confronto con le «divine intoccabili» proprio nello stesso momento in cui si appropria, per riviverlo a modo suo, del loro repertorio.

Nata a Munster nel 1963, dopo gli studi di pianoforte, di danza (con particolari attitudini al jazz) e di arte drammatica (al Max Reinhardt Seminar di Vienna), Ute Lemper viene scelta, diciannovenne, da Andrew Lloyd Webber quale interprete dell'edizione viennese di «Cats». Nel 1987 si esibisce in uno spettacolo di canzoni di Kurt Weill, che porta trionfalmente in tournée negli Stati Uniti su invito della Kurt Weill Foundation. Il regista francese Jerome Savary la chiama a interpretare il ruolo di Sally Bowles nella produzione tedesca di «Cabaret»; ruolo che le vale, a Parigi, il premio Molière.

Nel novembre 1987 esce il suo primo album, «Life is a Cabaret», per la Cbs. Da allora la sua popolarità e le sue esperienze sono in continua crescita: a teatro, in televisione, nelle sale d'incisione dove, per la Decca, incide un secondo album nonché «L'opera da tre soldi», non senza una puntata nel dorato effimero del Festival di San Remo per interpretare una canzone di Jannacci. Dopo aver ricevuto il «Grammy», paragonabile all'Oscar, è riapparsa sulle scene parigine nella pièce di Maurice Béjart, «La morte subìte», riscuotendo enorme successo.

Più discusso è stato il successivó musical ispirato all'«Angelo azzurro», al quale si è sottratta per riscattare il proprio devozionale affetto al Mito di Marlene nel recente spettacolo «Illusions», ora riproposto al Festival triestino con l'ensemble strumentale diretto da Bruno Fontaine e la regia di Claude Fournier.

L'ideazione e la messa in scena di questo recital è della stessa Lemper, che dichiara di aver dovuto usare tutto il suo coraggio per affrontare il repertorio di Marlene e di Edith Piaf. Scorrono lungo l'itinerario di «Illusions» figure e melodie rigenerate da nuove energie: la Berlino di Hollaender («Ich bin die fesche Lola», il «Black Market» del film di Wilder «Scandalo internazionale», l'immortale «Lili Marlene»), la Parigi di Emer, di Moustaki, Brel («L'accordeoniste», «Milord», «Ne me quitte pas»), le «illusioni» di Brecht e di Weill («Bilbao», «Moon of Alabama», «Surabaya»), in un recital «visionario», nelle tre lingue dominate dall'artista. Per una sera soltanto, grazie a Ute Lemper, il palcoscenico della Sala Tripcovich si trasformerà, il 10 luglio alle 21, nel palcoscenico dell'Olympia o della Carnegie Hall. Un'occasione irripetibile, per la quale la biglietteria della Sala Tripcovich è aperta (oggi escluso) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

MUSICA / OPERA

Bastano tre soli strumenti per il «Buovo d'Antona»

VENEZIA — Nonostante lo sciopero indetto per sabato e per ieri dalle federazioni sindacali dello spettacolo, è andata regolarmente in scena, l'altra sera, alla Fenice di Venezia, la prima assoluta dell'opera «Buovo d'Antona», su libretto di Carlo Goldoni e musiche di Tommaso Traetta, con l'accompagnamento strumentale affidato a tre soli elementi: pianoforte, violoncello e basso continuo.

L'orchestra a ranghi ridottissimi, diretta dal maestro Alan Curtis, non ha penalizzato complessivamente la rappresentazione, che ha riscosso fin dalle prime battute un grande successo. Il pubblico ha dimostrato di apprezzare con lunghi applausi la disponibilità del maestro Curtis, il nuovo allestimento realizzato dal regista e scenografo Pier Luigi Pizzi e la brillante presenza scenica dei giovani cantanti che, con vero virtuosismo, hanno interpretato l'intricata storia del commediografo veneziano (inserita nel cartellone della Fenice per ricordarne il bicentenario della morte).

Le numerose azioni divertenti e i colpi di scena che animano i due atti dell'opera sono stati sottolineati con maestria da Pizzi, che ha richiesto una brillante gestualità mimica agli interpreti: il controtenore Roberto Balconi (Drusina), i soprani Caterina Trogu Rohrich (Duca d'Antona) e Francesca Russo Ermolli (Menechina) e il tenore Howard Crook (Buovo d'Antona).

MUSICA / CONVEGNO

Educazione musicale: a Gorizia istruzioni per l'uso

GORIZIA — Si apre oggi alle 9, nella Sala Congressi dell'Espomego (via della Barca 15), il XXIV Convegno sull'educazione musicale dedicato al tema «Istruzioni per l'uso: orientamenti critici nella pedagogia, didattica e psicologia della musica». Tre sono le relazioni in scaletta: «Cognitività e musica» (Franco Vaccaroni), «Dall'esperienza musicale comune al progetto educativo» (Maurizio Spaccazocchi) e «Proposte di un filastroccaro» (Mario Piatti). Le relazioni proseguiranno anche domattina con «Condotte musicali e didattica della musica» (Johannella Tafuri), «Insegnare a misura di bambino» (Carmen Menghini) e «La musica s'insegna? Dal capire al fare» (Gastone Zotto), per concludersi mercoledì con: «Per una pedagogia musicale antropocentrica» (Franca Ferrari) e «La misura delle abilità musicali» (Giuseppe Porzionato). Sintesi e conclusioni a cura del prof. Claudio Desinan, di Trieste.

Quest'anno la scelta è caduta su un tema molto problematico, che è quello della babele di pubblicazioni musicali che hanno invaso il mondo della scuola e delle iniziative, più o meno serie, di aggiornamento, di fronte alle quali l'utenza dà spesso un'impressione di smarrimento o comunque di una certa perplessità. Istruzioni per l'uso, appunto, specialmente da quando sono stati varati i programmi per la scuola elementare e l'incremento delle pubblicazioni di didattica è stato notevole, coinvolgendo di riflesso anche il mondo della scuola media, con una conseguente inflazione del «prodotto» e inevitabili ricadute sul piano delle scelte. Si sente quindi, oggi, assai viva la necessità di elaborare criteri di valutazione di tutti questi materiali e di delineare un quadro univoco di riferimento pedagogico, fornendo un panorama critico sulle molteplici proposte attuali.

Nel pomeriggio di oggi e domani, dalle 15, ci sarà un «Laboratorio di educazione vocale», con l'animatore Mario Pigazzini di Vicenza e la collaborazione del Gruppo vocale di San Lorenzo Isontino e del Coro della Fondazione «Città di Gorizia», coordinati da Giancarlo Bini. Sarà questo il momento operativo del convegno in cui i docenti assisteranno a indagini sulla voce del bambino, a esemplificazioni di impostazione vocale nell'età scolare e all'utilizzo di codici attraverso giochi con rumori, suoni e a canone, per poi arrivare a vere e proprie proposte di canti a due o più voci.

Liliana Bamboschek

MUSICA / NOMINE

Santa Cecilia: Zanettovich tra i nuovi accademici

ROMA - Gli accademici di Santa Cecilia, riunitisi in assemblea, hanno eletto accademici effettivi Niccolò Castiglioni, Adriana Panni, Franco Petracchi, Guido Turchi e Renato Zanettovich: lo ha reso noto con un comunicato la stessa Accademia di Santa Cecilia. Castiglioni, compositore nato a Milano nel '32, è un rappresentante di spicco della neo-avanguardia. Adriana Panni è dal '72 presidente della prestigiosa Accademia filarmonica romana. Petracchi è un noto contrabbassista e direttore d'orchestra, e docente dei corsi di virtuosismo al Conservatorio di Ginevra. Guido Turchi, nato a Roma nel 1916, ha scritto opere per il teatro, composizioni da camera e saggi critici. Zanettovich, infine, insigne violinista, è uno dei membri dello storico Trio di Trieste, nonché un docente musicale di gran prestigio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI Festival Internazionale dell'Operetta 1993. Vendita dei biglietti per «L'amore è un treno». Teatro Cristallo 8 luglio ore 20.30. 9 luglio ore 17. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, lunedì chiusa). Biglietteria del Teatro Cristallo (orario 9-13 16-19, sabato pomeriggio e domenica chiusa). Biglietteria centrale Utat (orario 9-12.30 15.30-19, domenica chiusa.)

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI Festival Internazionale dell'Operetta 1993. Vendita dei biglietti per Ute Lemper in «Illusions» Sala Tripcovich (aria condizionata) 10 luglio ore 21. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 16-19, lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - Operetta e dintorni. Lunedì 5 luglio ore 18 Sala Auditorium del Museo Revoltella proiezione del film «La valse de Paris» di M. Achard. Ingresso lire 5.000. Vendita dei biglietti al Museo Revoltella un'ora prima dello spettacolo.

ARISTON. Vedi estivi.

SALA AZZURRA. Rassegna estiva. Ingresso L. 6.000. Ore 18.10, 20.05, 22. «Luna park» di Pavel Longuine. Un ritratto della gioventù in una Russia disperata. Dal regista di «Taxi blues». Sala climatizzata.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15: «Lezioni di piano» di Jane Campion, con Holly Hunter e Harvey Keitel. Palma d'oro al Festival di Cannes. Ultimi giorni.

GRATTACIELO. Ore 17.30, 19.05, 20.40, 22.15: «La gatta e la volpe». Tanto va la gatta al... che ci lascia la zampina. Con Jack Nicholson ed Ellen Barkin.

EDEN. Chiuso per ferie.

NAZIONALE MULTISALA. Chiusura estiva.

ALCIONE. Ore 20, 22. «In mezzo scorre il fiume» di Robert Redford.

CAPITOL. 18, 20, 22: «Proposta indecente». Un film di Adrian Lyne, con Robert Redford, Demi Moore e Woody Harrelson. V. m. 14 anni.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore 20, 22 «Made in Italy» «La bionda» di Sergio Rubini (La stazione) con Ennio Fantastichini Nastassia Kinsky e Luca Barbareschi.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Una moglie molto infedele» con Lilli Carati!!! V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Italiani alla riscossa. Ore 21.30 (in caso di maltempo in sala): «Arriva la bufera» di Daniele Luchetti, con Diego Abatantuono, Silvio Orlando, Margherita Buy, Angela Finocchiaro. Un Di Pietro incorruttibile indaga su una città corrotta: grande attualità e grande divertimento. Solo oggi. **Domani:** «Diario di un vizio» di Marco Ferreri.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Trauma». L'ultimo thriller di Dario Argento che vi farà rabbrividire.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Straordinario estivo: domani: «Mio cugino Vincenzo».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. A. COMMESSA praticissima pelletterie età 30/40 anni cercasi per negozio. Specificare referenze, età, stato civile e ultimo posto occupato. Scrivere a Publied cassetta 2/N - 34100 Trieste. (A099)

A.A.A.A.A. NEGOZIO centralissimo abbigliamento e pelletterie assume commessa esperta età 20-30 anni. Manoscrivere referenze e ultimo posto occupato a Publied cassetta n. 1/N 34100 Trieste.

CERCASI fisioterapista anche part-time. Tel. 040-370530. (A2597)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040-811344. (A57003)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazione restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A57003)

SQUADRA muratori pronta disponibilità esegue lavori edili di ogni genere in tutta la regione. Telefonare 0481/778496. (C294)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto, accordatura, trasporto 950.000. 0431/93388 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Centralissima mini mansarda arredata. Non residenti. 550.000. 040/371361. (A2482)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta Settefontane arredato primingresso soggiorno due stanze cucina servizi balcone ripostiglio autoriscaldamento non residenti. Tel. 040/639425. (A2552)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta Muggia arredato soggiorno stanza cucinino bagno ripostiglio balcone posto macchina non residenti. Tel. 040/639425. (A2552)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta Fiera arredato soggiorno stanza cucinotto bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A2552)

CAMINETTO via Machiavelli 15 affitta piazza Vico arredato soggiorno angolo cottura stanza bagno ripostiglio non residenti. Tel. 040/639425. (A2552)

LORENZA affitta: Muggia, 2 stanze, cucinino, bagno, soggiorno, giardino, ammobiliato contratto termine, 700.000. 040/734257. (A2471)

UFFICI arredati anche ore, recapiti telefonfax, postale, domiciliazioni società 040/390039. (A2351)

20 Capitali Aziende

A.A. ACISERVIZI: i migliori finanziamenti con prima rata in settembre. 040/948585. (A099)

ASSIFIN - finanziamenti, piazza Goldoni 5, 040-365797. Assoluta discrezione, esito in giornata.

ATTIVITA' da cedere, ricercare soci, vendere immobili pagamento contanti. 02/33603101. (S51579)

PRESTITI fino a 20.000.000; firma singola nessuna corrispondenza a casa; 040-634025. (A2606)

VENDO licenza abbigliamento tabelle IX-X, zona 14, lire 25.000.000. Tel. 040/305893. (A099)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTASI da privato, appartamento 3 stanze, cucina, servizi, con garage. Tel. 040/948211. (A2577)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 040/724444 S. Luigi primingressi, autometano, consegna '94 da soggiorno, bistanze, biservizi, cucina, terrazzone, parcheggio, 250.000.000 mutuabili. (A56724)

BIBIONE spiaggia vendo monolocale 42.000.000; trilocale 68.000.000. Telefonatemiinvierò fotografie. 0431/439261-439515. (A099)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende centrale 45 mq completamente ristrutturato stanza cucina bagno ripostiglio. Tel. 040/630451.

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende paraggi piazza Perugino 40 mq stanza cucina abitabile bagno ripostiglio piano alto ascensore in perfette condizioni. Tel. 040/630451. (A2552)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende S. Giovanni 85 mq tre stanze cucina abitabile bagno ripostiglio balcone palazzina recente. Tel. 040/630451. (A2552)

CAMINETTO via Machiavelli 15 vende Fabio Severo 70 mq due stanze tinello cucina bagno ripostiglio due balconi perfetto. Tel. 040/630451. (A2552)

CMT CIVICA vende adiacenze SALITA TRENOVIA in palazzina saloncino 3 stanze cucina servizi riscaldamento poggiolo cantina posto macchina S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A2577)

CMT CIVICA vende paraggi CRISPI d'epoca salone 2 stanze cucina bagno riscaldamento 160.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A2577)

CMT CIVICA vende zona VIALE signorile salone 4 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore ristrutturato lussuosamente. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A2577)

CMT - GEOM. SBISA' Garibaldi edificio restaurare mq 200 con giardinetto, 110.000.000 040/942494. (A00)

ELLECI 040/635222 Conti libero camera cucina bagno ottime condizioni molto luminoso 69.000.000. (A2470)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE LOCCHI SPAZIOSO mq 125 3 stanze stanzino salone cucina grande bagno cantina centralriscaldamento PRONTINGRESSO. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A2485)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CAUSA PARTENZA ANANIAN mq. 90 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, centralriscaldamento, 160.000.000 trattabili. Informazioni Battisti 4, tel. 040/636490. (A2485)

ZONA via Giulia locale d'affari da 200 a 400 mq posizione centralissima e unica per sportello bancario od ottimo investimento. Tel. 577951. (A2582)

23 Turismo e villeggiature

BIBIONE spiaggia affitto villette, appartamenti frontemare da L. 350.000 settimanali. Telefonatemi invierò fotografie. 0431/439515-430428. (A099)

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	15.10	19.10*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.20*
	18.35	22.05
Ancona	08.10	14.40
Bari	07.00	10.30
	11.10	14.20*
	13.50	18.40
	19.10	22.05
Brindisi	07.00	10.30
	11.30	18.40
	19.00	22.05
Cagliari	07.00	10.30
	10.40	14.20*
	11.50	18.40
	18.25	22.05
Catania	06.35	10.30
	10.55	14.20*
	17.45	22.05
Genova	08.40	10.10*
	20.40	21.45*
Lamezia Terme	07.05	10.30
	14.30	18.40
	18.40	22.05
Lampedusa	13.10	18.40*
Milano	13.50	14.40
	21.40	22.30
Napoli	07.00	10.30
	18.55	22.05*
Olbia	07.25	10.30
	19.00	22.05
Palermo	06.45	10.30
	14.50	18.40
	18.50	20.05
Pantelleria	08.00	14.20*
	12.15	18.40
Pescara	07.35	14.40
Pisa	16.20	[illegible]
Reggio Calabria	07.00	[illegible]
	11.10	[illegible]
	18.30	[illegible]
Roma	09.20	[illegible]
	13.10	[illegible]
	17.30	[illegible]
	20.55	[illegible]
Torino	20.00	[illegible]
Trapani	09.15	[illegible]
	09.15	[illegible]

*) escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	[illegible]
Amsterdam	07.05	[illegible]
Atene	10.15	[illegible]
Barcellona	07.20	[illegible]
	15.20	[illegible]
Berlino	15.20	[illegible]
Bruxelles	15.20	[illegible]
Cairo	11.20	[illegible]
Colonia	15.20	[illegible]
Dusseldorf	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Francoforte	16.20	[illegible]
Ginevra	15.20	[illegible]
Istanbul	07.20	[illegible]
Lione	15.20	[illegible]
Lisbona	07.05	[illegible]
Londra	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Los Angeles	07.20	[illegible]
Madrid	07.05	[illegible]
	11.20	[illegible]
Malta	11.20	[illegible]
Mosca	07.05	[illegible]
New York	07.20	[illegible]
Parigi	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Stoccarda	07.05	[illegible]
	15.20	[illegible]
Stoccolma	15.20	[illegible]
Tel Aviv	07.20	[illegible]
Tripoli	07.20	[illegible]
Tunisi	11.20	[illegible]
Vienna	15.20	[illegible]
Zurigo	15.20	[illegible]

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	[illegible]
Amsterdam	19.20	[illegible]
Atene	07.30	[illegible]
	15.55	[illegible]
Barcellona	12.05	[illegible]
Berlino	08.00	[illegible]
Bruxelles	10.25	[illegible]
	19.25	[illegible]
Cairo	08.45	[illegible]
	08.45	[illegible]
Colonia	08.00	[illegible]
Dusseldorf	17.10	[illegible]
Francoforte	10.00	[illegible]
	19.30	[illegible]
Ginevra	10.10	[illegible]
Istanbul	14.20	[illegible]
Lione	07.30	[illegible]
Lisbona	13.05	[illegible]
	15.00	[illegible]
Londra	08.00	[illegible]
	16.20	[illegible]
Los Angeles	19.10	22.05*
Madrid	12.50	[illegible]
	18.25	[illegible]
Malta	16.25	[illegible]
Marsiglia	17.00	[illegible]
Mosca	18.05	[illegible]
New York	18.00	10.30*
Norimberga	18.50	[illegible]
Parigi	10.05	[illegible]
	18.15	[illegible]
Stoccarda	07.50	[illegible]
Stoccolma	08.45	[illegible]